



MEDIOCREDITO ITALIANO

Bilancio al 31 dicembre 2017

Bilancio al 31 dicembre 2017

MEDIOCREDITO ITALIANO S.P.A.

Capitale sociale € 992.043.495 interamente versato

Numero di iscrizione al registro delle imprese di Milano, codice fiscale e partita I.V.A. 13300400150

Iscritta all'Albo delle banche. Società unipersonale, soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A. ed appartenente al Gruppo Intesa Sanpaolo, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Cariche sociali	7
Organizzazione Territoriale	9
Dati economico patrimoniali e Indicatori alternativi di performance	11
Relazione degli Amministratori sulla Gestione	
Andamento della gestione ed eventi significativi dell'esercizio	13
I risultati economici	27
Gli aggregati patrimoniali	35
Altre informazioni	42
Proposte all'Assemblea	47
Relazione del Collegio Sindacale	51
Relazione della Società di Revisione	59
Prospetti contabili	67
Stato Patrimoniale	68
Conto Economico	70
Prospetto della redditività complessiva	71
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	72
Rendiconto Finanziario	73
Nota Integrativa	75
Parte A – Politiche contabili	76
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	117
Parte C – Informazioni sul conto economico	153
Parte D – Redditività complessiva	167
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	169
Parte F – Informazioni sul patrimonio	213
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	221
Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	223
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	229
Allegati di bilancio	233



Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Roberto Mazzotta
Vice Presidente	Giovanni Tricchinelli
“	Paolo Giopp
Consigliere	Mario Boselli
“	Franco Ceruti
“	Federica Galleano
“	Fabrizio Gnocchi
“	Andrea Lecce
“	Francesco Pensato
“	Eugenio Rossetti
“	Federico Vecchioni

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Livio Torio
Sindaco effettivo	Roberta Eldangela Benedetti
“	Michelangelo Rossini
Sindaco supplente	Francesca Monti
“	Paolo Giulio Nannetti

DIREZIONE GENERALE

Direttore generale	Teresio Testa
--------------------	---------------

SOCIETA' DI REVISIONE

KPMG S.p.A.



Organizzazione Territoriale

SEDE

MILANO - Via Montebello, 18

SUCCURSALI

Bari	- Via Abate Gimma, 99/101
Bologna	- Via Aldo Moro, 60
Como	- Piazza Cavour, 16
Firenze	- Via Carlo Magno, 3
Milano	- Via G. B. Pirelli, 16 A/B
Napoli	- Via Toledo, 177
Padova	- Via Trieste, 57/59
Palermo	- Piazza Castelnuovo, 26/b
Roma	- Via Santa Teresa, 35
Torino	- Piazza San Carlo, 156

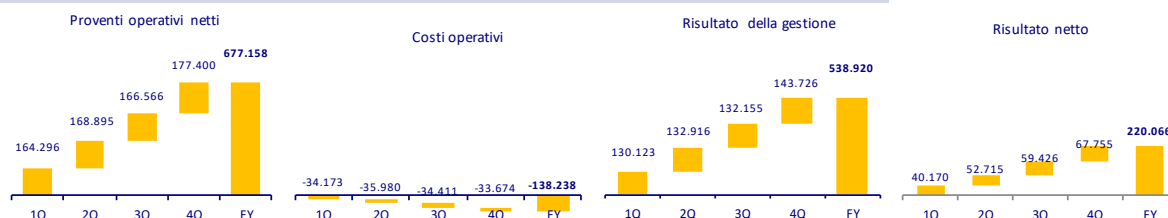


Dati economico patrimoniali e Indicatori alternativi di performance

Dati Operativi (milioni di Euro)		variazioni	
		assolute	%
Erogato Finanziamenti	 5.025 4.009	1.016	25,3
Stipulato Leasing	 1.410 1.298	112	8,6
Turnover attività Factoring	 63.115 57.701	5.414	9,4

Dati economici (migliaia di Euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	 527.347 558.326	-30.979	-5,5
Commissioni nette	 123.361 127.992	-4.631	-3,6
Altri proventi (oneri) operativi netti	 26.964 29.462	-2.498	-8,5
Proventi operativi netti	 677.158 715.488	- 38.330	-5,4
Costi operativi	 -138.238 -133.567	4.671	3,5
Risultato della gestione operativa	 538.920 581.921	-43.001	-7,4
Rettifiche di valore nette su crediti e accantonamenti	 -411.646 -196.528	-215.118	-52,3
Risultato netto	 220.066 92.706	127.360	NS

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di Euro)



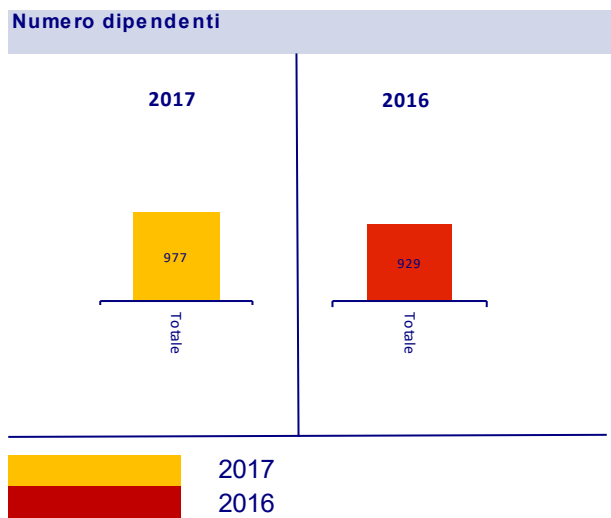
Dati patrimoniali (milioni di Euro)		variazioni	
		assolute	%
Crediti verso la clientela	 41.429 40.809	620	1,5
Totale attività	 45.270 42.967	2.303	5,4
Patrimonio netto	 2.462 2.313	149	6,4



Indicatori di redditività (%)		Variazioni assolute
Cost / Income		1,7
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE)		5,9

Indicatori di rischiosità (%)		Variazioni assolute
Sofferenze nette / Crediti		-0,3
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi		2,9

Coefficienti patrimoniali (%)		Variazioni assolute
Patrimonio di base di Vigilanza / Attività di rischio ponderate (Core Tier 1)		0,3
Patrimonio totale di Vigilanza / Attività di rischio ponderate		0,2
Attività di rischio ponderate - RWA (milioni di euro)		-583



Relazione degli Amministratori sulla gestione

Andamento della gestione ed eventi significativi dell'esercizio

Lo scenario macroeconomico

Nel 2017 la fase di espansione dell'economia mondiale si è rafforzata e ha coinvolto un numero maggiore di paesi. La crescita del commercio internazionale è divenuta più intensa. La dinamica dei prezzi è accelerata, sostenuta anche da una significativa ripresa delle quotazioni petrolifere, ma resta moderata. I dati economici hanno spesso sorpreso in positivo.

Dopo un primo semestre debole, negli Stati Uniti l'economia è tornata ad accelerare, spingendo il tasso di disoccupazione a livelli inferiori al 4% della forza lavoro. Inoltre, a fine anno è stata approvata una riforma tributaria che potrebbe alimentare una crescita più robusta della domanda interna nel corso del 2018. Di fronte al crescente rischio di surriscaldamento dell'economia, la Federal Reserve ha accelerato il passo della restrizione monetaria: i tassi ufficiali sono stati alzati tre volte da inizio 2017 per un totale di 75pb, e la Banca centrale sta segnalando ai mercati la possibilità che tale ritmo sia mantenuto anche nell'anno in corso. La Federal Reserve ha anche avviato una graduale riduzione della politica di reinvestimento dei titoli in portafoglio che giungono a scadenza, che comporta una contrazione dell'eccesso di riserve del sistema bancario. Per il momento, tuttavia, l'inflazione resta moderata.

L'eurozona ha sperimentato un anno di crescita brillante, nettamente superiore agli standard degli ultimi anni e alle previsioni di un anno fa. Nel terzo trimestre, ultimo per il quale sono disponibili dati ufficiali, la variazione del PIL rispetto a un anno prima è stata del 2,8%. La ripresa delle esportazioni e degli investimenti fissi ha più che compensato un marginale rallentamento dei consumi. Grazie alla crescita dell'attività economica, che interessa ormai tutti i paesi dell'eurozona, l'occupazione è in aumento e il tasso di disoccupazione è sceso all'8,7% nel mese di novembre. Il miglioramento del clima di fiducia è favorito anche dall'esito delle elezioni politiche in Olanda e Francia, che hanno dissipato il rischio potenziale di una vittoria di partiti euroscettici e, quindi, di grave crisi dell'eurozona. Al contrario, l'esito delle elezioni francesi ha creato forti aspettative di un rilancio del processo di riforma dell'eurozona. L'avvio dei negoziati sull'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea non ha avuto significative ripercussioni, a parte quelle legate all'adattamento dei flussi commerciali alla svalutazione della sterlina.

Anche l'Italia partecipa in pieno al migliorato clima economico europeo e alla ripresa in corso. Nel terzo trimestre la crescita tendenziale del PIL ha raggiunto l'1,7%, il valore più alto dopo l'effimero rimbalzo del 2010-11. Il clima di maggiore fiducia sulle prospettive della domanda ha iniziato a tradursi anche in una ripresa degli investimenti. Le stime di consenso sulla crescita media annua del PIL nel 2017 e nel 2018 sono state riviste al rialzo. La crescita occupazionale, per quanto rallentata dopo l'esaurimento delle misure straordinarie che hanno inciso fino al 2016, continua a essere sufficiente a garantire un calo del tasso di disoccupazione, sceso a novembre all'11,0%. Il rialzo dei prezzi dell'energia e la crescita della domanda iniziano a incidere sull'inflazione, risalita temporaneamente al 2% ad aprile prima di tornare a diminuire. Sul fronte dei conti pubblici, malgrado l'accelerazione della crescita l'avanzo primario non è bastato a garantire una significativa riduzione del rapporto debito/PIL, che la Commissione Europea stima pressoché invariato.

La Banca Centrale Europea ha iniziato ad adattare l'orientamento della politica monetaria al miglioramento delle condizioni economiche e del bilancio dei rischi. Dopo aver annunciato una prima riduzione del programma di acquisti di titoli da 80 a 60 miliardi con decorrenza da aprile, in giugno la BCE ha cessato di indicare come relativamente più probabile una riduzione dei tassi. Successivamente, la BCE ha esteso il programma di acquisti

al periodo gennaio-settembre 2018, ma a un volume mensile dimezzato di 30 miliardi. La BCE continua a prospettare rialzi dei tassi ufficiali soltanto dopo la chiusura del programma di acquisti.

L'orientamento di politica monetaria della BCE si è riflesso in un rafforzamento del cambio e in un aumento dei tassi di interesse a medio e lungo termine. Il rendimento del Bund decennale, ancora negativo a fine 2016, era risalito allo 0,60% all'inizio del terzo trimestre e nel quarto ha espresso un rendimento medio dello 0,39%. Il rendimento del BTP decennale è salito leggermente chiudendo l'anno al 2,0%, poco sopra il livello di fine 2016 (1,83%). Il differenziale di rendimento con la Germania è risultato transitoriamente sotto pressione soltanto durante la campagna elettorale per le elezioni francesi, ma in seguito è calato fino a minimi di 133pb nel mese di dicembre, chiudendo l'anno a 157pb.

Il cambio euro/dollaro è salito quasi costantemente fra gennaio e settembre, guadagnando complessivamente il 14% e chiudendo l'anno a 1,20.

Il sistema creditizio italiano – I tassi e gli spread

Nel 2017 i tassi bancari sono risultati ancora leggermente in calo, nonostante movimenti in risalita nella prima parte dell'anno per quelli sulle erogazioni di mutui e l'assestamento sui minimi già raggiunti in precedenza dai tassi praticati alle imprese sui prestiti di grande importo. Diversamente, nuovi minimi sono stati toccati dai tassi offerti alle imprese sulle erogazioni di ammontare più contenuto. Nel complesso, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è risultato pressoché stabile fino ai mesi estivi, per riprendere un calo moderato nel quarto trimestre. Nel confronto europeo, i tassi italiani sui prestiti alle imprese sono tornati sotto la media dell'area euro anche per le operazioni di minore entità, dopo il differenziale ampiamente negativo osservato già dall'ultima parte del 2015 per i tassi dei finanziamenti sopra 1 milione. Anche i tassi sulle erogazioni di mutui alle famiglie hanno raggiunto nuovi minimi nel 4° trimestre. In questo contesto, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, benché più lenta rispetto all'anno prima, trainata dal calo significativo che ha interessato i tassi attivi a breve.

Dati i bassi livelli già raggiunti, il tasso medio sui depositi ha mostrato vischiosità, riportando solo una lieve limatura. Nel caso dei conti correnti, i livelli prossimi allo zero registrati dai tassi corrisposti sia a famiglie sia a imprese giustificano la frenata del trend di riduzione. Anche il tasso medio sui nuovi depositi con durata prestabilita è risultato stabile per gran parte dell'anno, ma negli ultimi mesi è tornato a evidenziare movimenti in calo. Grazie anche alla progressiva riduzione del tasso medio sullo stock di obbligazioni e alla loro minore incidenza in termini di volumi, è proseguita la discesa del costo complessivo della raccolta da clientela.

Tuttavia, la forbice tra tassi attivi e passivi ha subito un lieve calo nel confronto tra medie annue, risultato di una stabilità per gran parte dell'esercizio seguita da una riduzione in chiusura d'anno. Il mark-down sui depositi a vista è migliorato marginalmente, restando comunque in negativo per il sesto anno consecutivo. Contestualmente, il mark-up si è ridotto ulteriormente a causa del calo dei tassi attivi a breve.

Il sistema creditizio italiano – Gli impieghi

I prestiti al settore privato hanno confermato la crescita moderata, ad un ritmo dell'1% medio annuo (dati corretti per le cartolarizzazioni). Il trend è stato sostenuto ancora una volta dai finanziamenti alle famiglie, che nel complesso hanno raggiunto un tasso di sviluppo del 2,8% a/a, grazie sia ai mutui per l'acquisto di abitazioni, sia al credito al consumo. Tuttavia, le erogazioni di mutui, pur restando su volumi elevati, sono risultate in calo su base annua, soprattutto per la flessione delle surroghe, ma anche i nuovi contratti hanno visto una riduzione. Le erogazioni a tasso fisso sono rimaste preponderanti, in presenza di tassi d'interesse ancora ai minimi storici. L'andamento dei mutui alle famiglie è coerente con il ritmo più moderato delle compravendite di immobili residenziali, che in corso d'anno hanno rallentato progressivamente, dopo la dinamica a due cifre registrata nel 2016.

Nonostante l'intonazione favorevole dell'offerta di credito, i prestiti alle società non-finanziarie hanno continuato a deludere. In un contesto di liquidità giudicata sufficiente o più che sufficiente da una grande maggioranza di imprese, la domanda di credito è rimasta frenata dal basso fabbisogno di finanziamento esterno, soddisfatto anche con emissioni obbligazionarie. E' proseguita la riduzione del debito delle imprese in percentuale del PIL. Solo verso fine anno i prestiti alle imprese sono apparsi in miglioramento. L'evoluzione complessiva è l'effetto di andamenti differenziati per settore e dimensione d'impresa. In particolare, nel secondo semestre si è rafforzata la crescita dei

prestiti al settore manifatturiero e si è mantenuta positiva la dinamica dei finanziamenti al comparto dei servizi, sebbene in rallentamento rispetto alla prima parte dell'anno. All'opposto, non si è arrestata la notevole contrazione dei prestiti alle costruzioni. Guardando alla dimensione del prestatore, i prestiti alle imprese medio-grandi si sono confermati leggermente in crescita, mentre quelli alle piccole imprese hanno continuato a ridursi.

L'andamento dei prestiti alle imprese va visto alla luce di un contesto di domanda e offerta ancora positivi. Secondo l'Indagine sul credito condotta da Banca d'Italia, le banche, stimolate dalla pressione concorrenziale, hanno proseguito la politica di cauta riduzione dei margini accompagnata da alcuni miglioramenti delle condizioni contrattuali. Inoltre, la domanda da parte delle imprese, dopo un inizio d'anno incerto, è tornata a salire, rafforzandosi a fine anno, soprattutto per le richieste di prestiti a lungo termine, guidata dalle necessità legate a investimenti fissi e dal basso livello dei tassi di interesse. Contestualmente, risultano ancora in aumento le richieste di prestiti da parte delle famiglie per il credito al consumo e, in misura più contenuta, per i mutui residenziali, sebbene il trend per entrambe le tipologie di finanziamenti sia divenuto progressivamente più moderato rispetto all'anno precedente. Le prospettive sono di ulteriore aumento della domanda nella prima parte del 2018 sia per i prestiti alle imprese, sia per quelli alle famiglie. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito favorevoli, esprimendo nuovi massimi da quando, con l'emergere della crisi finanziaria del 2008, questo tipo di indagini sono state avviate.

Gli indici di qualità del credito hanno continuato a registrare miglioramenti significativi, beneficiando del quadro economico più favorevole e delle operazioni di cessione e cartolarizzazione attuate dalle banche. Lo stock di sofferenze nette tra fine 2016 e novembre 2017 si è ridotto di 21 miliardi, pari al 24%, e di oltre 1,2 punti percentuali in rapporto al totale dei prestiti, sul livello di 3,7%. Il ritmo di formazione di nuovi crediti deteriorati è sceso addirittura sotto i livelli pre-crisi, pari nel terzo trimestre all'1,7% annualizzato, in termini di flusso totale rapportato ai finanziamenti in bonis. Più in dettaglio, nel caso dei prestiti alle imprese il tasso di deterioramento è sceso a 2,6%, 1,4 punti percentuali in meno di un anno prima e in linea col dato di fine 2007.

L'attività Commerciale

Andamento

Nel corso del 2017 Mediocredito Italiano ha registrato un volume di vendita di prodotti a medio lungo termine pari a 6,4 miliardi, in crescita del 21,3% rispetto allo stesso periodo del 2016, mentre il turnover del prodotto factoring si è attestato a 63,1 miliardi, con una crescita pari al 9,4% rispetto al 2016.

Medio lungo termine – finanziamenti e leasing

ANDAMENTO COMMERCIALE (Dati in milioni di €)	31 dicembre 2017	31 dicembre 2016	Variazione		Incidenza
			Assoluta	%	
Finanziamenti Medio Lungo Termine	5.025	4.009	1.016	25,3%	
Leasing					
- Immobiliare	585	545	40	7,3%	41,5%
- Energie Rinnovabili	6	22	-16	-73,2%	0,4%
- Strumentale	695	584	111	19,0%	49,3%
- Auto	124	146	-22	-15,2%	8,8%
Totale Leasing	1.410	1.298	112	8,6%	100,0%
TOTALE	6.435	5.307	1.128	21,3%	

Nell'anno sono stati erogati complessivamente **finanziamenti** per oltre 5,0 miliardi, in crescita del 25,3% rispetto al 2016.

La Divisione Banca dei Territori ha erogato finanziamenti per 4,5 miliardi, con un'incidenza del 91% sul totale dei volumi e in aumento del 31% rispetto all'esercizio precedente. I volumi generati dalla clientela della Divisione Corporate, con incidenza del 9% sul totale erogato, si attestano a 460 milioni, in riduzione rispetto allo scorso anno.

Circa un terzo dei finanziamenti canalizzati dalla Divisione Banca dei Territori è stato erogato con un processo delegato semplificato, in linea rispetto all'anno precedente.

I Desk Specialistici, dedicati agli ambiti economici più rilevanti e/o complessi, hanno contribuito per il 17% ai finanziamenti a medio lungo termine. L'ammontare complessivo di quasi 1,1 miliardi segna una crescita del 33% rispetto all'anno precedente.

A fronte di una strategia selettiva sui beni finanziabili in **leasing**, più orientata ad una attenuazione del rischio, Mediocredito Italiano nel 2017 ha registrato nuovi contratti per un valore di 1,4 miliardi, in aumento del 8,6% rispetto all'esercizio 2016.

I contratti stipulati da clienti della Divisione Banca dei Territori ammontano a 1,26 miliardi (+6 % rispetto allo scorso anno) e rappresentano oltre il 90% dei volumi totali. I clienti della Divisione Corporate hanno invece stipulato contratti per 147 milioni, pari al 10% dei volumi totali (+44% rispetto allo scorso anno).

Tra i prodotti di leasing i più venduti sono l'Immobiliare con una quota di stipulato pari al 41,5% del totale (+7,3% rispetto allo scorso anno) e Strumentale con una quota del 49,3% (+19,0% rispetto al 2016).

Advisory & Finanza Strutturata

Nel 2017 è stata costituita una nuova struttura di Advisory & Finanza Strutturata, dedicata al supporto delle PMI nelle operazioni straordinarie.

La nuova struttura, costituita, rafforzata e consolidata durante l'anno con l'ingresso di diversi professionisti specializzati nella materia, è composta da due team: Origination e Structuring & Execution. Il primo è composto da Specialisti presenti in modo capillare sul territorio Nazionale al fine di servire in tempo reale e continuo i bisogni delle imprese. Il secondo, invece, è una struttura centrale che supporta il territorio per l'execution delle operazioni. Un valore aggiunto della value proposition è rappresentato dalla specializzazione per Industry che consente di

offrire soluzioni ad hoc per rispondere alle specifiche aziende del tessuto imprenditoriale Italiano.

I risultati nel primo anno di attività, sia pure con una struttura che si è progressivamente completata durante questi mesi, hanno confermato la correttezza della strategia e l'interesse del mercato, con 29 deal chiusi per un importo stipulato complessivo pari a circa 600 milioni di euro, generando un ritorno economico molto interessante per il gruppo Intesa Sanpaolo e offrendo soluzioni di qualità ad un segmento di mercato vivace, con ottime prospettive di sviluppo.

L'offerta spazia da soluzioni di Finanza Strutturata (Leverage & Acquisition Finance, Project & Industry Specialised Lending, Asset Finance e Cartolarizzazioni) a quelle di M&A. Per alcuni servizi specifici, il team della Banca si avvale della collaborazione di altre strutture del Gruppo. Lo scopo è quello di dare supporto alle PMI che necessitano di mantenere alti livelli di innovazione ed efficienza per continuare a crescere ed affrontare una sempre maggiore competizione globale.

Breve termine – factoring

FLUSSI E ANDAMENTI (Dati in milioni di €)	31 dicembre 2017	31 dicembre 2016	Variazione annua		Incidenza
			assoluta	%	
Turnover					
-Prosoluto	56.968	51.862	5.105	9,8%	90,3%
-Prosolvendo	6.147	5.838	309	5,3%	9,7%
TOTALE	63.115	57.701	5.414	9,4%	100,0%

Per la linea di business dedicata al **factoring** nel 2017 il turnover è stato pari a 63,1 miliardi con un incremento del 9,4% rispetto allo scorso anno.

La ripartizione tra pro soluto e pro solvendo evidenzia un'incidenza del pro soluto in crescita rispetto a quella del 2016 e pari al 90%.

STOCK IN ESSERE (Dati in milioni di €)	31 dicembre 2017	31 dicembre 2016	Variazione annua		Incidenza
			assoluta	%	
Outstanding					
-Prosoluto	12.383	12.092	291	2,4%	86,5%
-Prosolvendo	1.925	1.806	119	6,6%	13,5%
TOTALE	14.308	13.898	410	2,9%	100,0%
Impieghi alla data	12.144	11.674	470	4,02%	
Impieghi medi	8.802	8.571			

Rispetto allo scorso anno l'outstanding, pari a 14,3 miliardi, è in crescita (+2,9%) mentre gli impieghi puntuali si sono attestati a 12,1 miliardi, in crescita rispetto al 2016 (+4,0%).

In termini di posizionamento di mercato Mediocredito Italiano al 31 dicembre 2017 conferma la posizione di primo operatore italiano per turnover con una quota pari al 29% (Fonte: rilevazioni mensili Assifact).

L'attività internazionale ha riguardato i comparti di import ed export factoring (in forma diretta ed intermediata dalle banche corrispondenti appartenenti al Factors Chain International) e l'attività estero su estero, prevalentemente svolta in regime di libera prestazione dei servizi negli altri paesi dell'Unione Europea.

I volumi generati, pari a 16,3 miliardi e in crescita rispetto al dato del 2016 (+6,3%), rappresentano il 26% del turnover complessivo.

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi al turnover internazionale e delle sue componenti, e la comparazione con i dati al 31 dicembre 2016.

TURNOVER INTERNAZIONALE (Dati in milioni di €)	31 dicembre 2017	31 dicembre 2016	Variazione annua		Incidenza
			assoluta	%	
Import	931	579	352	60,9%	5,7%
Export	8.249	7.945	304	3,8%	50,6%
Eestero/estero	7.123	6.814	309	4,5%	43,7%
TOTALE	16.303	15.337	966	6,3%	100,0%

Con riferimento al prodotto Confirming, nel 2017 sono stati attivati oltre 200 buyer e circa 500 fornitori per un Turnover anticipato pari a 130 milioni. Le attivazioni si sono concentrate nella seconda parte dell'anno e l'attività di sviluppo sui fornitori è tuttora in corso, con un potenziale complessivo di oltre 1.000 fornitori.

Finanza Agevolata e altri Strumenti pubblici di incentivazione alle imprese

Mediocredito Italiano S.p.A. gestisce per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo gli interventi di finanza agevolata, utilizzando strumenti legislativi di incentivazione delle attività economiche, nonché accordi con associazioni di categoria, associazioni imprenditoriali e altri partner al servizio dei clienti del Gruppo.

In particolare, l'operatività relativa all'anno 2017, ha interessato le seguenti forme agevolative:

- **Beni Strumentali (“Nuova Sabatini”)**, rivolto alle PMI che realizzano investimenti strumentali all'attività produttiva (macchinari, impianti, hardware, software e tecnologie digitali). In continuità con la precedente operatività su questo strumento agevolativo Plafond Beni Strumentali, sono stati prenotati circa 1,2 miliardi di provvista agevolata a fronte di 2681 domande.
- **Fondo di Garanzia – legge n. 662/1996**, destinato alle PMI per facilitarne l'accesso al credito. Nel corso dell'esercizio 2017 sono state presentate al Fondo n. 2.029 operazioni (di cui n.867 a valere su “Beni Strumentali”) per complessivi 1,1 miliardi di interventi finanziari (di cui 318 milioni a valere su “Beni Strumentali”).
- **Convenzioni con Finanziarie Regionali/Enti agevolanti**; nell'ambito del ruolo rivestito da Mediocredito Italiano S.p.A. quale centro specializzato nel credito agevolato a supporto delle necessità di investimento, sviluppo e innovazione delle imprese e del territorio, come previsto dal documento di “Regole in materia di vendita e gestione finanziamenti – Modello di Servizio” e con l'esclusione delle agevolazioni destinate in prevalente al segmento Privati e di alcuni specifici strumenti agevolativi, Mediocredito Italiano S.p.A. ha sottoscritto, nel corso dell'esercizio, le seguenti convenzioni con gli enti agevolanti regionali/nazionali
 - FINLOMBARDA:
 - Bando Agroindustria POR FEASR Misura 4;
 - Progetto Innovalombardia – Linea innovazione
 - ALVIA – Agevolazioni Lombarde Valorizzazione Investimenti Aziendali
 - FINPIEMONTE
 - PMI e Credito Bancario
 - FILSE
 - Turismo Liguria 2017
 - MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
 - Economia sociale
 - MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
 - Contratti di filiera e di distretto – IV Bando

Quanto all'operatività con le Finanziarie regionali sono state esaminate 87 operazioni per un totale di 32 milioni di euro.

Mediocredito Italiano S.p.A. ha inoltre proseguito l'attività di **Banca Concessionaria**, sia in proprio sia in outsourcing per le altre banche del Gruppo.

In particolare, per quanto riguarda il Fondo Crescita Sostenibile (FCS) gestito dal Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE), nel corso dell'anno sono state lavorate le nuove domande pervenute sul Programma Operativo Nazionale Bandi Horizon 2020 e Grandi Progetti e sul Fondo Rotativo per le Imprese Bandi Agenda Digitale e Industria Sostenibile, nonché sull'Accordo Quadro, per un totale di 121 domande per complessivi 642 milioni di euro di investimenti.

Per lo stesso MiSE è proseguita l'attività di erogazione degli incentivi ai sensi delle leggi 488/92, 622/96, Fondo Innovazione Tecnologica (FIT) e Fondo Crescita Sostenibile (FCS), così come per il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca la gestione degli incentivi a sostegno delle attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale.

La Banca nel corso del 2017 ha inoltre svolto i ruoli per l'intero Gruppo di:

- **Banca Autorizzata** e di **Banca Finanziatrice**, nell'ambito delle attività coordinate dal Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, previste dalla normativa agevolativa sui Contratti di Filiera e di Distretto di cui all'art. 66, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, in relazione alla convenzione vigente quale strumento nazionale di sostegno alle politiche di sviluppo del settore agro-alimentare;
- **Banca Finanziatrice**, nell'ambito delle attività coordinate dal MiSE previste dalla normativa agevolativa a valere sul Fondo Crescita Sostenibile e sul Fondo Rotativo per le Imprese – Bandi Agenda Digitale e Industria Sostenibile.

Attività di comunicazione

E' proseguita l'attività di partecipazione di esponenti di Mediocredito a workshop e convegni, anche in rappresentanza del Gruppo, per condividere con manager ed imprenditori le competenze peculiari della Banca. Fra gli argomenti più trattati l'efficienza energetica, le energie rinnovabili, la finanza strutturata ed i fondi BEI. Mediocredito Italiano è stata citata in riviste di settore, come ad esempio Milano Finanza, in occasione della chiusura di deal di Finanza Strutturata.

Attività di ricerca e sviluppo

Nuove iniziative funzionali all'erogazione di credito

Nel 2017 il prodotto Confirming è stato esteso a tutto il territorio nazionale ed è entrato a pieno titolo nella gamma dei prodotti della Banca.

Il Confirming, evoluzione del reverse factoring, è un programma per la gestione del circolante; attraverso una piattaforma IT avanzata, è possibile rispondere alle richieste delle aziende di disporre di strumenti flessibili ed economici per gestione della Finanza di Filiera. I fornitori convenzionati, accedendo alla piattaforma sulla quale il buyer ha caricato le fatture ad essi dovute, possono chiedere on line lo smobilizzo delle stesse.

La struttura di prodotto, che valorizza la relazione tra un capofiliera (Buyer) e i suoi fornitori, rende più agevole l'accesso al credito per le PMI.

Nel 2017 è stata introdotta la linea di business relativa alla Finanza Straordinaria, che ad oggi è composta da circa 40 risorse e che consente di servire una fetta di mercato, le PMI, per operazioni straordinarie fino ad oggi riservate solo alle large corporate. In questo scenario, la nostra offerta di Advisory & Finanza Strutturata contribuisce ad accrescere il valore del "Made in Italy" generando un impatto positivo per l'intera economia.

Fondi BEI

Nel corso del 2017 Mediocredito Italiano, che è gestore unico dei fondi BEI per la Banca dei Territori, ha siglato quattro nuovi accordi con la BEI, per complessivi 1.035 milioni.

I primi due sono dedicati al sostegno degli investimenti di imprese di ogni settore: 500 milioni dedicati alle PMI e 300 milioni alle aziende Mid-Cap.

Il terzo finanziamento, per 150 milioni, è destinato al sostegno economico di settori strategici come l'agricoltura e l'agroalimentare, attraverso il finanziamento di imprese PMI e Midcap attive in questi ambiti e nei comparti correlati quali silvicoltura, pesca e manifattura di prodotti alimentari.

Infine, il quarto prestito riguarda una innovativa linea di credito, per complessivi 85 milioni, destinata al finanziamento di progetti di efficienza energetica nel settore pubblico, industriale e residenziale che dovranno essere realizzati sul territorio nazionale prevalentemente da energy service companies (c.d. ESCO).

Interventi Informatici

Nel corso dell'esercizio gli interventi informatici più rilevanti sono stati finalizzati:

- in linea con gli anni precedenti, all'integrazione degli applicativi della Banca con quelli della Capogruppo. In particolare è stato introdotto l'applicativo "Price" a supporto della formulazione del pricing della proposta commerciale per i prodotti leasing e factoring, nonché il sistema "Lirico" per la gestione del "Funding" in ambito leasing ed in vista della sua successiva estensione anche al mondo factoring;
- in ambito commerciale, relativamente al factoring, alla realizzazione di un importante progetto di collaborazione per il dialogo con la piattaforma internazionale di Supply Chain Finance – Prime Revenue;
- a proseguire gli interventi di modifica dei processi operativi a favore della digitalizzazione e dematerializzazione;
- agli adeguamenti dei sistemi informativi alle novità introdotte con l'entrata in vigore del principio contabile IFRS9 e, in ambito fiscale, all'ampliamento dei soggetti interessati ai quali si rende applicabile il regime fiscale denominato "split payment".

La gestione della Banca

Nell'ambito della gestione ordinaria, nel corso dell'esercizio il Consiglio di Amministrazione, oltre ad aver recepito le normative di Gruppo di volta in volta aggiornate o emanate, ha assunto delibere finalizzate a:

- verificare ai sensi di legge, statuto e regolamenti i requisiti in capo ad un nuovo amministratore;
- prendere atto dell'informativa in merito al Documento valutazione Rischi della Banca (normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro di cui al D. Lgs. n. 81/2008);
- prendere atto delle relazioni annuali/semestrali prodotte dalle diverse funzioni di controllo della Banca, nonché dall'Organismo di Vigilanza 231;
- esaminare, per la successiva approvazione da parte dell'Assemblea degli azionisti:
 - la Relazione sulle remunerazioni;
 - i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso;
 - l'innalzamento dell'incidenza della remunerazione variabile sulla remunerazione fissa a beneficio di tutti i Risk Taker non appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo;
- approvare i Contratti di Servizio ("attivi") erogati da Mediocredito Italiano verso Capogruppo e le altre Banche/Società del Gruppo relativamente all'anno 2017;
- approvare un'operazione di auto cartolarizzazione di canoni di leasing, finalizzata ad ampliare, nell'ambito del gruppo Intesa Sanpaolo, il portafoglio di titoli idonei per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema; i crediti oggetto dell'operazione sono stati ceduti da Mediocredito Italiano S.p.A. alla società veicolo Adriano

Lease Sec. S.r.l., che ha emesso due tranches di titoli: una tranche senior, quotata con rating, idonea alla stanziabilità presso l'Eurosistema, e una tranche junior, non quotata e senza rating;

- attestare, con riferimento alle "Linee guida per l'adozione, l'estensione, la gestione e il controllo dei sistemi interni di misurazione dei rischi di credito, operativi, di mercato e di controparte", il rispetto dei requisiti normativi previsti per l'utilizzo del sistema di misurazione dei rischi di credito;
- prendere atto della relazione prodotta dal Comitato di indirizzo del settore Agribusiness;
- nominare del Responsabile Preposto alla redazione dei documenti contabili.

Impatti dell'integrazione delle Banche Venete

Con efficacia 26 giugno 2017 Intesa Sanpaolo ha firmato con i commissari liquidatori di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca il contratto di acquisto, al prezzo simbolico di un euro, di alcune attività, passività e rapporti giuridici facenti capo alle due banche. L'acquisto ha riguardato un perimetro segregato che esclude i crediti deteriorati, le obbligazioni subordinate emesse, nonché partecipazioni e altri rapporti giuridici non funzionali all'acquisizione.

Le condizioni e i termini del contratto garantiscono la totale neutralità dell'acquisizione rispetto al Common Equity Tier 1 ratio e alla politica dei dividendi del Gruppo Intesa Sanpaolo, prevedendo in particolare:

- un contributo pubblico cash a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali, tale da determinare un Common Equity Tier 1 ratio phased-in pari al 12,5% rispetto alle attività ponderate per il rischio (RWA) acquistate. Il contributo, contabilizzato in base al principio contabile IAS 20 come apporto al conto economico, è pari a 3,5 miliardi di euro, non è sottoposto a tassazione ed è stato riconosciuto a Intesa Sanpaolo in data 26 giugno 2017;
- un ulteriore contributo pubblico cash a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'acquisizione, che riguardano tra gli altri la chiusura di circa 600 filiali e l'applicazione del Fondo di Solidarietà in relazione all'uscita, su base volontaria, di personale dipendente del Gruppo risultante dall'acquisizione, nonché altre misure a salvaguardia dei posti di lavoro quali il ricorso alla mobilità territoriale e iniziative di formazione per la riqualificazione delle persone. Tale contributo, anch'esso contabilizzato in base al principio contabile IAS 20 come apporto al conto economico, è pari a 1,285 miliardi di euro, non è sottoposto a tassazione ed è stato riconosciuto in data 26 giugno 2017;
- garanzie pubbliche, per un importo corrispondente a 1,5 miliardi di euro dopo le imposte, volte alla sterilizzazione di rischi, obblighi e impegni che coinvolgessero Intesa Sanpaolo per fatti antecedenti la cessione o relativi a cespiti e rapporti non compresi nelle attività e passività trasferite.

I menzionati impegni assunti da Intesa Sanpaolo prevedono il sostenimento di oneri funzionali all'integrazione dei compendi acquisiti nelle strutture del Gruppo (tra cui, a titolo di mero esempio, oneri di integrazione informatica, oneri collegati alla messa in mobilità e prepensionamento di parte del personale, chiusura, accorpamento e standardizzazione di filiali, ecc.); tali attività di integrazione coinvolgono l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo. La Capogruppo coordina, nell'esercizio dell'attività di direzione sulle proprie controllate, le iniziative di integrazione a livello di Gruppo cui le singole società controllate interessate sono tenute a dare esecuzione; al contempo è intendimento di Intesa Sanpaolo farsi carico del ristoro integrale degli oneri sostenuti dalle società controllate per dar corso alle direttive impartite.

In data 12 ottobre 2017 Intesa Sanpaolo ha sottoscritto con le Organizzazioni Sindacali il Protocollo (successivamente integrato in data 21 dicembre 2017) che regola le ricadute della suddetta acquisizione sul personale del Gruppo. L'accordo prevede l'uscita volontaria di personale del Gruppo nel periodo 31 dicembre 2017 – 30 giugno 2020 per il personale che matura i requisiti per la pensione entro il 31 dicembre 2023.

Con riferimento alla Banca, gli effetti delle operazioni menzionate hanno riguardato essenzialmente l'iscrizione degli oneri connessi all'esodo volontario dei dipendenti; nel conto economico sono stati pertanto rilevati oneri lordi per circa 11,9 milioni di euro, iscritti tra i costi del personale. Il ristoro delle spese riconosciuto da Intesa Sanpaolo, che

è stato iscritto - al netto dell'effetto fiscale - tra gli altri proventi di gestione per circa 7,9 milioni di euro, neutralizza sostanzialmente l'impatto sul risultato netto dell'esercizio.

Interventi Organizzativi

Mediocredito Italiano, all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo, costituisce il punto di riferimento per l'offerta integrata di servizi e prodotti specialistici alle imprese (Finanziamenti a Medio Lungo Termine, credito agevolato, Leasing, Factoring, Advisory e Finanza Strutturata), rappresentando il centro di eccellenza ("Polo della Finanza di Impresa"), per favorire lo sviluppo, in particolare, delle Piccole e Medie Imprese (PMI).

Già nel corso dell'esercizio precedente era stato rivisto l'intero modello organizzativo della Banca sulla base del know how specialistico maturato nel tempo, della presenza di strutture d'eccellenza nel Gruppo oltre che in coerenza agli obiettivi definiti nel Piano d'Impresa del Gruppo, mediante l'accentramento nella Capogruppo ed in Intesa Sanpaolo Group Services di funzioni di Governo e Controllo nonché di supporto, pur mantenendone adeguati presidi all'interno della Banca medesima, in linea ai modelli di Gruppo ed alle disposizioni di Vigilanza vigenti.

Nel contesto dell'ulteriore consolidamento della Banca sono stati inoltre posti in essere interventi di razionalizzazione organizzativa e di aggiornamento e semplificazione dei processi aziendali negli ambiti Commerciale, Crediti e Operations, volti al perseguimento di obiettivi di efficienza e puntuale presidio del rischio, con relativo costante aggiornamento della Documentazione di Governance dalla Banca, in primis dell'Organigramma, a rappresentazione dell'assetto e delle Responsabilità attribuite, del Funzionigramma aziendale, che descrive il regolamento dei Comitati presenti, assegna mission e funzioni alle diverse strutture organizzative della Banca, rappresenta le figure professionali e le funzioni in service all'interno del Gruppo, e delle Facoltà di Autonomia Gestionale, che disciplinano poteri e facoltà nonché le deleghe e le procure esercitabili. Sono state costantemente adeguate anche le Facoltà di Concessione del Credito della Banca in coerenza generale con quelle della Capogruppo.

Il presidio ed il governo della normativa di processo della Banca avviene secondo le logiche e gli standard di Gruppo (tassonomia dei processi secondo un approccio "end to end", gestione integrata dei rischi e dei controlli e valorizzazione del patrimonio informativo esistente) anche al fine della più efficace relazione verso il nuovo sistema di supervisione bancaria.

Sono state al tempo stesso effettuate implementazioni informatiche ai sistemi aziendali, allo scopo di garantire strumenti informativi sempre più efficaci e fruibili a supporto dell'operatività e delle esigenze di controllo.

Nell'ambito della funzione "Crediti" della Banca, oltre alla piena operatività della nuova configurazione organizzativa della Funzione nel suo complesso, in coerenza alla "filiera" di processo creditizio (Concessione, Credito Proattivo e Gestione Credito) e all'articolazione di "prodotto", è stato rafforzato il presidio della qualità del credito (NPL-Non Performing Loans), in coordinamento con la Divisione Banca dei Territori di Capogruppo.

È stato finalizzato il nuovo assetto della Funzione "Commerciale" della Banca, nell'ottica di focalizzazione su un servizio più efficiente, ampio e specializzato e di maggiore efficacia della proposizione commerciale verso la clientela di riferimento; la Funzione è articolata su tre 'Linee di Business', in coerenza ai modelli di servizio di Gruppo: "Mercati", "Global Corporate e International", "Advisory & Finanza Strutturata".

E' stata quindi rivista la distribuzione territoriale delle unità "Mercati" sulla base dei perimetri delle Direzioni Regionali della Divisione Banca dei Territori ed è stato definito un 'presidio commerciale' specialistico in materia di credito agevolato all'interno dell'unità "Business Support e Tesoreria".

Sono state inoltre definite e formalizzate le figure professionali all'interno della Funzione "Commerciale" secondo una logica di efficienza relazionale, gestionale ed operativa oltreché di competenza specialistica.

In ambito "Operations", sono stati realizzati interventi riorganizzativi mediante soluzioni di efficientamento dei processi, accorpamenti di alcune strutture, redistribuzione di attività e risorse, costituzione di team specialistici e focalizzati, anche a supporto delle funzioni di linea commerciale e crediti, laddove previsto dai processi aziendali; si è inoltre provveduto ad accentrare alcune attività in Intesa Sanpaolo Group Services in coerenza ai modelli operativi di Gruppo.

Gli interventi organizzativi realizzati hanno implicato anche l'aggiornamento dei relativi contratti di servizio di durata annuale vigenti tra le entità del Gruppo e Mediocredito Italiano con riferimento ai servizi prestati, agli indicatori di misurazione del livello di qualità di servizio ed alle tariffe applicate.

Dal punto di vista normativo sono stati recepiti gli aggiornamenti intervenuti nel tempo all'impianto normativo di Gruppo, in linea al modificarsi degli assetti ed alle nuove disposizioni interne di Gruppo nonché alle prescrizioni di vigilanza, bancarie e di regolamentazione europea.

Risorse umane

Composizione dell'organico per "Forza Lavoro"

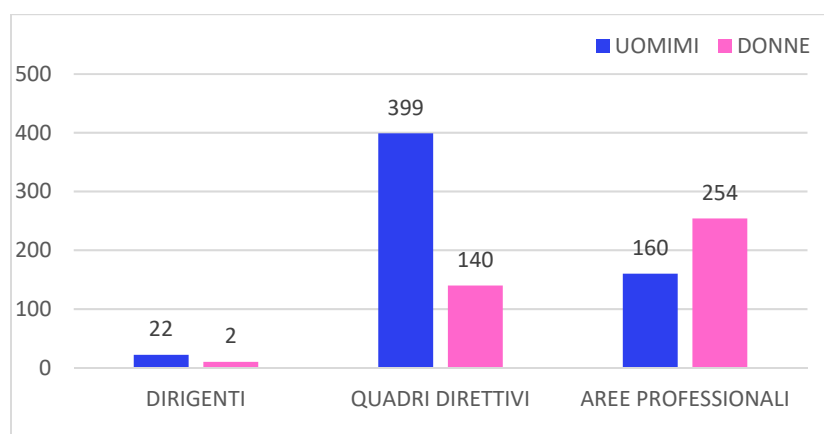
Al 31 dicembre 2017 l'organico di Mediocredito Italiano è pari a 977 unità e si confronta con le 929 unità riferite alla chiusura dell'esercizio precedente, con un incremento del 5,2%.

I lavoratori a libro matricola sono 836 da cui vanno detratti 11 distacchi attivi e sommati 152 distacchi passivi.

Distribuzione per inquadramento

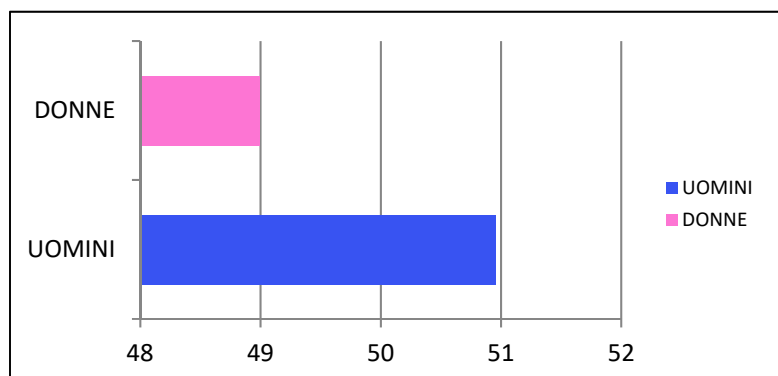
Grado	Libro matricola	Distacchi attivi	Distacchi passivi	Totale addetti al 31.12.2017	Uomini	Donne
Dirigenti	23		1	24	22	2
Quadri Direttivi	420	3	122	539	399	140
Aree professionali	393	8	29	414	160	254
TOTALI	836	11	152	977	581	396

Distribuzione per Inquadramento/Genere

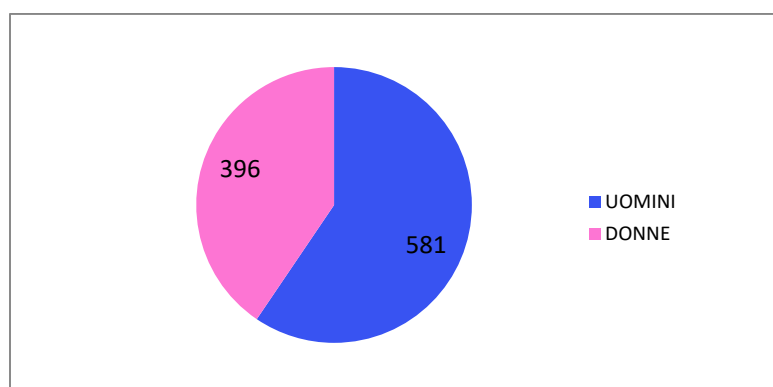


A fine esercizio l'età media dei dipendenti di Mediocredito Italiano si attesta a 50 anni e 3 mesi: 49 anni per le donne e 51 anni per gli uomini.

Età media Collaboratori (anni)



Composizione per genere



Le politiche e gli strumenti di gestione

L'anno 2017 ha visto la realizzazione di alcuni importanti progetti:

- il potenziamento della struttura Commerciale, in particolar modo della parte Mercati, attraverso l'inserimento nei nostri organici di risorse provenienti dalle Direzioni Regionali di Intesa Sanpaolo Divisione Banca dei Territori; tale operazione è stata accompagnata da un percorso strutturato di formazione che si è protratto, in particolar modo per le posizioni più junior, per oltre un semestre; l'attività formativa si è sviluppata sia attraverso l'addestramento sul campo, sia mediante una Academy sulla finanza d'impresa;
- il rafforzamento di Mediocredito Italiano con l'assunzione, direttamente dal mercato esterno, di 20 persone con esperienza attraverso un processo di selezione che ha coinvolto oltre 100 candidati; l'inserimento di tali risorse ha consentito di rafforzare diverse aree della Società ed in particolare la neo costituita struttura di Advisory e Finanza Strutturata;
- l'attività di ascolto rivolta a tutta la popolazione di Mediocredito: circa 950 colloqui che hanno permesso un'analisi accurata del clima aziendale e delle posizioni individuali; tale attività ha costituito un importante riferimento per impostare gli interventi gestionali e formativi per l'anno 2018 nell'ottica di una continua specializzazione delle risorse;

- a supporto del piano NPL della Divisione Banca dei Territori, anche in Mediocredito Italiano è stato costituito un team progettuale dedicato (Nucleo NPL MCI) con il compito di mettere in atto strategie specifiche di gestione di posizioni identificate centralmente, mediante azioni sia tattiche che strutturate su un orizzonte pluriennale; la nuova struttura, collocata in staff al Responsabile Crediti, conta ad oggi 7 risorse, provenienti dalle strutture di gestione del credito;
- a supporto dei Mercati, in particolar modo degli Hub, è stata istituita la figura dello Specialista Crediti, a diretto riporto del Responsabile della Concessione Crediti, ma allocato fisicamente presso le strutture territoriali; la presenza di tale figura tecnica direttamente sul Mercato sarà in grado di garantire un miglior presidio del credito e migliori tempi di risposta;
- la riorganizzazione di alcuni processi interni ad Operations, con una sempre maggiore focalizzazione sull'attenzione al cliente anche nella fase di post vendita; sono stati accentrati alcuni lavori prima distribuiti sul territorio, sia per liberare energie in ambito commerciale da destinare allo sviluppo, sia per migliorarne efficacia ed efficienza. Nel contempo le attività dei team sono state riviste in relazione ai carichi di lavoro e agli obiettivi aziendali, riequilibrandole e focalizzandole; si sono ottenute significative sinergie, il tutto cercando la condivisione dei singoli colleghi coinvolti nelle fasi di cambiamento.

Con il rafforzamento della compagine commerciale sul territorio (Mercati Bdt), la stessa ha raggiunto, a fine anno, le 275 unità (erano 262 a fine 2016, 259 a fine 2015 e 208 a fine 2014).

Nel corso del 2017 sono state effettuate 2 nuove attribuzioni di responsabilità.

La Formazione

La formazione, in Mediocredito Italiano, è sempre stata considerata un'importante leva di integrazione e di facilitazione al cambiamento. In particolar modo la formazione specialistica è uno dei driver che la Società utilizza per garantire la propria competitività in un contesto segnato da cambiamenti continui.

In termini di modalità e strumenti di comunicazione e formazione si evidenzia che nel 2017 ha trovato piena applicazione il nuovo modello di erogazione, studiato ed attuato a livello di Gruppo, che si articola su quattro caratteristiche chiave:

1. il passaggio da una formazione fatta di interventi mirati e concentrati nel tempo a un 'ecosistema' di contenuti fruibili in qualsiasi momento e luogo, a supporto dell'attività quotidiana e del mestiere;
2. l'articolazione dell'offerta formativa su competenze e situazioni chiave legate alla quotidianità di ruoli e mestieri;
3. l'erogazione dei contenuti attraverso una piattaforma multicanale accessibile da più devices (es. computer, tablet, smartphone);
4. la progettazione e l'aggiornamento continuo dei contenuti in modalità agile all'interno della Learning Factory, dove vengono coinvolti in prima persona anche i fruitori finali della formazione.

Per il rafforzamento delle competenze specialistiche sono stati attuati i seguenti interventi formativi:

- **“Laboratorio Finanza d’Impresa”**: strutturato su più moduli per complessivi 11 giorni di aula e 16 ore tramite Webinar, con certificazione finale; sono state coinvolte complessivamente 22 risorse;
- **“Confirming”**: in aula con durata di 4,5 ore, rivolto agli specialisti d'impresa; complessivamente 30 risorse coinvolte;
- **“Workshop Capi”**: un intervento di team building e di formazione manageriale per i responsabili, quale follow up dell'analoga iniziativa intrapresa l'anno precedente, con la finalità di approfondire le linee guida e la vision strategica di Mediocredito, nonché di consolidare le competenze manageriali e di leadership. L'iniziativa ha coinvolto 43 persone per 1,5 giorni di aula;
- **“Antitrust”**: intervento con aula remota della durata di 2 ore che ha coinvolto 32 risorse;
- **“Formazione sul Campo”**: nel corso del 2017 è stato progettato ed attuato un corposo intervento di “formazione on the Job” che ha coinvolto una decina di risorse, provenienti dalla Divisione Banca dei Territori di Intesa

Sanpaolo e destinati alla struttura MCI dei Mercati Bdt, che hanno trascorso diversi mesi in affiancamento formativo alle varie strutture di Crediti e Operations della Società;

- **“IVASS”**, che ha coinvolto 186 risorse in totale, di cui 8 in fase iniziale e 178 come aggiornamento.

Formazione normativa

Accanto al regolare svolgimento dei Piani formativi in materia di antiriciclaggio, responsabilità amministrativa enti e salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, è stato progettato, in coerenza con i principi guida indicati a livello di Gruppo, un nuovo e più specifico Piano Triennale (2017/2019) di addestramento e formazione in materia di Antiriciclaggio, Antiterrorismo ed Embarghi che consentirà di attivare ulteriori iniziative mirate ed efficaci, maggiormente rispondenti alle esigenze operative riscontrate in particolare sulla Rete.

I risultati economici

Aspetti generali

Le risultanze reddituali al 31 dicembre 2017 sono esposte di seguito sulla base di un conto economico sintetico, predisposto attraverso opportune riclassificazioni e secondo criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci sulla base dell'omogeneità gestionale.

Gli interventi di riclassificazione hanno riguardato:

- il risultato netto dell'attività di copertura è stato ricondotto tra gli interessi netti in funzione della stretta correlazione esistente;
- il rientro del time value su crediti, è stato ricondotto tra gli interessi netti anziché essere allocato tra le rettifiche di valore nette su crediti in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi; un'impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del trattamento di fine rapporto del personale;
- gli utili e perdite da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e di passività finanziarie, sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- i recuperi di spese, sono riportati in riduzione delle spese amministrative;
- le spese direttamente riferibili agli altri proventi generati dall'attività di leasing sono stati portati in diminuzione degli altri oneri e proventi di gestione;
- il saldo degli effetti economici derivanti delle operazioni di natura straordinaria è convenzionalmente incluso nella voce "Proventi (oneri) netti su altre attività";
- gli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo del personale, sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative, Altri proventi di gestione e Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente;
- i contributi ai Fondi di Risoluzione delle crisi bancarie sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale nella voce "tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)".

Conto economico

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO	2017	2016	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	527.347	558.326	(30.979)	-5,5
Commissioni nette	123.361	127.992	(4.631)	-3,6
Risultato netto dell'attività di negoziazione	-513	-293	220	75,1
Altri proventi (oneri) operativi netti	26.964	29.462	(2.498)	-8,5
- Altri proventi / (Oneri) di gestione	26.963	29.462	(2.499)	-8,5
Proventi operativi netti	677.158	715.488	-38.330	-5,4
Spese per il personale	-66.046	-64.876	1.170	1,8
Spese amministrative	-72.159	-68.086	4.073	6,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-33	-605	(572)	-94,5
Costi operativi	(138.238)	(133.567)	4.671	3,5
Risultato della gestione operativa	538.920	581.921	(43.001)	-7,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-195.967	-412.294	(216.327)	-52,5
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-561	648	(1209)	
- Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	1078	2.304	(1226)	-53,2
- Rettifiche di valore nette su altre attività	-1639	-1656	(17)	-1,0
Proventi (oneri) netti su altre attività	0	7	(7)	
Utile (Perdita) delle attività non correnti in via di dismissione	0	0	0	0,0
RISULTATO CORRENTE LORDO	342.391	170.281	172.110	101,1
Imposte sul reddito	-114.635	-52.105	62.530	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-684	-1596	912	n.s.
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-7.007	-23.875	(16.868)	-70,7
Risultato netto	220.066	92.706	127.360	

L'esercizio 2017 chiude con un risultato netto positivo di € 220,1 milioni, rispetto a un utile di € 92,7 milioni dell'esercizio 2016 (+€ 127,4 milioni).

Interessi netti

Voci	31.12.2017	31.12.2016	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	601.885	690.897	(89.013)	-12,9
Titoli in circolazione	(1.909)	(2.164)	(255)	-11,8
Differenziali su derivati di copertura	(22.502)	(27.143)	(4.641)	-17,1
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2	-	2	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	6	31	(25)	-80,6
Rapporti con banche	(186.426)	(237.084)	(50.658)	-21,4
Attività deteriorate	135.823	134.628	1.195	0,9
Altri interessi netti	463	230	233	
Risultato netto dell'attività di copertura	5	(1.069)	1.074	
Interessi netti	527.347	558.326	(30.980)	-5,5

Il margine di interesse ammonta a € 527,3 milioni ed evidenzia una contrazione del 5,5% rispetto ai € 558,3 milioni riferiti all'esercizio precedente.

Si assiste nell'esercizio in particolar modo ad una diminuzione degli interessi attivi verso clientela, solo in parte compensato dalla riduzione degli interessi verso banche.

	31.12.2017	31.12.2016	(migliaia di euro)		Aree di business	
			variazioni			
			assolute	%		
Medio Lungo Termine	176.386	170.905	5.482	3,2		
Leasing	192.800	211.456	- 18.657	- 8,8		
Factoring	116.609	117.328	- 719	- 0,6		
Totale aree di business	485.795	499.689	- 13.894	- 2,8		
Centro di governo	41.552	58.638	- 17.086	- 29,1		
Totale Banca	527.347	558.326	- 30.980	- 5,5		

La linea di business “Medio Lungo Termine” evidenzia un incremento degli interessi netti, sostanzialmente riconducibile all’incremento degli impieghi medi, mentre i restanti settori di attività evidenziano contrazioni dovute, per il comparto “Leasing”, alla riduzione degli impieghi medi, e per il comparto “Factoring” ad una contrazione della marginalità solo parzialmente compensata dall’incremento degli impieghi.

Commissioni nette

Voci	31.12.2017	31.12.2016	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	(7.180)	(6.529)	651	10,0
Servizi di incasso e pagamento	15	2.618	(2.603)	- 99,4
Attività bancaria commerciale	(7.165)	(3.911)	3.254	83,2
Altre commissioni intermediazione / gestione	(16)	(86)	(70)	- 81,4
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	(16)	(86)	(70)	- 81,4
Altre commissioni nette	130.542	131.989	(1.447)	- 1,1
Commissioni nette	123.361	127.992	(4.631)	- 3,6

Le commissioni nette ammontano a € 123,4 milioni ed evidenziano una flessione del 3,6% rispetto all’esercizio precedente.

	31.12.2017	31.12.2016	(migliaia di euro)		Aree di business	
			variazioni			
			assolute	%		
Medio Lungo Termine	27.734	29.870	- 2.136	- 7,2		
Leasing	1.989	2.756	- 767	- 27,8		
Factoring	93.639	95.366	- 1.728	- 1,8		
Totale aree di business	123.361	127.992	- 4.631	- 3,6		
Centro di governo	-	-	-	-		
Totale Banca	123.361	127.992	- 4.631	- 3,6		

Relativamente ai settori di attività, l’andamento dell’esercizio è stato caratterizzato prevalentemente dalla riduzione dell’incidenza percentuale delle commissioni sulle nuove erogazioni “Medio Lungo termine” e “Factoring”, solo in parte compensata dall’incremento dei volumi.

Altri proventi (oneri) di gestione

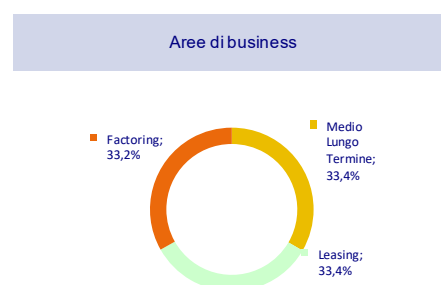
Gli altri proventi e oneri di gestione, pari a € 27,0 milioni, evidenziano un decremento di € 2,5 milioni rispetto all’esercizio 2016 (€ 29,5 milioni).

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti dell'esercizio ammontano a € 677,2 milioni e risultano in contrazione del 5,4% rispetto ai € 715,5 milioni riferiti all'esercizio 2016.

Gli apporti dei proventi operativi netti al 31 dicembre 2017 delle tre Business Unit operative della Banca, si articolano come segue:

	31.12.2017	31.12.2016	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Medio Lungo Termine	212.318	206.663	5.655	2,7
Leasing	212.204	237.706	-25.503	-10,7
Factoring	211.085	212.481	-1.396	-0,7
Totale aree di business	635.607	656.851	-21.244	-3,2
Centro di governo	41.552	58.638	-17.086	-29,1
Totale Banca	677.158	715.488	-38.330	-5,4



Analizzando il dato per settore attività emerge che il contributo del comparto "Leasing" è quello che ha registrato la contrazione più rilevante (-25,5 milioni pari a -10,7%).

Oneri operativi

Voci	31.12.2017	31.12.2016	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	(43.570)	(43.428)	142	0,3
Oneri sociali	(11.749)	(11.465)	284	2,5
Altri oneri del personale	(10.727)	(9.983)	744	7,5
Spese del personale	(66.046)	(64.876)	1.170	1,8
Spese per servizi informatici	(19.810)	(18.388)	1.422	7,7
Spese di funzionamento	(27.477)	(25.020)	2.457	9,8
Spese legali e professionali	(13.184)	(13.035)	149	1,1
Spese pubblicitarie e promozionali	(246)	(141)	105	74,5
Costi indiretti del personale	(971)	(935)	36	3,9
Altre spese, imposte indirette e tasse	(12.853)	(12.536)	317	2,5
Recupero di spese ed oneri	2.382	1.969	413	21,0
Altre spese amministrative	(72.159)	(68.086)	4.073	6,0
Attività materiali	(33)	(50)	(17)	-34,0
Attività immateriali	-	(555)	(555)	
Ammortamenti	(33)	(605)	(572)	-94,5
Oneri operativi	(138.238)	(133.567)	4.671	3,5

Gli oneri operativi dell'anno 2017 risultano pari a € 138,2 milioni ed evidenziano un incremento del 3,5% rispetto ai valori del 2016 (€ 133,6 milioni).

Nel dettaglio, le spese per il personale, risultano pari a € 66,0 milioni ed evidenziano un incremento dell'1,8% rispetto ai € 64,9 milioni riferiti all'esercizio 2016.

Anche le altre spese amministrative, pari a € 72,2 milioni, evidenziano un incremento rispetto ai € 68,1 milioni dell'esercizio precedente (+6%), principalmente attribuibile ai costi per prestazioni di servizio rese da altre società del gruppo Intesa Sanpaolo.

In decremento gli ammortamenti su attività materiali ed immateriali (€ 0,0 milioni contro € 0,6 milioni dell'esercizio 2016).

	31.12.2017	31.12.2016	(migliaia di euro)		Aree di business
			variazioni		
			assolute	%	
Medio Lungo Termine	(40.657)	(36.800)	3.857	10,5	<p>Factoring; 30,9%</p> <p>Medio Lungo Termine; 32,8%</p> <p>Leasing; 36,3%</p>
Leasing	(44.973)	(43.835)	1.138	2,6	
Factoring	(38.158)	(38.013)	146	0,4	
Totale aree di business	(123.789)	(118.648)	5.141	4,3	
Centro di governo	(14.449)	(14.920)	-471	-3,2	
Totale Banca	(138.238)	(133.567)	4.671	3,5	

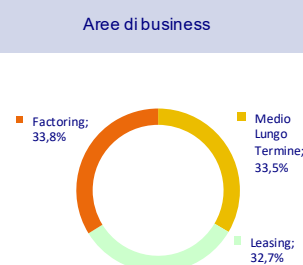
Analizzando il dato per settore di attività, si evidenzia un incremento per tutti i comparti.

Risultato della gestione operativa

Il risultato della Gestione Operativa, pari a € 538,9 milioni evidenzia una riduzione del 7,4% rispetto ai € 581,9 milioni riferiti all'esercizio precedente.

Il risultato della gestione operativa al 31 dicembre 2017 delle tre Business Unit della Banca si articola come segue:

	31.12.2017	31.12.2016	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Medio Lungo Termine	171.661	169.863	1.798	1,1
Leasing	167.230	193.871	-26.641	-13,7
Factoring	172.927	174.469	-1.542	-0,9
Totale aree di business	511.818	538.203	-26.385	-4,9
Centro di governo	27.102	43.718	-16.616	-38,0
Totale Banca	538.920	581.921	-43.001	-7,4



Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri

Nell'esercizio 2017 la voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri" presenta un saldo positivo per € 1,1 milioni, che si confronta con il saldo di € 2,3 milioni, anch'esso positivo, riferito all'esercizio 2016.

La voce include accantonamenti per € 6,5 milioni, di cui € 4,8 milioni per controversie legali, € 1,1 milioni per contenziosi fiscali ed € 0,6 milioni per altre controversie, e rilasci per esuberanti di stanziamenti effettuati in precedenti esercizi per € 7,6 milioni, di cui € 5,4 milioni riferiti a controversie legali e € 2,2 milioni ad altre controversie.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31.12.2017	31.12.2016	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	138.404	191.529	(53.125)	-27,7
Inadempienze probabili	91.217	258.195	(166.978)	-64,7
Crediti scaduti / sconfinanti	20.902	45.468	(24.566)	-54,0
Crediti in bonis	(65.077)	(85.587)	(20.510)	-24,0
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	185.446	409.606	(224.160)	(55)
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	10.521	2.688	7.833	n.s.
Rettifiche di valore nette su crediti	195.967	412.294	(216.327)	-52,5

Le rettifiche di valore nette su crediti si sono attestate a € 196,0 milioni, in netta flessione rispetto ai € 412,3 milioni riconducibili all'esercizio 2016.

La riduzione delle rettifiche di valore sui crediti, riconducibile a tutte le linee di business, è dovuta sia alla rilevazione, nel corso dell'esercizio precedente, di un importo su una singola esposizione creditizia di importo gestionalmente rilevante, sia ad un generalizzato miglioramento della qualità del credito.

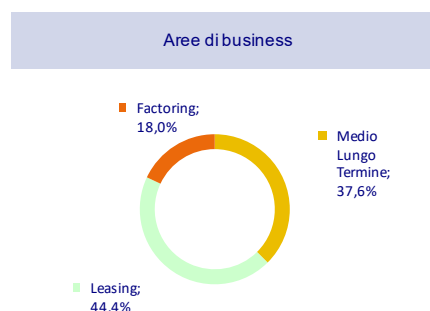
Le tabelle che seguono illustrano la composizione delle rettifiche nette di valore sui crediti per linea di business.

Di cui attività Finanziamenti a Medio Lungo Termine				(migliaia di euro)	
Voci	31.12.2017	31.12.2016	variazioni		
			assolute	%	
Sofferenze	55.106	55.766	(660)	-1,2	
Inadempienze probabili	40.012	43.443	(3.431)	-7,9	
Crediti scaduti / sconfinanti	6.070	23.549	(17.478)	-74,2	
Crediti in bonis	(28.157)	(37.857)	(9.700)	-25,6	
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	73.031	84.900	(11.870)	(14,0)	
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	611	(1.062)	1.672	n.s.	
Rettifiche di valore nette su crediti	73.641	83.839	(10.197)	-12,2	

Di cui attività Leasing				(migliaia di euro)	
Voci	31.12.2017	31.12.2016	variazioni		
			assolute	%	
Sofferenze	65.017	113.307	(48.290)	-42,6	
Inadempienze probabili	38.319	104.164	(65.845)	-63,2	
Crediti scaduti / sconfinanti	13.740	20.783	(7.043)	-33,9	
Crediti in bonis	(30.086)	(42.154)	(12.068)	-28,6	
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	86.989	196.100	(109.110)	-55,6	
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	-	-	-	-	
Rettifiche di valore nette su crediti	86.989	196.100	(109.110)	-55,6	

Di cui attività Factoring				(migliaia di euro)	
Voci	31.12.2017	31.12.2016	variazioni		
			assolute	%	
Sofferenze	18.281	22.456	(4.175)	-18,6	
Inadempienze probabili	12.887	110.589	(97.702)	-88,3	
Crediti scaduti / sconfinanti	1.092	1.137	(45)	-4,0	
Crediti in bonis	(6.834)	(5.576)	1.258	22,6	
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	25.426	128.606	(103.180)	(80,2)	
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	9.911	3.750	6.161	n.s.	
Rettifiche di valore nette su crediti	35.337	132.356	(97.019)	-73,3	

	31.12.2017	31.12.2016	(migliaia di euro)	
			assolute	%
Medio Lungo Termine	(73.641)	(83.839)	(10.197)	-12,2
Leasing	(86.989)	(196.100)	(109.110)	-55,6
Factoring	(35.337)	(132.356)	(97.019)	-73,3
Totale aree di business	(195.967)	(412.294)	(216.327)	-52,5
Centro di governo	-	-	-	-
Totale Banca	(195.967)	(412.294)	(216.327)	-52,5



Il comparto che presenta maggiori rettifiche nette è quello del Leasing, che evidenzia tuttavia una riduzione rispetto all'esercizio precedente nel corso del quale erano state registrate significative rettifiche su talune posizioni.

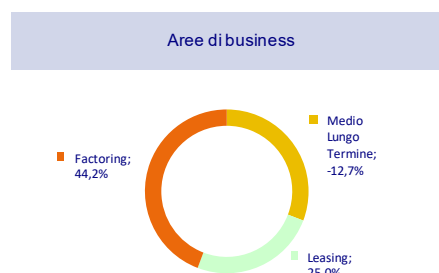
Il comparto del Factoring evidenzia una significativa riduzione delle rettifiche (-73,3%), influenzata prevalentemente dalla contabilizzazione, nel corso dell'esercizio precedente, di rettifiche di importo gestionalmente rilevante su una singola esposizione creditizia.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Dopo gli accantonamenti e le rettifiche di valore, il risultato, al lordo delle imposte, degli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (al netto dell'effetto fiscale) e dei tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte), si attesta a € 342,1 milioni ed evidenzia un miglioramento di € 167,9 milioni rispetto ai € 170,3 milioni dell'esercizio 2016.

Il risultato corrente al lordo delle imposte al 31 dicembre 2017 delle tre Business Unit operative della Banca, si articola come segue:

	31.12.2017	31.12.2016	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Medio Lungo Termine	97.147	86.031	11.116	12,92
Leasing	78.930	-2.733	81.663	-
Factoring	139.212	43.265	95.948	-
Totale aree di business	315.290	126.563	188.726	-
Centro di governo	27.102	43.718	-16.616	-38,0
Totale Banca	342.391	170.281	172.110	



La scomposizione dell'importo per settore di attività, evidenzia un miglioramento generalizzato su tutte le aree di business della banca, principalmente riconducibile alle dinamiche delle rettifiche di valore registrate nel corso dell'esercizio corrente.

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte sul reddito sono pari a € 114,6 milioni; il tax rate, che esprime il rapporto tra le imposte sul reddito e il risultato corrente lordo, è pari al 33,5%, superiore rispetto al 30,6% riferito all'esercizio precedente.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

Gli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili in particolare a costi operativi connessi alle operazioni societarie che hanno coinvolto la Banca, ammontano a € 0,7 milioni (€ 1,6 milioni nel 2016).

Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)

La voce include gli oneri relativi ai contributi ai Fondi Nazionale ed Europeo di Risoluzione delle crisi bancarie, al netto delle imposte.

I contributi di competenza dell'esercizio 2017 ammontano a € 10,4 milioni (al lordo delle imposte) e si confrontano con € 35,3 milioni (al lordo delle imposte) riferiti all'esercizio precedente. I corrispondenti importi al netto dell'effetto fiscale si attestano rispettivamente a € 7,0 milioni ed a € 23,9 milioni.

Risultato netto

Il consuntivo al 31 dicembre 2017 evidenzia un risultato netto positivo per € 220,1 milioni (nell'esercizio 2016 l'utile ammontava a € 92,7 milioni).

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Di seguito vengono analizzate le consistenze patrimoniali al 31 dicembre 2017, ponendole a raffronto con i saldi di fine esercizio 2016.

Gli schemi sintetici delle attività e passività sono stati predisposti al fine di fornire una lettura più chiara ed immediata della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

Gli interventi di riclassificazione, riguardano i seguenti raggruppamenti:

- nella voce “Altre voci dell’attivo” e “Altre voci del passivo” sono inclusi i valori dei Derivati di copertura;
- nei “Debiti verso banche” sono inclusi i titoli in circolazione sottoscritti da banche;
- nella “Raccolta da clientela” sono inclusi i debiti verso la clientela e i valori relativi ai titoli in circolazione non sottoscritti da banche;
- l’inclusione della “Cassa e disponibilità liquide” nell’ambito della voce residuale “Altre voci dell’attivo”;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri).

Stato Patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2017	31.12.2016	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4	20	(16)	(80)
Attività finanziarie valutate al fair value	430	397	33	8
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.548	5.747	(199)	(3)
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	34	57	(23)	(40)
Crediti verso banche	3.136.690	1316.002	1820.688	
Crediti verso clientela	41429.369	40.808.916	620.453	2
Partecipazioni	48	48	-	-
Attività materiali e immateriali	452	485	(33)	(7)
Attività fiscali	479.725	556.528	(76.803)	(14)
Altre voci dell'attivo	27.289	279.067	(61.778)	(22)
Totale attività	45.269.589	42.967.267	2.302.322	5

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2017	31.12.2016	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Debiti verso banche	41273.962	39.033.488	2.240.474	6
Raccolta da clientela	443.071	458.026	(14.955)	(3)
Passività finanziarie di negoziazione	74	121	(47)	(39)
Passività fiscali	33.342	58.779	(25.437)	(43)
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	981540	1032.766	(51226)	(5)
Fondi a destinazione specifica	75.570	70.993	4.577	6
Capitale	992.043	992.043	-	-
Sovrapprezzi di emissione	442.648	442.648	-	-
Riserve	851287	845.160	6.127	1
Riserve da valutazione	(44.014)	(59.463)	15.449	26
Utile (perdita) d'esercizio	220.066	92.706	127.360	
Totale passività e del patrimonio netto	45.269.589	42.967.267	2.302.322	5

Crediti verso clientela

Voci	31.12.2017		31.12.2016		(migliaia di euro)	
		incidenza %		incidenza %	variazioni assolute	%
Finanziamenti a MLT	13.674.528	33,0	12.004.537	29,4	1.669.991	13,9
Leasing	12.203.582	29,5	13.456.664	33,0	(1.253.082)	-9,3
Factoring	12.240.078	29,5	11.644.436	28,5	595.641	5,1
Crediti da attività commerciale	38.118.188	92,0	37.105.637	90,9	1.012.551	2,7
Altri crediti	-	-	-	-	-	-
Crediti deteriorati	3.311.182	8,0	3.703.279	9,1	(392.098)	-10,6
Crediti verso clientela	41.429.369	100,0	40.808.916	100,0	620.453	1,5

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	31.12.2017					31.12.2016					Variazione	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Copertura %	Incidenza %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Copertura %	Incidenza %	Esposizione netta	% copertura
	Sofferenze	2.661.343	1.229.731	1.431.613	46,2	3,5	2.656.822	1.150.991	1.505.831	43,3	3,7	(74.218)
Inadempienze probabili	2.653.870	818.793	1.835.077	30,9	4,4	2.932.882	825.715	2.107.168	28,2	5,2	(272.091)	2,7
Crediti scaduti / sconfinanti	49.698	5.206	44.492	10,5	0,1	108.460	18.179	90.281	16,8	0,2	(45.789)	-6,3
Attività deteriorate	5.364.912	2.053.730	3.311.182	38,3	8,0	5.698.164	1.994.885	3.703.279	35,0	9,1	(392.098)	3,3
Finanziamenti in bonis	38.249.786	131.598	38.118.188	0,3	92,0	37.298.286	192.650	37.105.637	0,5	90,9	1.012.551	-0,2
Crediti verso clientela	43.614.698	2.185.328	41.429.369	5,0	100,0	42.996.451	2.187.535	40.808.916	5,1	100,0	620.453	0,1

Voci	31.12.2017					31.12.2016					Variazione	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Copertura %	Incidenza %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Copertura %	Incidenza %	Esposizione netta	% copertura
	Sofferenze	845.458	399.705	445.753	47,3	35,3	826.483	336.362	490.121	40,7	33,3	(44.368)
Inadempienze probabili	1.041.728	242.140	799.588	23,2	63,2	1.163.772	227.243	936.528	19,5	63,6	(136.940)	3,7
Crediti scaduti / sconfinanti	20.820	1.903	18.917	9,1	1,5	57.737	11.613	46.123	20,1	3,1	(27.206)	-11,0
Attività deteriorate	1.908.006	643.748	1.264.258	33,7	100,0	2.047.992	575.218	1.472.773	28,1	100,0	(208.515)	5,6

Voci	31.12.2017					31.12.2016					Variazione	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Copertura %	Incidenza %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Copertura %	Incidenza %	Esposizione netta	% copertura
	Sofferenze	1.649.179	693.557	955.622	42,1	48,9	1.612.090	642.810	969.280	39,9	46,1	(13.658)
Inadempienze probabili	1.343.292	363.711	979.581	27,1	50,1	1.488.675	387.634	1.101.041	26,0	52,4	(121.461)	1,1
Crediti scaduti / sconfinanti	23.449	3.071	20.378	13,1	1,0	38.029	5.324	32.705	14,0	1,6	(12.327)	-0,9
Attività deteriorate	3.015.919	1.060.339	1.955.581	35,2	100,0	3.138.795	1.035.769	2.103.026	33,0	100,0	(147.446)	2,2

Voci	31.12.2017					31.12.2016					Variazione	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Copertura %	Incidenza %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Copertura %	Incidenza %	Esposizione netta	% copertura
	Sofferenze	166.706	136.468	30.238	81,9	33,1	218.249	171.819	46.430	78,7	36,4	(16.192)
Inadempienze probabili	268.850	212.942	55.908	79,2	61,2	280.436	210.838	69.598	75,2	54,6	(13.690)	4,0
Crediti scaduti / sconfinanti	5.429	233	5.197	4,3	5,7	12.695	1.242	11.453	9,8	9,0	(6.256)	-5,5
Attività deteriorate	440.987	349.643	91.343	79,3	100,0	511.379	383.899	127.480	75,1	100,0	(36.136)	4,2

Al 31 dicembre 2017 i crediti verso clientela netti si sono attestati a € 41,4 miliardi, in incremento di € 0,6 miliardi rispetto alla chiusura dello scorso esercizio.

I crediti in bonis evidenziano un incremento di € 1,0 miliardi, mentre i crediti deteriorati si sono ridotti di € 0,4 miliardi rispetto alla chiusura dello scorso esercizio.

L'incidenza delle attività deteriorate nette sul totale dei crediti netti verso clientela risulta pari all'8% (9,1% il valore di fine 2016). La copertura media delle attività deteriorate è pari al 38,3%, evidenziando una crescita significativa (+327 b.p.) rispetto al dato di fine 2016 (35,0%).

Al 31 dicembre 2017 l'ammontare delle sofferenze lorde risulta pari a € 2.661 milioni (€ 2.656 milioni al 31 dicembre 2016), con un grado di copertura del 46,2% (43,3% al 31 dicembre 2016); l'esposizione netta risulta pari a € 1.432 milioni, con un'incidenza sugli impieghi pari al 3,5% (3,7% il dato al 31 dicembre 2016).

Le inadempimenti probabili lorde sono pari a € 2.654 milioni (€ 2.933 milioni al 31 dicembre 2016), con un grado di copertura del 30,9% (28,2% al 31 dicembre 2016); l'esposizione netta è pari a € 1.835 milioni, con un'incidenza sugli impieghi del 4,4% (in flessione rispetto al 5,2% rilevato alla chiusura dell'esercizio 2016).

I crediti scaduti/sconfinati lordi si sono attestati a € 50 milioni (€ 108 milioni al 31 dicembre 2016); l'esposizione netta è pari a € 44 milioni con un'incidenza sugli impieghi dello 0,1% (rispetto allo 0,2% di fine 2016).

Gli accantonamenti posti a rettifica dei finanziamenti in bonis sono pari a € 132 milioni, con una copertura dello 0,3% (0,5% alla data di chiusura dell'esercizio 2016); la riduzione della copertura è riconducibile all'aggiornamento dei parametri di ciclicità utilizzati per la determinazione della perdita attesa.

Attività e passività finanziarie

Voci	31.12.2017	31.12.2016	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	4	20	(16)	(80)
di cui fair value contratti derivati	4	20	(16)	(80)
Attività finanziarie valutate al fair value	430	397	33	8
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.548	5.747	(199)	(3)
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	34	57	(23)	(40)
Totale attività finanziarie	6.016	6.221	(205)	(3)
Passività finanziarie di negoziazione	(74)	(121)	(47)	(39)

Le attività e le passività finanziarie di negoziazione si riferiscono interamente a contratti derivati.

Le attività finanziarie valutate al fair value, pari a € 0,4 milioni, sono costituite dalle azioni di Intesa Sanpaolo acquistate dalla Banca al servizio del sistema di incentivazione destinato al Management con responsabilità strategiche e dal credito iscritto verso la Capogruppo costituito dai certificati LECOIP del personale che ha rinunciato al piano di investimento.

Le attività disponibili per la vendita sono pari a € 5,5 milioni; la relativa composizione è illustrata in una tabella successiva.

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, pari a € 0,03 milioni, accolgono titoli obbligazionari, non quotati, emessi da Capogruppo a seguito di speciali emissioni ed acquistati per consentire ai dipendenti di accendere mutui a tasso agevolato, che verranno detenuti sino a regolare scadenza. E' previsto che tali obbligazioni, a tasso fisso, siano liquidate al valore nominale residuo anche in caso di rimborso anticipato.

Attività finanziarie di negoziazione nette

	(migliaia di euro)			
	31.12.2017	31.12.2016	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	4	20	(16)	-80,0
Contratti derivati finanziari valutazioni positive	4	20	(16)	-80,0
Passività finanziarie di negoziazione	(74)	(121)	(47)	-38,8
Contratti derivati finanziari valutazioni negative	(74)	(121)	(47)	-38,8
Totale attività finanziarie nette	(70)	(101)	(31)	-31

Le attività finanziarie di negoziazione nette non hanno registrato variazioni significative nel corso dell'esercizio.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	(migliaia di euro)					
	31.12.2017		31.12.2016		variazioni	
		Incidenza %		Incidenza %	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	3.817	69	3.815	67	2	0,1
Titoli di capitale	707	13	706	12	1	0,1
Quote di O.I.C.R.	1.024	19	1.226	21	(202)	-16,5
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.548	100	5.747	100	-199	-3,5

Le attività disponibili per la vendita sono pari a € 5,5 milioni.

Le obbligazioni e gli altri titoli di debito sono costituiti da titoli di stato italiani.

Le quote di O.I.C.R. si riferiscono alle quote del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Chiuso Next e del Fondo Immobiliare Chiuso Athens R.E..

I titoli di capitale si riferiscono quasi per intero a strumenti finanziari partecipativi rinvenienti dalla ristrutturazione di crediti.

Tali attività sono valutate al fair value con contropartita ad apposita riserva di patrimonio netto.

Posizione interbancaria netta

Voci	31.12.2017	31.12.2016	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso banche				
A vista	390.963	1.013.112	(622.149)	-61,4
A termine	2.745.727	302.890	2.442.837	
Totale	3.136.690	1.316.002	1.820.688	
Debiti verso banche				
A vista	(898.728)	(226.740)	671.988	
A termine (*)	(40.375.234)	(39.260.228)	1.115.006	2,8
Totale	(41.273.962)	(39.486.968)	1.786.994	4,5
Posizione interbancaria netta	(38.137.272)	(38.170.966)	(33.694)	-0,1

(*) Nella raccolta a termine è incluso il prestito obbligazionario subordinato sottoscritto dalla Capogruppo

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2016 risulta negativa per € 38,1 miliardi, sostanzialmente invariata rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente.

Nel corso del periodo i fabbisogni finanziari generati esclusivamente a fronte di operazioni di impiego sono stati quasi interamente coperti attraverso depositi concessi dalla Capogruppo o da società del Gruppo.

Il patrimonio netto

Al 31 dicembre 2017 il patrimonio netto della Banca, incluso il risultato economico dell'esercizio, si è attestato a € 2.462 milioni a fronte dei € 2.313 milioni rilevati al termine dello scorso esercizio.

Riserve da valutazione

Le riserve da valutazione, esposte al netto dell'effetto fiscale differito, risultano negative per € 44,0 milioni. La variazione della riserva di "Copertura dei flussi finanziari" deriva dal risultato della valutazione dei derivati di copertura stipulati per immunizzare il differenziale tra impieghi a tasso fisso e raccolta a tasso variabile. La voce "Altre riserve" include gli effetti della valutazione attuariale dei fondi previdenziali a benefici definiti al netto dell'effetto fiscale.

Voci	(migliaia di euro)			
	Riserva	Variazione	Riserva	incidenza %
	31.12.2017	dell'esercizio	31.12.2016	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	34	(2)	36	-0,1
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	(50.636)	15.537	(66.173)	115,1
Leggi speciali di rivalutazione	8.757	2	8.755	-19,9
Altre	(2.169)	(88)	(2.081)	4,9
Riserve da valutazione	(44.014)	15.449	(59.463)	100,0

Presupposto della continuità aziendale

Il positivo andamento della gestione operativa e reddituale e la solidità della struttura finanziaria della banca tratteggiata nel corso dell'analisi dei principali aggregati economico, patrimoniali e finanziari fanno ritenere agli Amministratori di Mediocredito Italiano di avere la ragionevole certezza che la società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile. Di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2017 è stato predisposto in una prospettiva di continuità.

Rischi ed Incertezze

Le informazioni riguardo ai rischi ed incertezze a cui la Banca potrebbe essere esposta con riferimento allo scenario macroeconomico sono illustrate nel contesto della presente relazione. Le informazioni relative ai rischi finanziari ed operativi sono illustrate dettagliatamente nel capitolo della nota integrativa dedicato al presidio dei rischi.

Sedi secondarie

La Banca non ha sedi secondarie.

Azioni proprie e della controllante

La Banca nel corso dell'esercizio non ha acquistato, alienato e detenuto azioni proprie.

Mediocredito Italiano detiene strumenti finanziari della controllante prevalentemente a servizio del sistema di incentivazione basato su strumenti patrimoniali propri destinato al Management con responsabilità strategiche ed in via residuale afferente il piano di incentivazione Lecoip. Nel corso dell'esercizio non sono state acquistate azioni della controllante; sono state alienate 6.570 azioni.

Per i dettagli si rimanda alla Parte I di Nota Integrativa – Accordi di pagamento basati su propri Strumenti patrimoniali.

Dichiarazione di carattere non finanziario ai sensi del D. Lgs. 254/2016

La Banca, pur ricadendo nell'ambito di applicazione previsto dall'art. 2 del D. Lgs. 254/2016, non ha predisposto la dichiarazione di carattere non finanziario avvalendosi del caso di esonero previsto dall'art. 6 del Decreto stesso, in quanto società figlia ricompresa nella dichiarazione consolidata di carattere non finanziario resa da Intesa Sanpaolo S.p.A..

Altre informazioni

Rapporti con le imprese del Gruppo, con le imprese controllate e sottoposte a influenza notevole

Si segnala che, ai sensi degli art. 2497 e seguenti del cc, la Banca è soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A; nella Nota Integrativa – Parte H sono stati riportati i rapporti intercorsi con il soggetto che esercita l'attività di direzione e coordinamento e con le altre società che vi sono soggette.

Negli allegati alla Nota Integrativa sono stati riportati gli schemi di bilancio della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A..

La Banca applica il Regolamento per la gestione delle operazioni con "Parti Correlate" della Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Tale Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture di Mediocredito Italiano nella realizzazione di operazioni con proprie parti correlate al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo un esame dettagliato delle motivazioni dell'operazione e dei suoi effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario.

Per quanto riguarda le operazioni infragruppo effettuate nel 2017, si precisa che le stesse sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale. Esse sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se le società controparti dovessero operare in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

L'operatività infragruppo ha riguardato principalmente:

- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle altre società del Gruppo, sotto forma sia di capitale di rischio e di finanziamenti, sia di sottoscrizione di titoli emessi dalle controllate;
- la canalizzazione della provvista estera effettuata dalle società specializzate del Gruppo;
- le operazioni d'impiego della liquidità delle controllate presso la Capogruppo;
- la copertura dei rischi di tasso o liquidità tramite la Capogruppo o Banca IMI;
- i rapporti di outsourcing, che regolano le attività di carattere ausiliario prestate dalla Capogruppo, da Intesa Sanpaolo Provis e da Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. a favore della Banca.
In particolare, i servizi forniti riguardano: la gestione della piattaforma informatica e dei back office; i servizi immobiliari e la logistica; l'assistenza e la consulenza in ambito commerciale, amministrativo, gestione sofferenze; gli adempimenti amministrativi, fiscali e di vigilanza; l'attività di pianificazione e controllo; le attività di risk management, compliance e AML; la gestione degli affari legali;
- l'attivazione del Progetto A.Ba.Co per l'utilizzo dei prestiti bancari a garanzia dei finanziamenti presso l'Eurosistema;
- gli accordi con le società del Gruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- i regolamenti finanziari previsti dagli accordi stipulati con le società Gruppo partecipanti al "Consolidato Fiscale Nazionale".

La tabella che segue illustra la consistenza dei rapporti patrimoniali ed economici nell'esercizio 2017 verso la Capogruppo Intesa Sanpaolo e le altre società del Gruppo

<i>Importi in milioni di euro</i>				
Impresa controllante				
Rapporti con Banche				
INTESA SANPAOLO SPA				
Totale				
Imprese controllate di Gruppo				
Rapporti con Banche				
BANCA FIDEURAM S.p.A.	113	0	0	0
CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA S.p.A.	2.307	23.652	633	-909
CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A.	120	2.187	30	-290
CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE S.p.A.	278	5.269	103	-1.683
CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO S.p.A.	383	7.941	223	-2.520
CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA	620	5.429	176	-505
BANCO DI NAPOLI S.p.A.	1.273	13.400	756	-2.009
CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA S.p.A.	148	2.237	45	-722
BANCA PROSSIMA S.p.A.	47	17	28	-70
BANKA KOPER D.D.	8	377	19	0
BANCA IMI S.p.A.	6.152	3.604	1.984	-1.503
BANCA 5 S.P.A.	1.000	0	0	0
INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING S.p.A.	18	0	0	0
INTESA SANPAOLO BANK IRELAND PLC	0	762.532	0	-8.784
INTESA SANPAOLO BANK LUXEMBOURG S.A.	0	335.251	0	-9.255
Totale rapporti con Banche	12.467	1.161.896	3.997	-28.250
Rapporti con Enti finanziari ed altre controllate di Gruppo				
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.a.	55.037	18.648	1	-31.323
INFOGROUP S.c.p.a.	0	0	0	-332
INTESA SANPAOLO VITA S.p.A.	0	9	22	-52
INTESA SANPAOLO ASSICURA S.p.A.	0	0	1	0
SEC SERVIZI - SOCIETA' CONSORTILE PER AZ	2.187	0	0	0
INTESA SANPAOLO PROVIS S.p.A.	769	3.664	191	-3.813
PRIVREDNA BANKA ZAGREB D.D.	0	0	5	0
SANPAOLO INVEST S.i.m.	0	21	0	-31
IMI FONDI CHIUSI SGR S.P.A.	0	10	0	-6
Totale rapporti con Enti finanziari ed altre controllate di Gruppo	57.993	22.352	220	-35.557
Totale Generale	3.125.856	38.018.930	34.761	-295.529

Patrimonio di vigilanza e requisiti patrimoniali

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2017 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che, come già riferito, traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013 e del 2014) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri (COREP) prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 31 dicembre 2017 tengono, pertanto, conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2017.

Al 31 dicembre 2017 i Fondi Propri ammontano a € 2.847 milioni, a fronte di un attivo ponderato di € 21.789 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 13,07%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) ed il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 10,51%, così come il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio).

Inoltre, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS).

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio ed evoluzione prevedibile della gestione

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2017 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della Banca.

Le prospettive per l'esercizio 2018

La fase di crescita dell'economia mondiale si estenderà al 2018, incoraggiando le banche centrali a ridurre ulteriormente lo stimolo monetario e spingendo al rialzo le curve dei tassi. Rimangono incertezze di natura economica (in particolare per gli eccessi finanziari in Cina e la risposta dell'inflazione al livello molto maturo del ciclo economico negli Stati Uniti) e politica. L'adattamento dei mercati alla svolta di politica monetaria può condurre a maggiore volatilità di cambi e tassi di interesse.

Con riguardo al sistema bancario italiano, permangono condizioni favorevoli di accesso al credito, grazie al sostegno della politica monetaria e alla disponibilità dell'offerta in un contesto di progressiva riduzione del rischio di credito. Il consolidamento della crescita economica e la ripresa degli investimenti fissi giustificano aspettative di aumento della domanda di credito. Per i prestiti alle imprese una ripresa più convinta è attesa in corso d'anno, sebbene a ritmi ancora molto modesti, frenati da una situazione di liquidità che resterà sufficiente e dal ricorso a emissioni obbligazionarie. Per le famiglie, lo scenario dei prestiti resta positivo: la crescita degli stock continuerà nel 2018 a ritmi moderati, favorita da tassi ancora bassi, dalle prospettive positive del mercato immobiliare e dalle migliori condizioni del mercato del lavoro.

Nel corso del 2018 proseguiranno gli interventi finalizzati a sviluppare il ruolo di Mediocredito Italiano come Polo della Finanza d'Impresa di Gruppo, sia attraverso il rafforzamento della struttura commerciale e il miglioramento della collaborazione con le reti distributive, sia attraverso l'ulteriore miglioramento della proposizione commerciale.

Nell'ambito dello sviluppo della gamma prodotti, assumerà ancora particolare importanza il prodotto Confirming. Infatti, nel primo semestre 2018 il prodotto sarà reso disponibile anche a livello internazionale. Inoltre, grande attenzione sarà riservata all'offerta di Finanza Straordinaria, a seguito dei risultati positivi ottenuti e delle numerose ed importanti esigenze riscontrate sul mercato target. Tale offerta rappresenta un elemento distintivo e caratterizzante della nostra Banca.

Milano, 22 febbraio 2018

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Presidente

Roberto Mazzotta

Proposte all'Assemblea

Proposte all’Assemblea

Approvazione del bilancio

Si sottopone ad approvazione il bilancio di Mediocredito Italiano S.p.A. relativo all’esercizio 2017, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività Complessiva, Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Proposta di destinazione dell’utile

L’esercizio 2017 chiude con un utile netto, pari a 220.065.809,44 euro, che si propone all’Assemblea dei Soci di destinare come di seguito:

- 11.003.290,47 euro, pari al 5% dell’utile dell’esercizio, alla riserva legale, poiché il suo ammontare al 31 dicembre 2017 risulta inferiore al 20% del capitale sociale;
- 209.023.564,40 euro all’Azionista, con il riconoscimento di un dividendo di 0,2107euro, pari 21,07% del valore nominale, per ciascuna delle n. 992.043.495 azioni ordinarie in cui è suddiviso il capitale sociale;
- 38.954,57 euro a riserva straordinaria.

La proposta di distribuzione è coerente con i livelli di adeguatezza dei Fondi Propri e dei coefficienti di solvibilità. In caso di approvazione della proposta in oggetto, il patrimonio netto di Mediocredito Italiano, dopo la destinazione dell’utile netto, risulterà così formato:

(importi in euro)

PATRIMONIO NETTO	Composizione del Patrimonio netto prima della distribuzione dell’utile 2017	Destinazione dell’utile dell’esercizio 2017	Composizione del Patrimonio netto dopo la distribuzione dell’utile 2017
Capitale Sociale	992.043.495,00		992.043.495,00
Sovrapprezzi di emissione	442.648.055,48		442.648.055,48
Riserve			
- Riserva Legale	28.258.656,67	11.003.290,47	39.261.947,14
- Riserva Straordinaria	9.816.198,17	38.954,57	9.855.152,74
- Riserve da valutazione	-44.014.299,82		-44.014.299,82
- Altre riserve	813.211.948,53		813.211.948,53
Utile netto d’esercizio	220.065.809,44	-220.065.809,44	
Patrimonio netto	2.462.029.863,47	-209.023.564,40	2.253.006.299,07

Milano, 22 febbraio 2018

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
Roberto Mazzotta

Relazione del Collegio Sindacale



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE DI MEDIOCREDITO ITALIANO S.P.A. AI SENSI DELL'ART. 2429 c.c. PER L'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017

Signor Azionista,

il Collegio Sindacale di Mediocredito Italiano S.p.A. (di seguito "Mediocredito", la "Banca" o la "Società"), nella sua attuale composizione, è stato nominato dall'assemblea degli azionisti il 7 marzo 2016, affidando al medesimo anche le funzioni dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Il Collegio Sindacale riferisce sulle attività di controllo espletate nel corso del 2017 ai sensi dell'art. 2403 e segg. del codice civile e del D. Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 e nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e dalla Consob.

L'attività svolta in qualità di Organismo di Vigilanza e le relative conclusioni vengono relazionate semestralmente al Consiglio di Amministrazione.

Il Bilancio e la Relazione sulla gestione sono stati trasmessi al Collegio Sindacale dal Consiglio di Amministrazione il 22 febbraio 2018 per gli adempimenti di legge.

1. Vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto

Il Collegio ha vigilato sull'osservanza di legge e dello statuto come di seguito indicato.

1.1. Partecipazione alle riunioni degli organi sociali, riunioni del Collegio sindacale ed incontri con le funzioni, scambio di informazioni con la società di revisione

- Riunioni degli Organi Societari: nel corso del 2017 il Collegio Sindacale ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione (n. 14), ottenendo – nel rispetto di quanto previsto dall'art. 2381, comma 5, c.c. e dallo Statuto – tempestive e idonee informazioni sul generale andamento della gestione e sui risultati economici periodicamente conseguiti e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società. Ha partecipato a tutte le adunanze dell'Assemblea (n. 3), potendo constatare che esse si sono svolte nel rispetto delle norme di legge e statutarie. A sua volta il Collegio Sindacale, per gli adempimenti di sua competenza, ha tenuto n. 14 riunioni.
- Organismo di Vigilanza ex D.lgs. n. 231 del 2001: il Collegio Sindacale in qualità di Organismo di Vigilanza nel corso del 2017 ha tenuto n. 9 riunioni.
- Normativa e richieste delle Autorità di Vigilanza: il Collegio Sindacale ha prestato la dovuta attenzione alla normativa emanata nel periodo dalle Autorità di Vigilanza, nonché alle comunicazioni e richieste di informazioni delle Autorità medesime.

In data 27 febbraio 2018 il Collegio Sindacale ha svolto per l'esercizio 2017 l'autovalutazione, così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, verificando la propria indipendenza ed adeguatezza in termini di

composizione e funzionamento, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Banca.

1.2. Considerazioni sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società e sulla loro conformità alla legge e allo statuto sociale.

Tra le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società nel 2017, si segnala un'operazione di cartolarizzazione, articolata nella cessione di un portafoglio di crediti in bonis rivenienti da canoni di leasing auto, strumentale ed immobiliare e nella successiva emissione di titoli per finanziare il prezzo di acquisto dei Crediti, volta ad ampliare il portafoglio dei titoli di capogruppo idonei per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

1.3. Indicazione di eventuale esistenza di operazioni atipiche e/o inusuali, comprese quelle infragruppo o con parti correlate.

Abbiamo acquisito adeguate informazioni sulle operazioni infragruppo e con parti correlate.

Le operazioni con parti correlate sono state essenzialmente poste in essere con la Capogruppo o sue controllate, in coerenza con il Regolamento di Gruppo in materia.

Non ci risultano eseguite operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate o parti terze.

Sulla base delle informazioni ottenute - anche mediante la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea nonché sulla scorta dell'informativa prodotta ed acquisita dagli esponenti delle funzioni aziendali - il Collegio Sindacale è in grado di affermare che non sono state poste in essere operazioni contrarie alla legge, estranee all'oggetto sociale o in contrasto con lo Statuto o con le deliberazioni assunte.

2. Vigilanza sui principi di corretta amministrazione.

Il Collegio Sindacale ha vigilato, per quanto di sua competenza, sulla legittimità delle scelte del Consiglio di amministrazione e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione tramite osservazioni dirette e raccomandazioni, raccolta di informazioni, incontri con i Responsabili delle principali funzioni aziendali ed incontri con la Società di revisione.

Nel corso dell'esercizio in esame non si sono verificate situazioni che richiedessero, ai sensi dell'art. 136 del TUB, il rilascio del consenso da parte del Collegio Sindacale.

Nel corso dell'esercizio la Società è stata soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Intesa Sanpaolo e, a tale riguardo, abbiamo constatato il puntuale rispetto dell'art. 2497-ter c.c..

3. Vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema di controllo interno.

3.1. Struttura organizzativa.

Nel corso del periodo in esame la Banca ha proseguito nelle attività finalizzate a organizzare, riformulare, ove necessario, i modelli e processi operativi a seguito della costituzione del Polo per la Finanza d'Impresa e dell'implementazione del nuovo modello di business di Gruppo. In particolare è stato dato seguito al potenziamento della struttura commerciale con l'inserimento di personale altamente qualificato, oltre alla costituzione di una nuova struttura in tema di advisory e finanza strutturata.

Il Collegio Sindacale, per quanto di competenza, sta vigilando sull'adeguatezza della struttura organizzativa e dei processi di gestione della Banca, il tutto tramite osservazioni dirette, raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni di controllo e dai responsabili delle principali funzioni aziendali.

3.2. Sistema di controllo interno.

Il sistema di controllo interno prevede l'espletamento di attività volte a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure della regolamentazione interna ed esterna, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Tale attività è condotta istituzionalmente dalla Direzione Internal Auditing di Capogruppo.

Il Collegio Sindacale ritiene che tale sistema sia adeguato alle caratteristiche gestionali della Società, risponda ai requisiti di efficienza ed efficacia nel presidio dei rischi e nel rispetto delle procedure e delle disposizioni interne ed esterne.

Nel corso dell'anno 2017 il Collegio Sindacale ha acquisito con regolarità dalla Funzione di Internal Audit della Banca le informazioni sugli esiti delle verifiche svolte nel corso dell'anno, e delle relative attività di follow up.

Nel periodo il Collegio Sindacale si è inoltre relazionato con continuità con i Responsabili delle funzioni di Risk Management, Conformità (Compliance), Antiriciclaggio-Embarghi-Terrorismo (funzioni allocate nella Capogruppo) e Controlli che valutano la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, vigilano sulla regolarità dell'operatività e sull'andamento dei rischi, acquisendo un'informativa costante sulla gestione ed il controllo dei rischi, nonché monitorando le misure di razionalizzazione poste in atto al fine di rafforzare l'efficacia dei presidi di controllo.

Dalle attività espletate, dalle quali non sono peraltro emersi fatti significativi degni di nota in questa sede, il Collegio ha potuto valutare l'adeguatezza dell'attività e dell'organizzazione delle funzioni di Internal Audit, nonché di Risk Management, Conformità (Compliance), Antiriciclaggio e Controlli rispetto ai compiti ad essa assegnati.

Il Collegio Sindacale, nella sua qualità di Organismo di Vigilanza, ha monitorato il rispetto da parte della Banca del “Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001”, relazionando il Consiglio di Amministrazione sull’applicazione dello stesso all’interno della Banca.

In conclusione di quanto accertato, il Collegio Sindacale non segnala carenze significative nel sistema di controllo interno della Banca da portare all’attenzione nella presente relazione.

4. Vigilanza sull’adeguatezza del sistema amministrativo-contabile e sulla revisione legale dei conti.

4.1. Sistema amministrativo-contabile.

Il Collegio Sindacale ha monitorato l’osservanza delle norme di legge e professionali inerenti la tenuta della contabilità e la formazione dei bilanci, principalmente tramite informazioni assunte dalle Funzioni Bilancio e Governo Amministrativo e Finanziario, entrambi in capo a Capogruppo.

Anche sulla base delle informazioni acquisite dalla Società di Revisione, il Collegio ha avuto contezza, per quanto di competenza, dell’osservanza delle norme di legge e regolamenti inerenti alla formazione, all’impostazione, agli schemi del bilancio, nonché dei contenuti della relazione sulla gestione.

Ad esito di quanto accertato il Collegio ritiene che il sistema amministrativo-contabile sia idoneo a rappresentare correttamente i fatti gestionali.

4.2. Adeguatezza delle informazioni rese, nella relazione sulla gestione degli Amministratori, in ordine alle operazioni atipiche e/o inusuali, comprese quelle infragruppo e con parti correlate.

Non ricorre la fattispecie di operazioni atipiche e/o inusuali.

Le operazioni infragruppo e con parti correlate sono adeguatamente descritte nella Relazione sulla gestione e nella nota integrativa nel rispetto di quanto previsto ai sensi di legge.

4.3. Osservazioni e proposte sui rilievi e i richiami d’informativa contenuti nella relazione della Società di revisione legale.

Il Collegio Sindacale nel corso dell’anno ha avuto diversi incontri e scambi di informazioni con la Società di revisione sulle materie di rispettiva competenza e, come già evidenziato, da tali scambi non sono emersi fatti degni di essere menzionati in questa sede.

Il Collegio ha quindi esaminato il contenuto della relazione di revisione al Bilancio d’Esercizio al 31 dicembre 2017 emessa in data 6 marzo 2018 dalla KPMG, che, dopo aver richiamato gli aspetti chiave della revisione contabile, esprime un giudizio senza rilievi.

Il Collegio Sindacale ha, inoltre, esaminato la Relazione aggiuntiva per il Comitato per il Controllo Interno e la revisione contabile prevista dall'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/14, redatta in data 6 marzo 2018 da KPMG inerente la verifica sulle carenze significative rilevate nel sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria, dalla quale non emergono segnalazioni. Nell'ambito di tale relazione la società di revisione ha confermato l'indipendenza ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2 lettera a) del suddetto Regolamento; il Collegio ha quindi potuto autonomamente verificare la sussistenza di tale requisito.

4.4. Indicazione dell'eventuale conferimento di ulteriori incarichi alla Società di revisione e dei relativi costi.

In base alle informazioni da noi assunte gli incarichi conferiti alla Società di revisione legale sono quelli riportati nella nota integrativa per gli importi ivi indicati e si riferiscono all'attività di revisione legale dei conti svolta ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. n. 39 del 2010 e dell'art. 165 del d.lgs. n. 58 del 1998 (T.U.F.).

4.5. Indicazione dell'eventuale conferimento di incarichi a soggetti legati alla Società di revisione da rapporti continuativi e dei relativi costi.

Non ci risultano incarichi di cui all'art. 17, comma 3, del d.lgs. n. 39 del 2010 conferiti alla Società di Revisione, alle entità appartenenti alla rete della medesima, ai soci, agli amministratori, ai componenti degli organi di controllo e ai dipendenti della società di revisione legale stessa.

5. Informazioni aggiuntive.

Diamo atto che nel corso dell'esercizio non sono state presentate al Collegio Sindacale denunce ex art. 2408 c.c. né sono pervenuti esposti o segnalazioni.

Il Collegio Sindacale dà quindi atto che l'attività di vigilanza si è svolta, nel corso dell'esercizio 2017, con carattere di normalità e che da essa non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la segnalazione nella presente Relazione.

6. Valutazioni conclusive.

Per quanto riguarda il controllo della regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione, nonché le verifiche di corrispondenza tra le informazioni di bilancio e le risultanze delle scritture contabili e di conformità del bilancio alla disciplina di legge, si ricorda che tali compiti sono affidati alla Società di Revisione. Il Collegio Sindacale, per parte sua, ha vigilato sull'impostazione generale data allo stesso.

In particolare, il Collegio Sindacale:

- ha verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti alla formazione e all'impostazione del bilancio;

-
- ha verificato che gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle disposizioni di legge ai sensi dell'art. 2423, comma quattro, del codice civile;
 - ha constatato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni acquisite a seguito della partecipazione alle riunioni degli Organi sociali, anche con riguardo alle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale svolte dalla Banca;
 - ha verificato che la Nota integrativa reca la dichiarazione di conformità con i principi contabili internazionali applicabili ed indica i principali criteri di valutazione adottati, nonché le informazioni di supporto alle voci dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto e del rendiconto finanziario; include altresì l'informativa in merito all'implementazione del principio IFRS9;
 - ha accertato che la Relazione sulla gestione risponde ai requisiti dell'art. 2428 del Codice civile ed ai regolamenti vigenti ed è coerente con i dati e le risultanze del Bilancio; essa fornisce un'adeguata informativa sull'andamento della gestione, dà evidenza dei rischi e delle incertezze cui la Banca risulta esposta e reca altresì l'informativa prevista dall'Organo di Vigilanza.

Dall'attività di vigilanza espletata, il Collegio Sindacale non ha osservazioni da formulare ed esprime parere favorevole alle proposte di deliberazione presentate dal Consiglio di Amministrazione con riferimento all'approvazione del Bilancio d'Esercizio al 31 dicembre 2017 ed in ordine alla proposta di destinazione dell'utile di periodo.

Milano, 6 marzo 2018

Il Collegio Sindacale
Avv. Livio Torio

Dott.ssa Roberta Benedetti

Rag. Michelangelo Rossini

Relazione della Società di Revisione





KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*All'Azionista Unico di
Mediocredito Italiano S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Mediocredito Italiano S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Mediocredito Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto a Mediocredito Italiano S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro Euro 10,150.950,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 612967
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

Altri aspetti – Direzione e coordinamento

Come richiesto dalla legge, gli Amministratori di Mediocredito Italiano S.p.A. hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio d'esercizio di Mediocredito Italiano S.p.A. non si estende a tali dati.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": Sezione A.2.4 "Crediti"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 7 "Crediti verso clientela"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Le rettifiche di valore nette per deterioramento"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela al 31 dicembre 2017 ammontano a €41.429.369 migliaia e rappresentano il 91,5% del totale attivo del bilancio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 ammontano a €111.181 migliaia.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata dalla necessità di applicazione di un elevato grado di giudizio professionale,</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie omogenee regolamentari e l'esame su base campionaria dell'appropriata classificazione dei crediti;



Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>nella quale gli amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la stima della capacità di rimborso dei debitori, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<ul style="list-style-type: none">— l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata effettuata con il supporto di esperti del network KPMG;— la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;— l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;— l'analisi del processo di valutazione delle garanzie ricevute, con particolare riferimento al monitoraggio del valore di realizzo in caso di escussione delle medesime, con specifico focus sul settore immobiliare;— l'analisi della corretta presentazione dei crediti per operazioni di factoring attraverso la verifica su base campionaria delle regole di derecognition previste dallo IAS 39;— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale di Mediocredito Italiano S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio



d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della



presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti di Mediocredito Italiano S.p.A. ci ha conferito in data 2 aprile 2012 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori di Mediocredito Italiano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Mediocredito Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.



Mediocredito Italiano S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2017

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Mediocredito Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Mediocredito Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 6 marzo 2018

KPMG S.p.A.

Roberto Spiller
Socio

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	(euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
10. Cassa e disponibilità liquide	665	3.276
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.433	20.318
30. Attività finanziarie valutate al fair value	429.670	396.653
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.547.798	5.746.564
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	34.413	57.020
60. Crediti verso banche	3.136.690.213	1.316.001.965
70. Crediti verso clientela	41.429.369.253	40.808.916.060
80. Derivati di copertura	-	3
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-
100. Partecipazioni	47.783	47.783
110. Attività materiali	452.414	485.311
120. Attività immateriali	-	-
di cui:		
- avviamento	-	-
130. Attività fiscali	479.724.538	556.527.694
a) correnti	41.872.837	82.505.702
b) anticipate	437.851.701	474.021.992
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	387.253.311	422.862.811
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150. Altre attività	217.288.834	279.064.478
Totale dell'attivo	45.269.590.014	42.967.267.125

		(euro)	
Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2017	31.12.2016
10.	Debiti verso banche	40.973.198.471	38.733.472.415
20.	Debiti verso clientela	443.071.397	457.315.216
30.	Titoli in circolazione	300.763.763	300.726.047
40.	Passività finanziarie di negoziazione	74.145	121.284
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
60.	Derivati di copertura	80.166.698	104.745.364
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
80.	Passività fiscali	33.342.147	58.778.938
	a) correnti	32.932.106	58.733.242
	b) differite	410.041	45.696
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100.	Altre passività	901.373.328	928.020.174
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	19.343.185	20.968.950
120.	Fondi per rischi ed oneri	56.227.018	50.024.472
	a) quiescenza e obblighi simili	556.064	434.794
	b) altri fondi	55.670.954	49.589.678
130.	Riserve da valutazione	-44.014.300	-59.463.018
140.	Azioni rimborsabili	-	-
150.	Strumenti di capitale	-	-
160.	Riserve	851.286.803	845.159.556
170.	Sovraprezzi di emissione	442.648.055	442.648.055
180.	Capitale	992.043.495	992.043.495
190.	Azioni proprie (-)	-	-
200.	Utile (perdita) d'esercizio	220.065.809	92.706.177
Totale del passivo e del patrimonio netto		45.269.590.014	42.967.267.125

Conto economico

	(euro)	
Voci	2017	2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	695.736.048	770.372.353
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-237.409.025	-281.730.273
30. Margine di interesse	458.327.023	488.642.080
40. Commissioni attive	153.931.144	149.993.523
50. Commissioni passive	-28.781.608	-20.267.860
60. Commissioni nette	125.149.536	129.725.663
70. Dividendi e proventi simili	3.835	3.936
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-537.040	-204.755
90. Risultato netto dell'attività di copertura	4.879	-1.069.041
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-5.020.885	-210.589
<i>a) crediti</i>	-5.013.085	-194.018
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	7	82
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-246	-
<i>d) passività finanziarie</i>	-7.561	-16.653
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	28.270	-74.925
120. Margine di intermediazione	577.955.618	616.812.369
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-121.903.657	-340.980.936
<i>a) crediti</i>	-111.180.759	-338.292.600
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-201.468	-
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	-10.521.430	-2.688.336
140. Risultato netto della gestione finanziaria	456.051.961	275.831.433
150. Spese amministrative:	-173.642.500	-182.446.330
<i>a) spese per il personale</i>	-78.392.866	-66.610.230
<i>b) altre spese amministrative</i>	-95.249.634	-115.836.100
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.077.857	2.303.946
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-32.896	-60.606
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-555.032
190. Altri oneri/proventi di gestione	43.652.751	37.440.159
200. Costi operativi	-128.944.788	-143.317.863
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	6.721
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	327.107.173	132.520.291
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-107.041.364	-39.814.114
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	220.065.809	92.706.177
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	220.065.809	92.706.177

Prospetto della redditività complessiva

	<i>(euro)</i>	
	2017	2016
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	220.065.809	92.706.177
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	-87.858	-987.241
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Piani a benefici definiti	-87.858	-987.241
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	15.536.576	6.806.263
70. Copertura di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari	15.537.927	6.788.694
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.351	17.569
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	15.448.718	5.819.022
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	235.514.527	98.525.199

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2017

(euro)

	Capitale azioni ordinarie	di altre azioni	Sovrapprezzi di emissione	Riserve di utili	Riserve di altre fusioni	disponibili per la vendita	Riserve da valutazione copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	altre	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto
ESISTENZE AL 01.01.2017	992.043.495		442.648.055	33.412.582	811.746.973	33.945	(66.172.870)	8.756.763	(2.080.856)			92.706.177	2.313.094.264
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO													-
PRECEDENTE													-
Riserve				4.711.919								(4.711.919)	-
Dividendi e altre destinazioni												(87.994.258)	(87.994.258)
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													-
Variazioni di riserve					1.415.329								1.415.329
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													0
Altre variazioni													-
Redditività complessiva d'esercizio						(1.351)	15.537.927		(87.858)			220.065.809	235.514.527
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2017	992.043.495	-	442.648.055	38.124.501	813.162.302	32.594	(50.634.943)	8.756.763	(2.168.714)	-	-	220.065.809	2.462.029.862

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2016

	Capitale azioni ordinarie	di altre azioni	Sovrapprezzi di emissione	Riserve di utili	Riserve di altre fusioni	disponibili per la vendita	Riserve da valutazione copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	altre	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto
ESISTENZE AL 01.01.2016	992.043.495		442.648.055	29.453.246	810.379.803	16.376	(72.961.564)	8.756.763	(1.093.615)			79.840.867	2.289.083.426
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO													-
PRECEDENTE													-
Riserve				4.445.561								(4.445.561)	-
Dividendi e altre destinazioni												-75.395.306	-75.395.306
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													-
Variazioni di riserve				(380.498)	1.367.170								986.672
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													(105.727)
Altre variazioni													0
Redditività complessiva d'esercizio						17.569	6.788.694		(987.241)			92.706.177	98.525.199
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2016	992.043.495	-	442.648.055	33.412.582	811.746.973	-	33.945	(66.172.870)	8.756.763	(2.080.856)	-	92.706.177	2.313.094.264

Rendiconto finanziario

	2017	2016
(euro)		
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	269.627.737	420.767.213
- risultato d'esercizio (+/-)	220.065.809	92.706.177
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	587.310	736.830
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-4.879	1.069.041
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	156.863.657	367.399.525
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali	32.896	615.638
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	-1.077.857	-2.303.946
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-107.041.364	-39.814.114
- altri aggiustamenti (+/-)	202.165	358.062
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-2.552.166.826	436.435.345
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-543.155	-793.855
- attività finanziarie valutate al fair value	-61.287	51.637
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.351	-483.517
- crediti verso banche	-1.820.688.248	-166.929.038
- crediti verso clientela	-777.115.382	625.361.989
- altre attività	46.242.597	-20.771.871
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	2.370.526.901	-781.855.597
- debiti verso banche	2.239.726.056	-957.202.539
- debiti verso clientela	-14.243.819	4.910.360
- titoli in circolazione	37.716	3.406
- passività finanziarie di negoziazione	-47.139	-47.470
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	145.054.087	170.480.646
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	87.987.812	75.346.961
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	3.835	49.829
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	3.835	3.936
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	45.893
2. Liquidità assorbita da	-	-
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-	-
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	3.835	49.829
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-87.994.258	-75.395.306
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-87.994.258	-75.395.306
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-2.611	1.484
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.276	1.792
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-2.611	1.484
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	665	3.276

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio di Mediocredito Italiano S.p.A. (“Banca”), in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2017 è stato predisposto sulla base delle “Istruzioni per la redazione del bilancio dell’impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari” emanate dalla Banca d’Italia, nell’esercizio dei poteri stabiliti dall’art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015^(*), con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015¹.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2017 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell’esercizio 2017.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2017 ed in vigore dal 2017

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1989/2017	Modifiche allo IAS 12 Imposte	01/01/2017 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2017 o successiva
1990/2017	Modifiche allo IAS 7 Rendiconto finanziario	01/01/2017 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2017 o successiva

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2017, è costituita da talune limitate modifiche apportate a principi contabili già in vigore, omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2017². Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per la Banca.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2018 – nel caso di bilanci coincidenti con l’anno solare – o da data successiva.

^(*) L’Art. 43 del D. Lgs. n.136/2015 ha confermato alla Banca d’Italia i poteri in materia di forme tecniche dei bilanci già precedentemente attribuiti alla stessa Autorità dal D. Lgs. n. 38/2005.

¹ Per completezza, si evidenzia che, in data 22 dicembre 2017, la Banca d’Italia ha pubblicato il 5° aggiornamento della Circolare 262. L’aggiornamento, che consiste in una revisione integrale della Circolare, si applicherà a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2018.

² Nello specifico con il Regolamento 1989/2017 vengono forniti alcuni chiarimenti in merito alla contabilizzazione delle attività fiscali differite relative a strumenti di debito valutati al fair value, mentre il Regolamento 1990/2017 introduce alcune modifiche per migliorare le informazioni sulle passività derivanti da attività di finanziamento fornite agli utilizzatori del bilancio.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2017 e con applicazione successiva al 31.12.2017

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1986/2017	IFRS 16 Leasing	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
1987/2017	Modifiche all'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1988/2017	Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva

In proposito, si segnala che i nuovi principi contabili omologati dalla Commissione Europea nel corso del 2016 e del 2017 assumono particolare rilevanza, per cui a seguire si forniscono ulteriori informazioni.

Con specifico riferimento all'IFRS 9, anche in considerazione della disclosure resa sul progetto di implementazione presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, è stata predisposta – all'interno della presente Parte A della Nota Integrativa – un'apposita sezione a cui si rimanda.

Nuovo principio contabile IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una “cornice comune” per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per “step” nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di “unbundling”, nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque “step”:

1. identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
2. individuazione delle obbligazioni di fare (o “performance obligations”): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono “distinti”, tali promesse si qualificano come “performance obligations” e sono contabilizzate separatamente;
3. determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash;
4. ripartizione del prezzo dell'operazione tra le “performance obligations” del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse “performance obligations” sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le “performance obligations” (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della “performance obligation”: un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una “performance obligation” mediante il trasferimento di un bene o la prestazione un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla “performance obligation” che è stata soddisfatta. Una “performance obligation” può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi). Nel caso di “performance obligations” soddisfatte durante un arco temporale, un'entità riconosce i ricavi durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della “performance obligation”.

Si evidenzia inoltre, per completezza, che nel corso del 2017 è stato omologato il Regolamento 1987/2017 – anch'esso applicabile a partire dal 1° gennaio 2018 - che modifica l'IFRS 15, le cui modifiche sono volte essenzialmente a chiarire alcuni aspetti del nuovo principio e a fornire alcune semplificazioni operative utili in fase di transizione.

Gli impatti dell'IFRS 15 dipenderanno, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile)

e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale).

In proposito, nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo è stata effettuata un'analisi delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti al fine di individuare gli eventuali impatti derivanti dall'introduzione del nuovo standard contabile.

Tra le principali casistiche esaminate si evidenziano le seguenti:

- canoni su conti correnti e trattamento delle obbligazioni, compresi gli eventuali sconti sul prezzo della transazione;
- bonus relativi a consulenti finanziari per la nuova raccolta da clientela;
- bonus fee su carte di credito derivanti da accordi tra le banche del Gruppo e le società leader nei pagamenti globali, trattamento dei corrispettivi variabili;
- provvigioni di collocamento su polizze assicurative e trattamento della relativa obbligazione di fare;
- altre tipologie di commissioni, ad esempio success fee, performance fee e commissioni di "underwriting".

Dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile di tali fattispecie è già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non emergeranno impatti di rilievo a livello contabile.

Gli effetti principali saranno rappresentati principalmente dalla maggior richiesta di informativa - il principio infatti prescrive un ampio set informativo sulla natura, l'ammontare, la tempistica ed il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela – mentre non vi saranno impatti quantitativi. In proposito, il Gruppo Intesa Sanpaolo si sta attrezzando per fornire nel bilancio 2018 il maggior dettaglio informativo richiesto dal principio e dalle declinazioni che sono previste dalla Banca d'Italia nel 5° aggiornamento della Circolare 262.

Nuovo principio contabile IFRS 16 Leasing

Il nuovo principio contabile IFRS 16, omologato nel corso del 2017 con il Regolamento comunitario n. 1986 e applicabile dal 1° gennaio 2019, introduce significative modifiche alla contabilizzazione nel bilancio del locatario/utilizzatore. In particolare, la principale modifica consiste nell'abolizione della distinzione, prevista dal vigente IAS 17 (che sarà, per l'appunto, sostituito dall'IFRS 16), tra leasing operativo e finanziario: tutti i contratti di leasing devono essere contabilizzati alla stregua dei leasing finanziari. Ciò tendenzialmente comporta per le imprese locatarie/utilizzatrici – a parità di redditività e di cash flow finali – un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione dei costi operativi (i canoni di locazione) e un incremento dei costi finanziari (per il rimborso e la remunerazione del debito iscritto).

A livello di disclosure, l'informativa minima richiesta alle imprese locatarie ricomprende tra l'altro:

- la suddivisione tra le diverse "classi" di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- tutte le informazioni che sono potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Non vi sono particolari cambiamenti, invece, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, per le imprese locatrici, per le quali è comunque mantenuta l'attuale distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari.

IFRS 9: il nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari

In ottemperanza alle indicazioni dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA) ed in relazione a quanto richiesto dallo IAS 8 parr. 30 e 31, Intesa Sanpaolo rende in questa sezione la propria informativa in merito all'implementazione del principio IFRS 9 – Strumenti Finanziari.

Le disposizioni normative

Il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, sostituisce, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39, che fino al 31 dicembre 2017 ha disciplinato la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

L'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie sia guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali e, dall'altro, dall'intento gestionale (business model) per il quale tali attività sono detenute. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento) e, infine, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie ed essere, quindi, valutate al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è dimostrato che le stesse danno origine a flussi finanziari che sono esclusivamente pagamenti di capitale ed interessi (cd. "solely payment of principal and interest" – "SPPI test"). I titoli di capitale sono sempre iscritti nella terza categoria e misurati al fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente, in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute con finalità di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto, che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (Attività finanziarie valutate al fair value con impatti sulla redditività complessiva senza "recycling").

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto all'attuale principio in

merito alla loro classificazione e valutazione. L'unica novità è rappresentata dal trattamento contabile dell'own credit risk: per le passività finanziarie designate al fair value (c.d. passività in fair value option) lo standard prevede che le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o amplifichi un'asimmetria contabile nell'utile d'esercizio, mentre l'ammontare residuo delle variazioni di fair value delle passività deve essere rilevato a conto economico.

Con riferimento all'impairment, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'attuale "incurred loss", in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti "impaired" (stage 3). Più nel dettaglio, l'introduzione delle nuove regole d'impairment comporta:

- l'allocazione delle attività finanziarie *performing* in differenti stadi di rischio creditizio («staging»), cui corrispondono rettifiche di valore basate sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (cosiddetto "Primo stadio" – "Stage 1"), ovvero «lifetime» per tutta la durata residua dello strumento (cosiddetto "Secondo stadio" – "Stage 2"), in presenza di un significativo incremento del rischio di credito («SICR») determinato tramite il confronto tra le Probabilità di Default alla data di prima iscrizione ed alla data di bilancio;
- l'allocazione delle attività finanziarie deteriorate nel cosiddetto "Terzo stadio" – "Stage 3", sempre con rettifiche di valore basate sulle perdite attese «lifetime»;
- l'inclusione nel calcolo delle perdite attese ("Expected Credit Losses" – "ECL"), di informazioni prospettiche («forward looking») legate, tra l'altro, all'evoluzione dello scenario macroeconomico.

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. "macro coperture" – tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management e a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio.

Il progetto di implementazione

Stanti gli impatti pervasivi delle novità introdotte dall'IFRS 9, sia sul business sia di tipo organizzativo e di reporting, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha intrapreso, a partire dal mese di settembre 2015, un apposito progetto volto ad approfondire le diverse aree di influenza del principio, a definire i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché ad individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità partecipate che lo compongono.

Nell'ambito delle Aree CFO e CRO e sotto la responsabilità congiunta della Direzione Amministrazione e Fiscale, della Direzione Credit Risk Management e della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e con la partecipazione attiva di molteplici Strutture del Gruppo, sono stati costituiti dei gruppi di lavoro tematici, sulla base delle direttrici in cui si articola il principio.

Al fine di assicurare una implementazione operativa del principio allineata alle indicazioni del nuovo standard e con le best practices internazionali (anche sulla scorta delle indicazioni delle Autorità internazionali, ove rilevanti), è stato creato un apposito tavolo di lavoro, volto a coadiuvare i gruppi tematici nelle analisi e ad indirizzare le scelte sulla base delle quali impostare le attività di implementazione.

Oltre al coinvolgimento delle Divisioni operative per l'analisi degli impatti del principio sulle aree di business, si è resa necessaria la creazione anche di un Tavolo di Coordinamento con le altre progettualità in corso per lo sviluppo degli interventi sui sistemi informativi, al fine di prevedere soluzioni IT coerenti e in grado di realizzare possibili sinergie.

Il progetto in argomento, che si approssima alle sue fasi conclusive, in questa fase è volto al supporto ed al monitoraggio delle attività connesse alla First Time Adoption (FTA) del nuovo standard ed all'implementazione degli ultimi interventi applicativi ed organizzativi, atti a garantire una coerente applicazione "a regime" delle nuove regole.

Prima di procedere nell'analisi delle principali attività svolte dal progetto in relazione alle richiamate aree di impatto dell'IFRS 9, si ritiene opportuno ricordare le scelte di carattere "generale" effettuate dal Gruppo Intesa Sanpaolo in tema di perimetro societario di applicazione del nuovo standard, di rappresentazione degli impatti derivanti dall'applicazione delle nuove regole di impairment sui fondi propri, secondo le recenti modifiche introdotte alla normativa prudenziale, e di rappresentazione dei saldi comparativi nell'esercizio di prima applicazione del principio. In particolare:

- il Gruppo Intesa Sanpaolo, in qualità di conglomerato finanziario a prevalenza bancaria, ha deciso di avvalersi dell'opzione di applicazione del c.d. "Deferral Approach" (o Temporary Exemption), in virtù della quale le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continueranno ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17), prevista per il 2021. Il rinvio dell'adozione dell'IFRS 9 da parte delle società riferibili alla Divisione Insurance imporrà, quindi, a partire dal 1° gennaio 2018, l'applicazione di due differenti principi contabili per le attività e passività finanziarie nell'ambito del bilancio consolidato di Gruppo. Alla luce dell'autonomia lasciata dalla Banca d'Italia sulle modalità con cui rappresentare tale scelta ed i suoi effetti in bilancio, il Gruppo ha deciso di introdurre apposite voci negli schemi ufficiali del bilancio consolidato previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 (in vigore a partire dal 2018) e di fornire le relative disclosures nella Nota Integrativa al Bilancio 2018, nel rispetto di quanto richiesto dall'IFRS 7, nonché dall'Amendment all'IFRS 4, che si pone la finalità di comprendere in che modo l'assicuratore possieda i requisiti per beneficiare dell'esenzione temporanea e di garantire il confronto tra gli assicuratori che applicano l'esenzione temporanea e le entità che applicano l'IFRS 9;
- in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri" che aggiorna il

Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell'IFRS 9», che offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel CET1 l'impatto con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio statico", da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1/1/2018. Le banche che optano per il trattamento transitorio, dal 2018 dovranno in ogni caso fornire al mercato le informazioni relative a Capitale disponibile, RWA, Ratio patrimoniale e Leverage ratio "fully loaded", secondo quanto previsto dalle Linee Guida emanate il 12 gennaio 2018;

- infine, con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, il Gruppo adotterà la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Secondo le indicazioni contenute nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione" (che ha avuto luogo alla fine di dicembre 2017), le banche che faranno ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi dovranno, comunque, includere, nel primo bilancio redatto in base alla nuova Circolare 262, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Sono peraltro rimessi all'autonomia dei competenti organi aziendali la forma ed il contenuto di tale informativa.

Passando ad analizzare l'evoluzione del progetto IFRS 9, di seguito viene fornita una breve disamina delle attività effettuate ed in fase di finalizzazione in relazione alle principali aree di impatto così come precedentemente definite.

Classificazione e Misurazione

Per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 - che introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale con il quale sono detenuti – si sono declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto SPPI Test) e sono stati formalizzati i modelli di business adottati dalle diverse Strutture mediante cui il Gruppo opera.

Per quel che attiene al test SPPI sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare ed è stata – al contempo – finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli di titoli e crediti attualmente in essere, al fine di individuarne la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

Per quanto riguarda i titoli di debito, è stato effettuato un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39, al fine di identificare le attività che, non superando il test SPPI, devono essere valutate al fair value con impatti a conto economico secondo l'IFRS 9. Dalle analisi condotte, si conferma quanto indicato già nel Bilancio 2016: solamente una quota non significativa – rispetto al complesso del portafoglio di Gruppo – dei titoli di debito non supera il test SPPI, principalmente riconducibile a strumenti che creano concentrazioni del rischio di credito (tranche) e titoli strutturati. Si segnala inoltre che, sulla base degli approfondimenti condotti e dei chiarimenti forniti dall'IFRS Interpretation Committee, i fondi di investimento (fondi aperti e fondi chiusi) devono essere valutati obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico, con un conseguente futuro incremento di volatilità di conto economico per gli strumenti della specie classificati, ai sensi dello IAS 39, tra le Attività disponibili per la vendita.

Per il comparto crediti, il progetto ha svolto analisi modulari tenendo conto della significatività dei portafogli, della loro omogeneità e della Divisione di business. In proposito si sono utilizzati approcci differenziati per i portafogli crediti retail e corporate e, in questo contesto, sono emerse solo marginali fattispecie che, in virtù di specifiche clausole contrattuali o della natura del finanziamento, determinano il fallimento del test SPPI. Pertanto, anche per il comparto dei crediti non si rilevano impatti significativi in fase di FTA.

Per quanto riguarda il secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (business model), è terminato il processo di definizione dei business model da adottare in vigore dell'IFRS 9, che sono stati declinati a livello di singola Divisione. Per i portafogli Hold to Collect, sono state definite le soglie per considerare ammesse le vendite frequenti ma non significative (individualmente e in aggregato), oppure infrequenti anche se di ammontare significativo; contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito. Sulla base delle analisi svolte, i portafogli titoli oggi classificati al costo ammortizzato presentano generalmente una movimentazione ridotta, coerente con la strategia di gestione di un business model Hold to Collect. Con riferimento ai titoli di debito attualmente classificati come Attività disponibili per la vendita è stata definita l'adozione di un business model Hold to Collect and Sell per la maggior parte dei portafogli; solo in limitati casi, con riferimento a portafogli di entità contenuta, si sono effettuate in FTA talune riclassifiche di portafoglio per tenere in considerazione il business model sottostante alla data di prima applicazione dell'IFRS 9.

In linea di principio, inoltre, l'attuale modalità di gestione dei crediti, sia verso controparti retail che corporate, è riconducibile essenzialmente ad un modello di business Hold to Collect.

In termini più generali, infine, in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziarie sono detenute, si segnala che è stato finalizzato un apposito documento di Regole - approvato dai competenti livelli di governance - con l'obiettivo di definire e declinare gli elementi costitutivi del business model, specificandone il ruolo con riferimento al modello di classificazione disciplinato dal principio IFRS 9.

Per quel che attiene ai titoli di capitale, sono stati identificati gli strumenti (classificati nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39) per i quali esercitare in FTA l'opzione di classificazione al fair

value con impatto sulla redditività complessiva (senza recycling a conto economico); sono stati, inoltre, definiti i criteri generali che devono guidare la scelta “a regime” ed è stato formalizzato il relativo processo organizzativo.

Si segnala, infine, che, al termine di un apposito processo valutativo, si è deciso di non avvalersi della Fair Value Option (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili al proprio merito di credito) per lo stock di passività finanziarie in essere al 1° gennaio 2018.

Impairment

Per quel che riguarda l’area dell’Impairment (al cui riguardo sono stati sviluppati filoni progettuali specifici sia per l’operatività in crediti sia per l’operatività in titoli di debito):

- sono state definite le modalità di misurazione dell’evoluzione (c.d. “tracking”) della qualità creditizia delle posizioni presenti nei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto;
- sono stati definiti i parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2. Con riferimento, invece, alle esposizioni impaired, l’allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare – già ad oggi presente – consente di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle “deteriorate”/“impaired” rispetto alle logiche di classificazione delle esposizioni all’interno dello stage 3;
- sono stati elaborati i modelli - inclusivi delle informazioni forward looking - da utilizzare ai fini sia della stage allocation (basata sull’utilizzo della PD lifetime) sia del calcolo dell’expected credit loss (ECL) ad un anno (da applicare alle esposizioni in stage 1) e lifetime (da applicare alle esposizioni in stage 2 e stage 3). Per tener conto delle informazioni forward looking e degli scenari macroeconomici in cui il Gruppo potrà trovarsi ad operare, si è scelto di adottare, come più puntualmente analizzato nel prosieguo, l’approccio c.d. “Most likely scenario+add on”.

Con riferimento al “tracking” della qualità creditizia, in linea con i contenuti normativi del principio e con le indicazioni delle Autorità di Vigilanza circa le modalità applicative dello standard contabile per gli istituti di maggiori dimensioni, si è proceduto – nell’ambito degli appositi filoni progettuali e come scelta di policy da applicarsi in maniera univoca a tutte le tipologie di esposizioni successivamente al momento di entrata in vigore dell’IFRS 9 – ad un’analisi puntuale della qualità creditizia di ciascun singolo rapporto (sia in forma di esposizione cartolare sia in forma di vero e proprio credito), ai fini dell’identificazione dell’eventuale “significativo deterioramento” dello stesso dalla data di prima iscrizione e della conseguente necessità di classificazione nello stage 2, nonché, specularmente, dei presupposti per il rientro nello stage 1 dallo stage 2. In altri termini, la scelta operata prevede, caso per caso ed a ogni data di reporting, il confronto – ai fini di “staging” – tra la qualità creditizia dello strumento finanziario all’atto della valutazione e quella al momento iniziale dell’erogazione o dell’acquisto.

In relazione a quanto appena esposto, gli elementi che costituiranno le determinanti principali da prendere in considerazione ai fini delle valutazioni sui “passaggi” tra stages differenti sono le seguenti:

- la variazione delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell’iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio “relativo”, che si configura come il “driver” principale;
- l’eventuale presenza di uno scaduto che – fermo restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell’esposizione si ritiene presuntivamente “significativamente incrementata” e, dunque, ne consegue il “passaggio” nello stage 2 (ove l’esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l’eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta “significativamente incrementato” rispetto all’iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, saranno considerati – ai fini del passaggio tra “stages” e ove opportuno – alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. “staging” dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell’ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l’identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all’originazione da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l’utilizzo della metodologia “first-in-first-out” o “FIFO” (per il riversamento a conto economico dell’ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Infine, con riferimento al solo momento di prima applicazione del principio, per talune categorie di esposizioni (puntualmente identificate e principalmente riconducibili ai titoli di debito in bonis rilevati al fair value con contropartita il patrimonio netto, detenuti dalla Capogruppo e dalle Controllate italiane di natura bancaria), sarà utilizzata la c.d. “low credit risk exemption” prevista nell’IFRS 9 medesimo, in base alla quale saranno identificate come esposizioni a basso rischio di credito e dunque da considerare nello stage 1 le esposizioni che, alla data di transizione al nuovo standard, risulteranno possedere un rating pari o superiore a “investment grade” (o di qualità simile).

Come precedentemente rappresentato, un elemento assolutamente rilevante ai fini delle stime sulle perdite attese risulta essere l’inclusione dei fattori forward-looking e, in particolare, degli scenari macroeconomici. Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l’approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. “Most likely scenario+Add-on”, che prevede, ai fini del calcolo della perdita attesa (ECL) e dello “stage assignment”, di considerare la perdita su crediti determinata per lo scenario base, ritenuto maggiormente probabile

e utilizzato anche per altre finalità all'interno del Gruppo (ad esempio per la predisposizione del budget e del piano d'impresa), a cui deve essere sommata una rettifica (add-on) volta a riflettere gli effetti derivanti dalla non linearità, in relazione al condizionamento dei parametri macro-economici, delle variabili utilizzate. L'add-on in questione viene definito facendo riferimento a percorsi alternativi rispetto allo scenario base, identificati sulla base di variabili di riferimento, quali, a titolo di esempio, tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni Paesi (Italia, Stati Uniti, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito), indice di borsa europeo e statunitense e prezzi immobiliari residenziali degli Stati Uniti e dell'Italia.

Infine, considerazioni peculiari valgono per le esposizioni classificate nel c.d. "stage 3" (quelle corrispondenti – come sopra indicato – all'attuale perimetro degli asset deteriorati). Per quel che attiene più specificatamente ai crediti deteriorati, si segnala che, pur in presenza di una sostanziale equiparazione della definizione di credito deteriorato (credit-impaired financial asset) presente nell'IFRS 9 rispetto al principio contabile previgente, le modalità di calcolo dell'ECL lifetime hanno comportato riflessi metodologici anche ai fini delle valutazioni da svolgere in tale comparto, principalmente in relazione:

- all'inclusione di informazioni di tipo forward looking quali quelle relative alle stime e alle tempistiche di recupero, alla probabilità di migrazione in classi peggiori, nonché quelle che possono avere influenza sul valore del collaterale o sulla durata attesa del recupero;
- alla considerazione di scenari alternativi di recupero, quali quelli di vendita degli asset creditizi, in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell'ambito della valutazione complessiva.

Focalizzando l'attenzione sugli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di sofferenze in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla cd. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow. Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, possono essere affiancati anche scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito medesimo. Alla luce di ciò, per un perimetro definito di crediti in Sofferenza aventi le caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, i valori recuperabili in base al processo ordinario di recupero interno e gli ammontari recuperabili dalla vendita, stimati sulla base di valutazioni di mercato effettuate da un perito esterno, sono ponderati in funzione della quota di portafoglio destinato alla vendita, prevista dalla NPL strategy, rispetto al totale del portafoglio cedibile.

Si segnala che anche per quel che attiene all'impairment è stato predisposto un apposito documento di "Impairment Policy" nel rispetto del dettato dell'IFRS 9, approvato dai competenti livelli di governance.

Hedge accounting

Per quanto riguarda l'Hedge Accounting, le novità regolamentari riguardano esclusivamente il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta del Gruppo di avvalersi dell'opzione opt-in / opt-out (ossia la possibilità di implementare il nuovo standard IFRS 9 piuttosto che mantenere il vecchio principio IAS 39). Sulla base degli approfondimenti effettuati sull'attuale gestione delle operazioni di copertura, è stato deciso l'esercizio, in fase di FTA dell'IFRS 9, dell'opzione opt-out. Alla luce di tale indicazione, tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out), attualmente in vigore. Il Gruppo valuterà se confermare o meno tale scelta per i reporting period successivi al 2018.

Impatti sui sistemi informativi

Un processo di implementazione razionale ed efficace delle novità introdotte dall'IFRS 9 in tema di Classificazione e Misurazione e, soprattutto, di Impairment ha comportato l'esigenza di effettuare interventi estremamente impattanti sull'area dell'Information Technology. A tale scopo, sono state poste in essere apposite analisi che hanno portato ad individuare le principali aree di impatto; conseguentemente sono state delineate le architetture applicative target da realizzare e sono stati identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare.

Gli interventi sui sistemi - che si sono posti come obiettivo il rispetto dei nuovi requisiti posti dal principio in termini di classificazione dei portafogli, tracking e misurazione del rischio creditizio, contabilità e disclosure – hanno riguardato, quindi, sia l'implementazione, nell'ambito delle procedure già esistenti, delle funzionalità necessarie a tale scopo, sia l'integrazione di nuove applicazioni software necessarie per una più efficiente ed efficace gestione delle tematiche in questione.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, acquistati/adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli che per le esposizioni creditizie in senso proprio.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (tenendo anche conto dell'informativa forward looking), sono stati individuati ed implementati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento ed upgrade necessari. Analoghe analisi ed interventi sono stati, inoltre, definiti e sono in fase avanzata di implementazione per quel che attiene all'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di garantire le adeguate disclosure, come previsto, tra l'altro, dalla nuova versione del FINREP e dal V aggiornamento della Circolare 262 di Banca d'Italia valido dal 1° gennaio 2018.

In generale, i suddetti interventi sono stati definiti e realizzati in maniera accentrata in Intesa Sanpaolo per tutte le società del Gruppo che presentano sistemi informativi comuni o omogenei con la Capogruppo. Gli interventi sono, invece, stati gestiti in autonomia da quelle controllate (ad esempio, le partecipate estere) che presentano sistemi applicativi differenziati, anche in funzione delle peculiarità del proprio business, fermo restando il ruolo di presidio svolto dalla Capogruppo, con lo scopo di garantire l'allineamento delle soluzioni con le linee guida emanate dalla stessa.

Impatti organizzativi e sviluppi ulteriori

Contestualmente alle implementazioni IT, sono stati effettuati analoghi interventi di natura organizzativa. Nello specifico, i principali impatti organizzativi hanno riguardato la revisione e l'adattamento dei processi operativi esistenti, il disegno e l'implementazione di nuovi processi e delle corrispondenti attività di controllo, nonché la revisione del dimensionamento e l'ampliamento delle competenze disponibili all'interno delle diverse strutture, sia operative sia amministrative e di controllo.

Specificatamente, gli interventi legati all'area della Classificazione e Misurazione hanno riguardato, in prima istanza, le strutture di Business e di Marketing, al fine di identificare e declinare i Business Model, nonché di definire i processi di gestione e monitoraggio del processo di esecuzione del test SPPI.

Per quanto riguarda l'Impairment, l'obiettivo perseguito dal Gruppo è consistito in un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, in linea con le prescrizioni dell'IFRS 9, al fine di garantire interventi preventivi, con lo scopo di monitorare potenziali «slittamenti» delle posizioni nello stage 2 e di rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale rischio creditizio.

Infine, l'introduzione dell'IFRS 9 ha comportato anche analisi in termini di offerta commerciale (e, conseguentemente, in termini di possibile revisione del catalogo prodotti); in tal senso sono state avviate alcune attività di identificazione e definizione del perimetro di possibili azioni mitiganti.

Ciò premesso, tra i principali impatti sul business bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo derivanti dal combinato delle diverse aree tematiche del nuovo principio e presi in considerazione da tale filone di analisi sono rientrati:

- l'eventuale necessità/opportunità – almeno per quanto riguarda taluni portafogli – di riesaminare le strategie creditizie adottate;
- la modifica di taluni prodotti in catalogo (in ciò potenzialmente comprendendo sia i relativi pricing e durata, in funzione delle garanzie a supporto, sia i meccanismi di rimborso);
- la possibile ridefinizione della mission di talune unità operative, con le inerenti implicazioni di governance dei portafogli, modalità di controllo, misure di rischio/valutazione e relativi limiti e plafond.

Il processo di avvicinamento alla First Time Adoption (FTA) dell'IFRS 9

Il gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato, a partire dal secondo semestre del 2017, il c.d. "parallel running" dell'applicazione del nuovo principio, che ha previsto un approccio modulare, via via più completo, in linea con la disponibilità delle informazioni e dei supporti applicativi necessari. Tale "parallel running" si è posto come obiettivo sia la verifica della corretta implementazione degli applicativi a supporto della gestione delle novità introdotte dall'IFRS 9, sia una più coerente stima degli impatti di FTA.

Si evidenzia, inoltre, che nel primo trimestre del 2017 la Banca Centrale Europea (BCE) ha condotto una "Thematic Review", che ha interessato anche Intesa Sanpaolo, focalizzata sul processo di implementazione dell'IFRS 9. Intesa Sanpaolo ha ricevuto dalla BCE la versione definitiva delle proprie conclusioni, secondo cui l'implementazione del nuovo principio è, in generale, in linea con le attese dell'Autorità. Tali conclusioni contengono anche alcuni suggerimenti e raccomandazioni ("findings") già peraltro incorporati nel piano del progetto di implementazione del nuovo principio. I findings sono sostanzialmente relativi alla definizione di policy e normative interne, che - come di consueto - è stata svolta nella parte finale del progetto. In sintesi, i findings riguardano la necessità di integrare i processi e definire in dettaglio le regole e la normativa interna (soprattutto quelle relative alla revisione e all'aggiornamento delle modalità di determinazione del SICR e del calcolo della perdita attesa), che sono in vigore dal momento dell'introduzione dell'IFRS 9, e sottolineano l'importanza del ruolo della Validazione Interna e del back testing. In proposito si segnala che la normativa interna - in particolare con riferimento alle Regole Contabili di Gruppo, alla nuova Impairment Policy e alla declinazione del business model all'interno del Gruppo - è stata oggetto di appositi aggiornamenti, approvati dai competenti livelli di governance. Per completezza, si evidenzia, inoltre, che le Strutture di Validazione e di Audit interno sono state coinvolte sin dall'inizio del processo di implementazione dell'IFRS 9 e delle relative declinazioni operative.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2017

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRIC 22	Foreign Currency Transactions and Advance Consideration	08/12/2016
IFRS 17	Insurance Contracts	18/05/2017
IFRIC 23	Uncertainty over Income Tax Treatments	07/06/2017
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 2	Classification and Measurement of Share-based payment Transactions	20/06/2016
IFRS 1	First-time Adoption of International Financial Reporting Standards	08/12/2016
IFRS 12	Disclosure of Interests in Other Entities	08/12/2016
IAS 28	Investments in Associates and Joint Ventures	08/12/2016
IAS 40	Transfers of Investment Property	08/12/2016
IFRS 9	Prepayment Features with Negative Compensation	18/10/2017
IAS 28	Long-term Interest in Associates and Joint Ventures	18/10/2017
IFRS 3	Business Combination	12/12/2017
IFRS 11	Joint Arrangement	12/12/2017
IAS 12	Income Taxes	12/12/2017
IAS 23	Borrowing Costs	12/12/2017

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria di Mediocredito Italiano S.p.A.. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2016.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di stato patrimoniale e di conto economico originariamente pubblicati nel bilancio 2016, oltre a specifici schemi di raccordo tra questi ultimi e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti applicabili per la redazione del presente bilancio.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nella presente Sezione devono essere riportati gli eventi successivi alla data di chiusura dell'esercizio che in base a quanto richiesto dai principi IAS/IFRS e dalla Banca d'Italia devono essere menzionati nella nota integrativa illustrandone, laddove possibile, la natura e gli effetti stimati sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. In proposito si precisa che alla luce dei dati e delle informazioni attualmente disponibili, in aggiunta a quanto descritto nella relazione sulla gestione, non risultano eventi da riportare nella presente Sezione.

In particolare si segnala che in relazione a quanto previsto dallo IAS 10, nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2017 e la data di approvazione del presente bilancio non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica dei dati presentati in bilancio.

Il Consiglio di Amministrazione ha proposto all'Assemblea dei soci di destinare l'utile netto dell'esercizio 2017, pari a 220.065.809,44 euro, come di seguito:

- 11.003.290,47 euro alla riserva legale;
- 209.023.564,40 euro all'Azionista;
- 38.954,57 euro a riserva straordinaria.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui la Mediocredito Italiano hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

La continuità aziendale

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio d'esercizio di Mediocredito Italiano è sottoposto a revisione contabile dalla KPMG S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 2 aprile 2012, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020 compreso.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteria di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario tenuto al costo ed iscritti al fair value.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono

includere in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;

- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Ai sensi dello IAS 17 sono stati classificati in tale voce i crediti originati dalle operazioni di leasing finanziario decorse alla data del bilancio.

Secondo quanto disposto da tale principio deve intendersi come leasing finanziario il contratto per mezzo del quale il locatore trasferisce al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo prestabilito, in cambio di un pagamento o una serie di pagamenti. Fattore discriminante della classificazione del leasing finanziario è l'attribuzione al locatario dei rischi e benefici derivanti dal bene locato. L'indagine compiuta sui contratti di leasing in relazione al trasferimento o meno dei rischi/benefici in capo all'utilizzatore, secondo le definizioni fornite dallo IAS 17, ha evidenziato che la totalità dei contratti in essere presso la Banca può essere classificata quale leasing finanziario, e quindi trattata come tale.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla

base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

In particolar modo con riferimento alle operazioni di leasing, il valore di iscrizione iniziale è pari a Fair Value del contratto di locazione finanziaria che corrisponde all'ammontare erogato comprensivo dei costi direttamente riconducibili allo stesso e determinabili sin dall'origine.

Con riferimento alle operazioni di "factoring", la prima iscrizione di un credito avviene alla data di cessione a seguito della sottoscrizione del contratto (in caso di cessione pro soluto), e coincide con la data di erogazione per il pro solvendo.

L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato (pro solvendo) o al fair value del credito acquistato (pro soluto).

L'operatività di factoring è caratterizzata, in estrema sintesi, da esposizioni verso cedenti rappresentativa di finanziamenti erogati a fronte di cessioni pro solvendo ed esposizioni verso debitori ceduti rappresentativa del valore dei crediti acquistati a fronte di cessioni pro-soluto.

Nell'ambito dello IAS 39 tale operatività comporta, per l'impresa cedente e per la società di factoring, la valutazione della presenza o meno delle condizioni richieste da tale principio contabile internazionale per l'effettuazione della cd. derecognition.

Infatti, in aderenza al principio generale della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica, un'impresa può cancellare un'attività finanziaria dal proprio bilancio solo se per effetto di una cessione ha trasferito i rischi e benefici connessi con lo strumento ceduto.

Lo IAS 39 infatti prevede che un'impresa cancelli dal proprio bilancio un'attività finanziaria se e solo se:

- a) è trasferita l'attività finanziaria e con essa sostanzialmente tutti i rischi ed i diritti contrattuali ai flussi finanziari derivanti dall'attività scadono;
- b) vengono meno i benefici connessi alla proprietà della stessa.

Per valutare l'effettivo trasferimento dei rischi e dei benefici occorre comparare l'esposizione dell'impresa cedente alla variabilità del valore corrente o dei flussi finanziari generati dall'attività finanziaria trasferita, prima e dopo la cessione.

L'impresa cedente mantiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici, quando la sua esposizione alla 'variabilità' del valore attuale dei flussi finanziari netti futuri dell'attività finanziaria non cambia significativamente in seguito al trasferimento della stessa. Invece si ha il trasferimento quando l'esposizione a questa 'variabilità' non è più significativa.

Le forme di cessione di uno strumento finanziario più frequentemente utilizzate possono avere riflessi contabili profondamente differenti:

- nel caso di una cessione pro-soluto (senza nessun vincolo di garanzia) le attività cedute possono essere cancellate dal bilancio del cedente;
- nel caso di una cessione pro-solvendo è da ritenere che nella maggioranza dei casi il rischio connesso con l'attività ceduta rimanga in capo al venditore e pertanto la cessione non presenta i requisiti per la cancellazione contabile dello strumento venduto.

La Società ha iscritto tra i crediti quelli acquistati pro-soluto previo accertamento della inesistenza di clausole contrattuali che facciano venire meno l'effettivo sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici. Relativamente al portafoglio ceduto pro-solvendo i crediti sono iscritti e mantenuti in bilancio limitatamente agli importi erogati al cedente a titolo di anticipo del corrispettivo.

Più in dettaglio:

- a) I crediti ceduti pro-solvendo e pro-soluto "giuridico" (senza derecognition da parte del cedente) sono rilevati limitatamente agli importi erogati al cedente a titolo di anticipo del corrispettivo, comprensivo degli interessi e competenze maturate, e la prima iscrizione avviene in base al corrispettivo anticipato al cedente a fronte della cessione dei crediti.
- b) I crediti acquistati in pro-soluto a titolo definitivo, con trasferimento sostanziale dei rischi e benefici e i crediti maturity pagati alla scadenza sono rilevati per l'ammontare nominale delle fatture cedute (con derecognition da parte del cedente) e la prima iscrizione avviene al valore nominale del credito (equivalente al fair value).

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le rinegoziazioni per motivi/prassi "commerciali";
- le esposizioni oggetto di "concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);

- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con strumenti di patrimonio.

Con riferimento alla prima fattispecie, la rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. "forborne" appena più avanti descritte) e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per "esposizione oggetto di concessione" (esposizione "forborne") si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "forbearance measures"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria). In questo senso, le esposizioni "forborne" possono rinvenirsi all'interno sia di ciascuna delle categorie dei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute/sconfinanti) sia nel novero dei crediti in bonis, in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della segnalazione.

Le esposizioni "forborne" deteriorate sono quelle per cui – oltre alla presenza di "concessioni" – sussistono oggettive evidenze di perdite di valore.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap di debito con strumenti di patrimonio.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti e dalle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

La Banca classifica in tale categoria le azioni acquistate in ottemperanza al piano di incentivazione dei key manager.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute e dalle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibile ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante) sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;

- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensate da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteri di iscrizione, classificazione e valutazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società controllate le entità in cui la Banca è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e un altro o più soggetti esterni al Gruppo, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di

un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come “attività ad uso funzionale” secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito) sono classificati come “attività detenute a scopo di investimento” in base allo IAS 40.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, ad eccezione degli immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore. Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni (o dal valore netto rideterminato qualora il metodo adottato per la valutazione sia quello della rideterminazione del valore) al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Per le attività materiali soggette alla valutazione secondo il metodo della rideterminazione del valore:

- se il valore contabile di un bene è incrementato a seguito di una rideterminazione di valore, l’incremento deve essere rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo e accumulato nel patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione, invece nel caso in cui ripristini una diminuzione di una rivalutazione della stessa attività rilevata precedentemente nel conto economico deve essere rilevato come provento;
- se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo come eccedenza di rivalutazione nella misura in cui vi siano eventuali saldi a credito nella riserva di rivalutazione in riferimento a tale attività, altrimenti tale riduzione va contabilizzata nel conto economico.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli immobili ad uso investimento che, come richiesto dal principio contabile IAS 40, essendo valutati al fair value con contropartita il conto economico, non devono essere ammortizzati.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un’attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un’attività materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall’uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all’attività si realizzino e se il costo dell’attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell’attività immateriale è rilevato a conto economico nell’esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell’afflusso dei benefici economici attesi dall’attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell’adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Criteria di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di leasing in seguito alla risoluzione del contratto o al mancato esercizio dell'opzione di riscatto da parte del cliente.

Tali beni, ai sensi dello IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti raccolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste raccolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti raccolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria; il rischio insito nei suddetti procedimenti, allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio, viene valutato secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono

iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione). La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione**Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value

Mediocredito Italiano non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

17. Operazioni in valuta**Criteri di rilevazione iniziale**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Altre informazioni**Spese per migliorie su beni di terzi**

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- “piano a contribuzione definita” per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l’INPS. Per tali quote l’importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l’applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- “piano a benefici definiti” e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“current service cost”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell’attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell’importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all’estinzione finale dell’intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d’Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l’onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell’opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l’opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L’eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque:

- nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile;
- nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell’esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell’esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo

- della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte della Banca e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione

siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di facility e di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti, dei debiti e dei titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore di attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed

essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti. Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui evidenzianti, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa sei mesi. L'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto dell'andamento del ciclo economico attraverso un opportuno fattore correttivo: un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating, calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico, riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Tale coefficiente viene determinato per segmento regolamentare ed è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP) e le PD effettive. I coefficienti di ciclicità vengono aggiornati annualmente e sottoposti al Chief Risk Officer per l'approvazione.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo, le singole partecipazioni non assumono rilevanza individualmente ai fini dell'effettuazione dell'impairment test nel bilancio separato ma rientrano nell'impairment test delle Cash Generating Units (CGU) svolto a livello consolidato. Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (Banche estere) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking e Asset Management) coincidono con le entità giuridiche di riferimento. Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, come più diffusamente illustrato nel capitolo successivo a cui si rinvia, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Perdita di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre attività materiali e le attività immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

L'applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono

rilevate nel bilancio dell'impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell'impresa venditrice. L'eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell'acquirente, sia nel bilancio del venditore.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate nelle tabelle previste dalla Banca d'Italia, sezione A.3 "Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie".

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE E PRUDENT VALUATION

Principi generali

Secondo quanto indicato dai principi contabili internazionali (IFRS13), il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera la Banca.

La Banca considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Principi generali Prudent Valuation

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), per valutazione prudente si intende il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volti ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene detratto dal capitale primario di classe 1.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nel portafoglio di negoziazione.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti similari per caratteristiche di rischio);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione). Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

Il documento "Regole di Gerarchia del Fair Value" definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), i titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)³ e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i

³ Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentralizzate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- fondi, quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati o in titoli obbligazionari strutturati, valutati con input di livello 3.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato nelle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari e Model Risk Management

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, oppure si ritiene opportuno aggiornare i modelli di valutazione di prodotti già gestiti. In entrambi i casi la validazione consiste nell'adattare un modello di valutazione esistente ovvero nello sviluppare nuovi modelli di valutazione. In tutti i casi, i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio consiste nel verificare l'aderenza al mercato del modello di valutazione, consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Capogruppo (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzii particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzii un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, sono previste anche altre tipologie di aggiustamenti (c.d. "Mark-to-Market Adjustment") relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del *fair value*. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità⁴ vengono valutati direttamente al mid price, mentre per i titoli quotati poco liquidi viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito), e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

⁴ Sono considerati liquidi i titoli con una maturity maggiore di 6 mesi, per i quali si registrano almeno cinque contributori di prezzo eseguibili che rispettano le condizioni definite in Fair Value Policy, e con uno spread bid-ask entro una soglia definita.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

I. Il modello di valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

In fase di applicazione dello spread per il pricing dello strumento non contribuito, qualora la curva di credito 'fair' stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo similare contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Infine, nel caso in cui sia presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito

A seguito della crisi del 2007, il mercato ha progressivamente introdotto una serie di aggiustamenti valutativi legati al rischio di credito e liquidità, con impatti sia a conto economico che a capitale, collettivamente indicati come XVA.

La Banca ha introdotto in passato il Credit e Debt Value Adjustment (CVA/DVA) e ha implementato, a partire dal 31 marzo 2016, il Funding Value Adjustment (FVA). Pertanto, il fair value di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e liquidità.

- a. Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta "OIS discounting".
- b. Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato (cfr. punto precedente), e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e liquidità, collettivamente indicati come XVA.
 - Una prima componente valutativa, detta Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).
 - Una seconda componente valutativa, detta Funding Value Adjustment (FVA), tiene in considerazione il premio al rischio di liquidità, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati

regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV), Local Volatility (LV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black, Contingent CDS	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

III. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti. Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

IV. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Il valore prudente degli strumenti finanziari

La Banca, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) 2016/101, è soggetto all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. In particolare sono considerati i seguenti AVA:

- Incertezza delle quotazioni di mercato: rappresenta l'incertezza delle quotazioni di mercato calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Costi di chiusura: rappresenta l'incertezza del prezzo di uscita calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Rischi di modello: tiene conto del rischio del modello di valutazione che deriva dalla potenziale esistenza di una gamma di diversi modelli o calibrature di modelli utilizzati dai partecipanti al mercato e dalla mancanza di un prezzo di uscita solido per il prodotto specifico in fase di valutazione.
- Differenziali creditizi non realizzati: rappresenta l'incertezza della valutazione nell'aggiustamento necessario conformemente alla disciplina contabile applicabile, al fine di includere il valore attuale delle perdite attese in caso di default della controparte riguardo a posizioni su derivati.
- Costi di investimento e di finanziamento: rappresenta l'incertezza della valutazione nei costi di finanziamento (funding) utilizzati in sede di valutazione del prezzo di uscita conformemente alla disciplina contabile applicabile.
- Posizioni concentrate: rappresenta l'incertezza relativa al prezzo di uscita delle posizioni definite come concentrate.
- Costi amministrativi futuri: considera i costi amministrativi e i futuri costi di copertura lungo la vita attesa delle esposizioni oggetto di valutazione per le quali non è applicato un prezzo di uscita diretto per gli AVA CoCo.
- Chiusure anticipate delle posizioni: considera le potenziali perdite derivanti dalle chiusure anticipate non contrattuali delle posizioni di negoziazione dei clienti.
- Rischi operativi: considera le perdite potenziali che possono essere sostenute a seguito dei rischi operativi connessi ai processi di valutazione.

Il valore prudente corrisponde con il valore di uscita dalla posizione ("exit price") con un livello di certezza pari al 90%. Laddove possibile, tale valore viene determinato sulla base di una distribuzione di exit price osservati sul mercato. In tutti gli altri casi viene utilizzato un approccio basato su esperti, facendo riferimento alle informazioni qualitative e quantitative disponibili.

Il valore di AVA associato alla singola posizione ed alla singola fonte di incertezza valutativa, corrisponde quindi alla differenza fra il valore prudente ed il fair value. L'AVA totale si ottiene aggregando i singoli AVA tenendo conto dei corrispondenti coefficienti di ponderazione.

Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" declinano, per ciascun AVA, la definizione ed interpretazione, il perimetro di applicazione, i dati di input e la metodologia dettagliata di calcolo per ciascuna classe di strumenti finanziari.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dal Gruppo per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;

- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 relativo all'applicazione del principio ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5. Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e Passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	(migliaia di euro)					
	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	4	-	-	20	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	52	378	-	62	335	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.824	-	1.724	3.821	-	1.926
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	3.876	382	1.724	3.883	355	1.926
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	74	-	-	121	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	80.167	-	-	104.745	-
Totale	-	80.241	-	-	104.866	-

Nel corso del 2017 non si sono registrati trasferimenti da livello 1 a livello 2.

Gli strumenti finanziari classificati come livello 3, si riferiscono prevalentemente a strumenti finanziari partecipativi rivenienti dalla ristrutturazione di crediti, nonché dalle quote dei Fondi Comuni di Investimento "Next" e "Athens R.E".

Circa le modalità di classificazione dei livelli di fair value e la relativa quantificazione si rimanda alla Parte A di Nota Integrativa – A.4.1 "Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati."

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	1.926	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-203	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-201	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-201	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-201	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	X	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-2	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	1.723	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Tale fattispecie non è presente in bilancio.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaiadi euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	34	-	34	-	57	-	57	-
2. Crediti verso banche	3.136.690	-	2.737.249	399.441	1.316.002	-	288.663	1.028.174
3. Crediti verso clientela	41.429.369	-	29.845.306	12.002.850	40.808.917	-	31.445.728	9.919.855
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	44.566.093	-	32.582.589	12.402.291	42.124.976	-	31.734.448	10.948.029
1. Debiti verso banche	40.973.198	-	14.717.091	26.544.709	38.733.472	-	9.616.810	29.033.410
2. Debiti verso clientela	443.071	-	398.459	44.752	457.315	-	406.212	50.867
3. Titoli in circolazione	300.764	-	300.053	711	300.726	-	299.995	1.421
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	41.717.033	-	15.415.603	26.590.172	39.491.513	-	10.323.017	29.085.698

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi e durata residua uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - o le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

A.5 Informativa sul C.D "Day One Profit/Loss"

La Banca non ha posto in essere operazioni che hanno determinato il cd. "day one profit/loss".

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO**SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
a) Cassa	1	3
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	1	3

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20**2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

La voce accoglie il fair value positivo dei derivati di trading.

In tale categoria sono stati iscritti i contratti derivati di copertura che non hanno superato i test di efficacia necessari per essere considerati contabilmente come “coperture”. Tali contratti derivati sono da considerarsi strumenti Over the Counter (OTC).

In termini di gerarchia del fair value, i valori così determinati sono riconducibili al secondo livello di fair value (metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili).

Voci/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	4	-	-	20	-
1.1 di negoziazione	-	4	-	-	20	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	4	-	-	20	-
TOTALE (A+B)	-	4	-	-	20	-

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
A) ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	4	20
- fair value	4	20
b) Clientela	-	-
- fair value	-	-
Totale B	4	20
TOTALE (A+B)	4	20

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 30**3.1 Attività finanziarie valutate al FV: composizione merceologica**

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	52	-	-	62	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	378	-	-	335	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	378	-	-	335	-
Totale	52	378	-	62	335	-
Costo	52	509	-	62	509	-

Al 31 dicembre 2017 la voce in esame accoglie:

- per circa 52 mila euro, titoli di capitale di livello 1 emessi dalla Capogruppo ed acquistati dalla Banca a servizio del sistema di incentivazione destinato al Management con responsabilità strategiche;
- per circa 378 mila euro, il credito iscritto verso la Capogruppo costituito dai certificati LECOIP del personale che nel corso dell'esercizio ha rinunciato al piano di investimento.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	52	62
a) Banche	52	62
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	378	335
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	378	335
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	430	397

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	3.817	-	-	3.815	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	3.817	-	-	3.815	-	-
2. Titoli di capitale	7	-	700	6	-	700
2.1 Valutati al fair value	7	-	692	6	-	692
2.2 Valutati al costo	-	-	8	-	-	8
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	1.024	-	-	1.226
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	3.824	-	1.724	3.821	-	1.926

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Titoli di debito	3.817	3.815
a) Governi e Banche Centrali	3.817	3.815
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	707	706
a) Banche	7	6
b) Altri emittenti:	700	700
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	700	700
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	1.024	1.226
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	5.548	5.747

I “Titoli di debito”, pari a 3,8 milioni di euro, sono interamente costituiti da titoli obbligazionari emessi dal Ministero del Tesoro italiano.

I “Titoli di capitale”, pari a 0,7 milioni di euro, si riferiscono quasi per intero a strumenti finanziari partecipativi rivenienti dalla ristrutturazione dei crediti. In via residuale (7.643 euro) la voce accoglie anche le quote azionarie di Centergross S.r.l. derivanti dall’incorporazione di Leasint S.p.A., valutate al costo non essendo determinabile in modo attendibile e verificabile il relativo fair value.

Le “Quote di O.I.C.R.”, pari a circa 1,0 milioni di euro, includono le quote dei Fondi Comuni di Investimento “Next” (0,6 milioni di euro) e “Athens RE” (0,4 milioni di euro).

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2017, non sono presenti attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 5 – ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50**5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

	31/12/2017				31/12/2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	34	-	34	-	57	-	57	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	34	-	34	-	57	-	57	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	34	-	34	-	57	-	57	-

La voce accoglie i titoli obbligazionari non quotati emessi da Intesa Sanpaolo S.p.A. acquistati, a seguito di speciali emissioni, per consentire ai dipendenti di accendere mutui a tasso agevolato con la Capogruppo e che verranno detenuti sino alla regolare scadenza. E' previsto che tali obbligazioni, a tasso fisso, vengano liquidate al valore nominale residuo anche in caso di rimborso anticipato.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Titoli di debito	34	57
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	34	57
d) Altri emittenti	-	-
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	34	57
TOTALE FAIR VALUE	34	57

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Fattispecie non presente in bilancio.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)							
	Valore di bilancio	31.12.2017			31.12.2016			Livello 3
		Livello 1	Fair value	Livello 2	Valore di bilancio	Livello 1	Fair value	
A. Crediti verso Banche Centrali	254	-	254	-	835	-	835	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	254	X	X	X	835	X	X	X
B. Crediti verso banche	3.136.436	-	2.736.995	399.441	1.315.167	-	287.828	1.028.174
1. Finanziamenti	3.136.436	-	2.736.995	399.441	1.315.167	-	287.828	1.028.174
1.1 Conti correnti e depositi liberi	390.968	X	X	X	1.013.129	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	2.601.551	X	X	X	68.467	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	143.917	X	X	X	233.571	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	12.967	X	X	X	11.015	X	X	X
- Altri	130.950	X	X	X	222.556	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
TOTALE	3.136.690	-	2.737.249	399.441	1.316.002	-	288.663	1.028.174

La voce "Crediti verso banche" ammonta al 31 dicembre 2017 a 3.137 milioni di euro (1.316 milioni di euro al 31 dicembre 2016).

La sottovoce "1.1 Conti correnti e depositi liberi" accoglie il saldo del conto corrente intrattenuto con la Capogruppo per 301,5 milioni di euro ed il deposito di "cash collateral" connesso all'operatività dei derivati di copertura per 89,4 milioni di euro.

La voce "1.2 Depositi vincolati" include depositi attivi per circa 2.602 milioni di euro, di cui circa 4 milioni di euro relativi all'assolvimento in via indiretta della riserva obbligatoria che è effettuato per il tramite della Capogruppo, e circa 2.598 milioni di euro riferiti ai depositi vincolati in essere con Capogruppo collegati all'operazione in Pronti contro termine sui titoli dell'autocartolarizzazione Adriano Lease Sec.

La sottovoce "1.3 Altri Finanziamenti" è costituita prevalentemente dai saldi a credito per contratti di locazione finanziaria (di cui "Leasing finanziario"), dai crediti rivenienti dall'operatività di factoring pro-solvendo e pro soluto, da crediti commerciali acquistati da clienti e vantati verso enti creditizi e da altri finanziamenti a fronte di crediti acquistati in pro solvendo, erogati a banche nell'ambito dell'operatività della Società.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Nel rispetto delle informazioni richieste dallo IAS 17, paragrafo 47, lettere a), c) e f) e paragrafo 65, si riporta la riconciliazione tra l'investimento lordo ed il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti.

Per investimento lordo si intende la somma dei pagamenti minimi dovuti e di qualsiasi valore residuo non garantito spettante al locatore.

I pagamenti minimi dovuti per il leasing sono quelli richiesti o che possono essere richiesti al locatario nel corso della durata del contratto esclusi:

- i canoni potenziali (indicizzazioni);
- i costi per servizi ed imposte che devono essere pagati dal locatore ed a lui rimborsati, inclusi:
 - qualsiasi valore residuo garantito al locatore dal locatario o da terzo a lui collegato;
 - il prezzo di riscatto, qualora esso si riterrà sufficientemente inferiore al fair value alla data in cui l'opzione sarà esercitabile (cosicché all'inizio del leasing è ragionevolmente certo che esso verrà esercitato).

Il valore attuale dei pagamenti minimi, calcolato al tasso di interesse implicito dei singoli contratti, rappresenta l'investimento netto ed è pari alla somma delle quote capitali dei pagamenti stessi.

I dati indicati nella tabella successiva non includono i valori relativi ai beni in corso di allestimento ed in attesa di attivazione.

Fasce temporali	Crediti deteriorati	Pagamenti minimi			Investimento lordo	Di cui valore residuo non garantito
		Capitale	di cui valore residuo garantito	Interessi		
Fino a 3 mesi		2.367	-	112	2.479	-
Entro 1 anno		1.313	-	346	1.659	-
Tra 1-5 anni		5.426	-	1.160	6.586	-
Oltre 5 anni		3.861	-	640	4.501	-
Durata indeterminata		-	-	-	-	-
TOTALE		12.967	-	2.258	15.225	-
Crediti in costruendo		-	-	-	-	-
Rettifiche di portafoglio		-	-	-	-	-
TOTALE NETTO		12.967	-	2.258	15.225	-

(migliaia di euro)

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017						31.12.2016					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		acquistati	altri					acquistati	altri			
Finanziamenti	38.118.187	308	3.310.874	-	29.845.306	12.002.850	37.105.637	378	3.702.901	-	31.445.728	9.919.855
1. Conti correnti	111	-	-	X	X	X	350	-	-	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	13.521.075	-	1.262.346	X	X	X	11.857.112	-	1.478.211	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
5. Leasing finanziario	11.715.020	308	1.921.503	X	X	X	12.915.381	378	2.037.673	X	X	X
6. Factoring	10.982.193	-	87.776	X	X	X	10.377.837	-	122.760	X	X	X
7. Altri finanziamenti	1.899.788	-	39.249	X	X	X	1.954.957	-	64.257	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
TOTALE	38.118.187	308	3.310.874	-	29.845.306	12.002.850	37.105.637	378	3.702.901	-	31.445.728	9.919.855

Al 31 dicembre 2017 i crediti verso clientela netti si attestano a 41,4 miliardi di euro.

La voce è costituita prevalentemente dai crediti vantati nei confronti della clientela per mutui (14,8 miliardi di euro), dai contratti di leasing finanziario (13,6 miliardi di euro) e dai crediti rivenienti dall'attività di factoring (11,1 miliardi di euro).

La sottovoce "Altri finanziamenti" si riferisce prevalentemente a crediti relativi ad operazioni di pre-locazione finanziaria collegate a beni in costruzione ed a contratti in attesa di decorrenza, alle esposizioni rivenienti da acquisti di crediti non rientranti nella categoria regolamentata dalla legge n. 52/91 ed agli accrediti salvo buon fine fatti alla clientela sulle operazioni di factoring.

Nella presente voce sono ricompresi i crediti relativi all'operazione di cartolarizzazione Adriano Lease Sec. per 4,09 miliardi di euro; tale operazione si configura come un'autocartolarizzazione avendo Mediocredito Italiano (*originator*) sottoscritto l'intero ammontare delle obbligazioni emesse dal veicolo.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2017			31.12.2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
	acquistati	altri		acquistati	altri	
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	38.118.187	308	3.310.874	37.105.637	378	3.702.901
a) Governi	867.072	-	332	781.772	-	979
b) Altri enti pubblici	670.400	-	5.669	1.037.846	-	10.602
c) Altri soggetti	36.580.715	308	3.304.873	35.286.019	378	3.691.320
- imprese non finanziarie	34.721.942	308	3.250.185	33.593.810	378	3.613.844
- imprese finanziarie	1.744.736	-	47.006	1.554.969	-	62.288
- assicurazioni	17.460	-	-	15.944	-	-
- altri	96.577	-	7.682	121.296	-	15.188
TOTALE	38.118.187	308	3.310.874	37.105.637	378	3.702.901

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	65.591	71.404
a) Rischio di tasso di interesse	65.591	71.404
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	65.591	71.404

7.4 Leasing finanziario

Fasce temporali	Crediti deteriorati	Pagamenti minimi			Investimento lordo	Di cui valore residuo non garantito
		Capitale	di cui valore residuo garantito	Interessi		
Fino a 3 mesi	106.733	403.069	-	109.941	619.743	-
Entro 1 anno	117.022	1.064.936	-	310.625	1.492.583	-
Tra 1-5 anni	636.552	4.415.228	-	1.225.631	6.277.411	-
Oltre 5 anni	1.036.182	5.452.941	-	880.684	7.369.807	-
Durata indeterminata	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.896.489	11.336.174	-	2.526.881	15.759.544	-
Crediti in costruendo	25.322	450.443	-	-	475.765	-
Rettifiche di portafoglio	-	-71.597	-	-	-71.597	-
TOTALE NETTO	1.921.811	11.715.020	-	2.526.881	16.163.712	-

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80**8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli**

La voce accoglie il fair value positivo dei derivati di copertura. I contratti derivati in essere (IRS di copertura del rischio di tasso) sono da considerarsi strumenti Over the Counter (OTC).

In termini di gerarchia del fair value, i valori così determinati sono riconducibili al secondo livello di fair value (metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili).

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della parte E- Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

(migliaia di euro)

	31.12.2017				Valore nozionale	31.12.2016				
	Fair Value			Livello 3		Fair Value			Valore nozionale	
	Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3		
A) Derivati finanziari	-	-	-	-	660	-	-	-	-	2.223
1) fair value	-	-	-	-	660	-	-	-	-	2.223
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	660	-	-	-	-	2.223

Il fair value dei derivati di copertura non è significativo (0,01 euro al 31 dicembre 2017 e 3 euro al 31 dicembre 2016) quindi non è riportato nella presente tabella in quanto espressa in migliaia di euro.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Il fair value dei derivati di copertura al 31 dicembre 2017 è pari a 0,01 euro ed al 31 dicembre 2016 era pari a 3 euro.

**SEZIONE 9 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA
GENERICA – VOCE 90**

Al 31 dicembre 2017 Mediocredito Italiano non ha in essere coperture generiche di fair value.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100**10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi**

Al 31 dicembre 2017 la voce ammonta a 48 migliaia di euro e si riferisce alle seguenti partecipazioni non quotate detenute dalla Società:

- Consorzio Studi e Ricerche Fiscali Gruppo ISP - con sede in Roma, V.le dell'Arte, 68, quota detenuta pari al 5% del capitale della società di Euro 258.228;
- Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. - con sede in Napoli, Via E.Imbriani, 14, quota detenuta pari al 2,4050% del capitale della società di Euro 174.600;
- Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. - con sede in Torino, Piazza S. Carlo, 156, quota detenuta pari allo 0,0042% del capitale della società di Euro 272.286.637.

Denominazioni	Sede Legale	Sede Operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA					
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO					
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE					
1	CONSORZIO STUDI E RICERCHE FISCALI GRUPPO ISP	Roma	Roma	5,000	5,000
2	INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.c.p.A.	Napoli	Napoli	2,405	2,405
3	INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	Torino	Torino	0,004	0,004

Le interessenze sono incluse nella voce "Partecipazioni" in virtù del rapporto partecipativo del Gruppo Intesa Sanpaolo, che complessivamente detiene una quota di controllo.

Si segnala che non sussistono evidenze qualitative e/o quantitative per l'applicazione dell'impairment ai valori iscritti in bilancio.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti**10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili.**

La Banca non detiene partecipazioni di controllo esclusivo.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Le partecipazioni detenute dalla Banca non sono quotate e pertanto non viene indicato il relativo fair value. I valori indicati si riferiscono ai bilanci in corso di approvazione.

Denominazioni	(migliaia di euro)								
	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE	48	2.289.947	1.777.447	1.882.902	-4.178	-	-4.178	-	-4.178
CONSORZIO STUDI E RICERCHE FISCALI GRUPPO ISP	13	1.220	962	1.779	-	-	-	-	-
INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.c.p.A.	5	1.873	1.436	1.313	14	-	14	-	14
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	30	2.286.854	1.775.049	1.879.810	-4.192	-	-4.192	-	-4.192

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
A. Esistenze iniziali	48	48
B. Aumenti	-	-
B.1 acquisti	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 vendite	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 rettifiche di valore	-	-
C.3 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	48	48
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Al 31 dicembre 2017 Mediocredito Italiano non ha in essere impegni nei confronti di società controllate in modo congiunto.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Al 31 dicembre 2017 Mediocredito Italiano non ha in essere impegni nei confronti di società sottoposte ad Influenza notevole.

10.8 Restrizioni significative

Nessuna informazione forma oggetto di rilevazione.

10.9 Altre informazioni

Nessuna informazione forma oggetto di rilevazione.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110**11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

La voce accoglie i beni ad uso proprio.

I beni ad uso proprio sono composti da: mobili ed arredi, attrezzature e macchine per ufficio di proprietà della Banca e strumentali all'attività.

Attività/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Attività di proprietà	418	485
a) terreni	-	34
b) fabbricati	-	-
c) mobili	404	421
d) impianti elettronici	9	20
e) altre	5	10
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	418	485

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

La Banca non detiene attività materiali classificabili nella presente fattispecie.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Attività/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	34	-	-	-
a) terreni			34			
b) fabbricati			-			
c) mobili						
d) impianti elettronici						
e) altre						
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
a) terreni						
b) fabbricati						
c) mobili						
d) impianti elettronici						
e) altre						
Totale	-	-	34	-	-	-

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

La Banca non detiene attività materiali classificabili nella presente fattispecie.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	(migliaia di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	34	-	2.130	8.394	74	10.632
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	1.709	8.374	64	10.147
A.2 Esistenze iniziali nette	34	-	421	20	10	485
B. Aumenti:	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	-	-17	-11	-5	-33
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	-17	-11	-5	-33
C.3 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	34	-	404	9	5	452
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	1.725	8.385	69	10.179
D.2 Rimanenze finali lorde	34	-	2.129	8.394	74	10.631
E. Valutazione al costo	34	-	-	-	-	-

Nella voce "D.1 – Riduzioni di valore totali nette" sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di riferimento la Banca non ha impegni per l'acquisto di attività materiali.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

Al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016 non sono presenti attività immateriali.

12.3 Altre informazioni

La Banca non detiene impegni per l'acquisto di attività immateriali.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL’ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite).

La voce 130 “Attività fiscali” ammonta a € 479.725 migliaia e si riferisce per € 437.852 migliaia ad imposte anticipate, per € 35.569 migliaia ad acconti di imposte oltre a € 6.303 migliaia da riferire a pagamenti provvisori connessi a contenzioso fiscale. In particolare, questa ultima voce include crediti verso l’Amministrazione finanziaria a seguito di pagamenti effettuati in pendenza di giudizio; la voce include gli importi versati all’Erario a seguito della notifica di avvisi di liquidazione a titolo di maggiori imposte indirette e di successiva iscrizione a ruolo di tali maggiori imposte e di correlati interessi e sanzioni. Alla predetta tipologia di attività può corrispondere, ove fosse ritenuto necessario, copertura nel fondo rischi e oneri.

La voce 80 “Passività Fiscali” ammonta a € 33.342 migliaia di euro e si riferisce prevalentemente a debiti per IVA.

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un’attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell’ esercizio in cui tali requisiti emergono.

L’ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno (Probability test) per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che Mediocredito Italiano, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d’iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l’esito del probability test. L’esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel bilancio della Banca.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte alla seguente tabella 13.3.1. A tale riguardo va ricordato che il DL 225/2010, convertito con modificazioni nella Legge 10/2011 e successive modifiche e integrazioni, ha previsto che, in presenza di particolari condizioni economico-patrimoniali, le suddette imposte anticipate vengano trasformate in crediti verso l’Erario per cui, al fisiologico “rigiro” alle rispettive scadenze, si affianca inoltre una modalità di recupero aggiuntiva ed integrativa che rende di fatto automaticamente soddisfatto il probability test per tali tipologie di imposte anticipate.

Tenendo conto della situazione fiscale della Banca e dell’esito positivo del probability test sono state contabilizzate tutte le imposte anticipate e differite applicando le aliquote fiscali IRES e IRAP attualmente vigenti; in proposito si precisa che tali aliquote risultano rispettivamente pari al 27,5% ed al 5,57% in quanto la Legge di Stabilità per il 2016, sebbene abbia previsto a decorrere dal 1° gennaio 2017 una riduzione dell’aliquota IRES dal 27,5% al 24,0%, ha contemporaneamente introdotto, per gli enti creditizi e finanziari, un’addizionale IRES stabilita nella misura del 3,5%.

Si precisa inoltre che a seguito della modifica normativa che dal 2015 ha introdotto la deducibilità IRAP del costo del personale assunto a tempo indeterminato, sono state iscritte le imposte anticipate IRAP sui fondi del personale che risulteranno fiscalmente rilevanti al momento del loro utilizzo.

In accordo con quanto richiesto dai principi contabili IAS/IFRS vengono iscritte attività e/o passività correnti e differite riguardanti poste del patrimonio netto connesse principalmente al cambiamento del criterio di valutazione delle attività materiali, all’effetto valutativo del portafoglio AFS ed all’imputazione dell’*actuarial gain or losses* sui fondi del passivo valutati in base allo IAS 19.

La voce “Riserve” include riserve in sospensione d’imposta complessivamente pari a 8,8 milioni di euro, costituite in base alle Leggi n. 823/1973, 576/1975, 72/1983, 408/1990, 413/1991, 342/2000 e 266/2005, a fronte delle quali non sono state peraltro rilevate imposte differite passive, il cui ammontare teorico complessivo risulterebbe pari a 2,9 milioni di euro, non essendo al momento ipotizzabile una riduzione del capitale sociale che possa comportare l’insorgenza dei presupposti che determinerebbero il pagamento di tali imposte.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
Conto economico	412.006	440.533
Perdite fiscali	-	-
Svalutazione crediti	393.864	424.663
Altre	18.142	15.870
Contropartita del Patrimonio netto	25.846	33.489
TOTALE	437.852	474.022

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
Conto economico	388	24
Contropartita del Patrimonio netto	22	22
Totale passività per imposte differite	410	46

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	440.533	464.832
2. Aumenti	20.889	3.872
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	20.889	3.872
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	20.889	3.872
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-49.416	-28.171
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-49.251	-27.991
a) rigiri	-49.251	-27.991
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-165	-180
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-	-
b) altre	-165	-180
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-165	-180
4. Importo finale	412.006	440.533

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	422.863	445.996
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-35.610	-23.133
3.1 Rigiri	-35.610	-23.032
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-101
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-6.434
4. Importo finale	387.253	422.863

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	24	20
2. Aumenti	400	24
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	400	24
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	400	24
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-36	-20
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-36	-20
a) rigiri	-36	-20
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	388	24

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	33.489	36.469
2. Aumenti	337	377
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	337	377
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	337	377
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-7.980	-3.357
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-7.980	-3.357
a) rigiri	-7.980	-3.357
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	25.846	33.489

La voce 3. "Diminuzioni" è legata alla riduzione della riserva negativa di cash flow hedge sui derivati di copertura.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	22	8
2. Aumenti	-	21
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	21
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	21
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-7
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-7
a) rigiri	-	-7
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	22	22

13.7 Altre informazioni

Non si segnalano altre informazioni oltre a quanto già descritto nella presente sezione.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Al 31 dicembre 2017 non sono presenti Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150**15.1 Altre attività: composizione**

(migliaia di euro)

Voci	31.12.2017	31.12.2016
Crediti verso l'erario	41.606	94.227
Partite in corso di lavorazione	10.548	5.986
Partite viaggianti con le filiali e le controllate	4	1.888
Altre partite	80.576	103.847
Beni rivenienti dai leasing finanziari o da recupero crediti	48.718	35.774
Ratei e risconti attivi	35.837	37.342
TOTALE	217.289	279.064

La voce "Crediti verso l'erario" accoglie i crediti gestiti dalla Capogruppo nell'ambito del consolidato fiscale per 37.872 migliaia di euro ed i crediti per istanze di rimborso per 3.734 migliaia di euro; la diminuzione della voce è da ricondurre alla riduzione del credito fiscale nei confronti della consolidante quale conseguenza dell'incremento della base imponibile IRES 2017 rispetto agli acconti calcolati su base storica.

Le partite viaggianti ed in corso di lavorazione, complessivamente pari a 10.552 migliaia di euro, hanno trovato, in gran parte, sistemazione nei primi giorni dell'esercizio successivo.

La voce "Altre partite" accoglie fra l'altro crediti per servizi resi pari a 12.558 migliaia di euro, di cui crediti per fatture da emettere pari a 6.606 migliaia di euro, partite di transito relative all'operatività Factoring per 9.057 migliaia di euro e Leasing per 5.032 migliaia di euro, partite illiquide di portafoglio pari a 37.554 migliaia di euro ed anticipi a fornitori per 5.014 migliaia di euro.

La voce "Beni rivenienti dai leasing finanziari o da recupero crediti" accoglie i crediti provenienti dalla risoluzione o dal mancato esercizio dell'opzione di riscatto, in conformità a quanto previsto dallo IAS 2 - "Rimanenze".

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	40.973.198	38.733.472
2.1 Conti correnti e depositi liberi	898.728	226.740
2.2 Depositi vincolati	16.949.419	18.043.070
2.3 Finanziamenti	23.002.139	20.322.219
2.3.1 Pronti contro termine passivi	2.597.497	-
2.3.2 Altri	20.404.642	20.322.219
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	122.912	141.443
TOTALE (valore di bilancio)	40.973.198	38.733.472
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	14.717.091	9.616.810
Fair value - Livello 3	26.544.709	29.033.410
TOTALE (Fair value)	41.261.800	38.650.220

Al 31 dicembre 2017 i “Debiti verso banche” ammontano a 41,0 miliardi di euro e sono composti prevalentemente da depositi vincolati per 16,9 miliardi di euro e da finanziamenti ricevuti per 23,0 miliardi di euro; questi ultimi ricomprendono “Pronti contro termine passivi” per circa 2,6 miliardi di euro, relativi all’operazione attivata con Intesa Sanpaolo al fine di rendere disponibili a Capogruppo i titoli sottoscritti nell’ambito dell’operazione di autocartolarizzazione Adriano Lease Sec. La voce ricomprende 29,9 miliardi di euro di rapporti con la Capogruppo posti in essere nel contesto della gestione della tesoreria di Gruppo.

Nella voce sono altresì ricomprese passività in valuta estera per circa 1,1 miliardi di euro.

La voce “Altri debiti” include, con riferimento alla voce crediti verso debitori ceduti iscritti all’attivo dello stato patrimoniale, il debito verso il cedente per la parte di corrispettivi ancora da regolare rivenienti dalle cessioni dei crediti pro-soluto che al 31 dicembre 2017 sono pari a circa 116,5 milioni di euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Al 31 dicembre 2017 risultano in essere n.2 finanziamenti subordinati concessi dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, con le seguenti caratteristiche:

Valore: 300 milioni di euro

- Scadenza: 31/3/2024
- Condizioni: Euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 296 basis point.

Valore: 70 milioni di euro

- Scadenza: 27/9/2021
- Condizioni: Euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 514 basis point.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Al 31 dicembre 2017 Mediocredito Italiano non ha in essere debiti verso banche strutturati.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2017 Mediocredito Italiano non ha in essere debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Al 31 dicembre 2017 Mediocredito Italiano non ha in essere contratti di locazione finanziaria con le banche.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Conti correnti e depositi liberi	-	-
2. Depositi vincolati	-	-
3. Finanziamenti	28.149	33.499
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	28.149	33.499
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	414.922	423.816
TOTALE (valore di bilancio)	443.071	457.315
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	398.459	406.212
Fair value - Livello 3	44.752	50.867
TOTALE (Fair value)	443.211	457.079

La voce 5. "Altri debiti" include, con riferimento alla voce crediti verso debitori ceduti iscritti all'attivo dello stato patrimoniale, il debito verso il cedente per la parte di corrispettivi ancora da regolare rivenienti dalle cessioni dei crediti pro-soluto, per Euro 212,4 milioni; nella suddetta voce sono ricompresi anche i depositi cauzionali da clientela per Euro 96,7 milioni.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La Banca non detiene Debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La Banca non detiene Debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non detiene Debiti verso clientela per locazione finanziaria.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	(migliaia di euro)							
	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3		
A. Titoli								
1. obbligazioni	300.053	-	300.053	-	300.015	-	299.995	710
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	300.053	-	300.053	-	300.015	-	299.995	710
2. altri titoli	711	-	-	711	711	-	-	711
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	711	-	-	711	711	-	-	711
TOTALE	300.764	-	300.053	711	300.726	-	299.995	1.421

La sottovoce "1. Obbligazioni" si riferisce a due titoli obbligazionari, entrambi subordinati, le cui caratteristiche vengono indicate al seguente punto 3.2. L'importo comprende anche la quota interessi maturati al 31 dicembre 2017.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Sono presenti n. 2 emissioni subordinate:

- € 200.000 migliaia, tasso variabile, scadenza 30 marzo 2020; clausola di rimborso anticipato a partire dal 30 marzo 2013;
- € 100.000 migliaia, tasso variabile, scadenza 27 giugno 2018; clausola di rimborso anticipato a partire dal 27 giugno 2013, ed a ogni data di pagamento interessi successiva.

I titoli sono stati sottoscritti e saranno detenuti sino a scadenza da Intesa Sanpaolo S.p.A.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

I titoli in circolazione non sono oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40**4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica**

La voce accoglie il fair value negativo dei derivati di trading.

Valgono le medesime considerazioni effettuate per la corrispondente voce dell'attivo.

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni	31.12.2017					31.12.2016				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (^(*))	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (^(*))
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	-	74	X	X	-	-	121	X
1.1 Di negoziazione	X	-	-	74	X	X	-	-	121	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	-	74	X	X	-	-	121	X
TOTALE (A+B)	X	-	-	74	X	X	-	-	121	X

(^(*)) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

La Banca non detiene passività subordinate classificate tra le "Passività finanziarie di negoziazione".

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

La Banca non detiene debiti strutturati classificati tra le "Passività finanziarie di negoziazione".

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

La Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

	31.12.2017				31.12.2016			
	Fair Value			Valore nozionale	Fair Value			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	80.167	-	516.145	-	104.745	-	577.622
1. Fair value	-	3.599	-	61.568	-	4.834	-	65.515
2. Flussi finanziari	-	76.568	-	454.577	-	99.911	-	512.107
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	80.167	-	516.145	-	104.745	-	577.622

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	3.599	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	3.599	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	76.568	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	76.568	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta di contratti derivati di copertura specifica di fair value dei crediti, nonché di copertura specifica e di portafoglio del rischio di tasso di interesse di flussi finanziari futuri.

**SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA
GENERICA – VOCE 70**

Al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016 Mediocredito Italiano non ha in essere coperture generiche di fair value.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 9 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

La Banca non presenta la fattispecie.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
Partite in corso di lavorazione - altre	131.255	182.358
Somme a disposizione di terzi	12.169	13.958
Partite viaggianti con filiali italiane	171	173
Partite illiquide per operazioni di portafoglio	1.241	992
Somme da erogare al personale	672	1.078
Debiti verso l'erario	2.223	2.204
Debiti verso l'INPS per Fdo Tesoreria e altri contrib previd da ver - già saldi pass di gestione esattoriale	2.518	2.852
Debiti verso fornitori	137.750	172.458
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	15.150	494
Debiti a fronte del deterioramento di impegni ad erogare fondi	4.399	8.890
Partite varie	538.328	471.443
Ratei e risconti passivi	55.497	71.120
TOTALE 31.12.2017	901.373	928.020

La voce "Partite in corso di lavorazione", che ammonta a circa 131 milioni di euro, è principalmente costituita da partite in attesa di imputazione contabile definitiva relative all'operatività di factoring e sui finanziamenti a medio/lungo termine. La voce "Debiti verso fornitori" pari a circa 138 milioni di euro, include sia i debiti di funzionamento della Banca sia i debiti da riferire all'acquisto di beni forniti o da fornire in leasing alla clientela.

I "Ratei e risconti passivi" pari a circa 55 milioni di euro, si riferiscono in prevalenza a risconti commissionali derivanti all'operatività di factoring.

Le "Partite varie" includono partite in attesa di maturazione valuta derivanti essenzialmente dall'operatività di factoring pari a circa 531 milioni di euro.

L'incremento della voce "Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma" è riconducibile alla riclassifica di un'unica posizione deteriorata di importo rilevante, pari a circa 15 milioni di euro.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

La voce accoglie gli accantonamenti, determinati secondo una metodologia “attuariale” e secondo la normativa vigente, riguardanti i dipendenti in essere al 31 dicembre 2017.

Nel corso dell'esercizio la stessa ha registrato la seguente movimentazione:

	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
A. Esistenze iniziali	20.969	22.789
B. Aumenti	473	2.198
<i>di cui Operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
B.1 Accantonamento dell'esercizio	205	362
B.2 Altre variazioni	268	1.836
C. Diminuzioni	-2.099	-4.018
<i>di cui Operazioni di aggregazione aziendale</i>		-2.399
C.1 Liquidazioni effettuate	-1.118	-817
C.2 Altre variazioni	-981	-802
D. Rimanenze finali	19.343	20.969

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell'esercizio” accoglie la rilevazione a conto economico dell'interest cost e del current service cost.

La sottovoce B.2 per 145 migliaia di euro e la sottovoce C.2 per 115 migliaia di euro accolgono, rispettivamente, le perdite e gli utili attuariali, che vengono direttamente imputati tra le riserve da valutazione, senza transitare dal conto economico.

11.2 Altre informazioni

Si precisa che al 31 dicembre 2017 l'importo del trattamento di fine rapporto determinato secondo i vigenti contratti di lavoro e normative civilistiche ammonta a circa 17.812 migliaia di euro.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

	(migliaia di euro)	
Voci/Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Fondi di quiescenza aziendali	556	435
2. Altri fondi per rischi ed oneri	55.671	49.589
2.1 controversie legali	17.033	20.419
2.2 oneri per il personale	18.124	7.668
di cui per incentivi all'esodo	13.883	4.527
2.3 altri	20.514	21.502
TOTALE	56.227	50.024

La voce 1. “Fondi di quiescenza aziendali” accoglie la passività riferita al fondo esterno “Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino”.

Le caratteristiche di detto Fondo sono descritte nella successiva sezione 12.3.

La voce 2. “Altri fondi per rischi e oneri” è distinta in:

- “Controversie legali”: il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive, sulle revocatorie fallimentari e sulle vertenze con il personale;
- “Oneri per il personale”: il fondo include gli oneri relativi ai processi di incentivazione all'esodo del personale, gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti, gli accantonamenti relativi al premio variabile di risultato (“PVR”) ed altri oneri;
- “Altri”: si riferiscono ad accantonamenti destinati a fronteggiare altri oneri relativi a contenziosi diversi ed includono gli stanziamenti relativi al contenzioso fiscale, per il quale si rimanda alla Parte E – Sezione 4 della presente nota integrativa.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	435	49.589	50.024
B. Aumenti	121	21.914	22.035
B.1 Accantonamento dell'esercizio	30	21.782	21.812
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	65	65
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	91	67	158
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-15.832	-15.832
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-15.781	-15.781
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-51	-51
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Rimanenze finali	556	55.671	56.227

La sottovoce B.1 è costituita dagli accantonamenti di oneri per il personale per 15.340 migliaia di euro, di cui 12.237 per gli incentivi all'esodo (quasi interamente relativi agli accordi legati all'integrazione delle banche venete) e 3.030 migliaia di euro per il premio variabile di risultato; per gli altri accantonamenti si evidenzia soprattutto l'importo di 4.758 migliaia di euro destinato a sostenere rischi potenziali legati a cause passive di tipo civile.

La sottovoce C.1 accoglie gli esborsi, gli utilizzi ed i rilasci per esubero relativi a:

- piani di incentivazione all'esodo per 2.885 migliaia di euro;
- sistema incentivante per 1.942 migliaia di euro;
- premi di anzianità per 73 migliaia di euro;
- vertenze civili, vertenze per revocatorie e vertenze con il personale per 8.146 migliaia di euro;
- altre tipologie di rischi e oneri per 2.735 migliaia di euro, di cui 116 relativi al contenzioso fiscale.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti**12.3.1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi**

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method). Tale metodo, che rientra nell'ambito più generale delle tecniche relative ai cosiddetti "benefici maturati", considera ogni periodo di servizio prestato dai lavoratori presso l'azienda come una unità di diritto addizionale; la passività attuariale deve pertanto essere quantificata sulla base delle sole anzianità maturate alla data di valutazione e la passività totale viene di norma riproporzionata in base al rapporto tra gli anni di servizio maturati alla data di riferimento delle valutazioni e l'anzianità complessivamente raggiunta all'epoca prevista per la liquidazione del beneficio. Inoltre, il predetto metodo prevede di considerare i futuri incrementi retributivi, a qualsiasi causa dovuti (inflazione, carriera, rinnovi contrattuali, etc.), fino al momento della cessazione del rapporto di lavoro; si fa tuttavia presente che per le obbligazioni nei confronti del personale in quiescenza, essendo il diritto completamente maturato, non vengono applicati correttivi.

Il fondo a prestazione definita esterno, nel quale la Banca risulta coobbligata, è il "Fondo Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino", fondo con personalità giuridica avente piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 2117 del Codice Civile e gestione patrimoniale autonoma; la Banca ed altre società del Gruppo sono solidamente responsabili degli impegni della "Cassa" verso i dipendenti iscritti, pensionati ed i terzi proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate sono relative ai piani nel loro insieme, con indicazione in calce della quota di pertinenza della Banca.

12.3.2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva e, quindi, nel patrimonio netto.

Obbligazioni a benefici definiti	(migliaia di euro)					
	31.12.2017			31.12.2016		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	20.969	-	1.801.083	22.789	-	1.660.700
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	-	24.630	-	-	28.296
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Interessi passivi	205	-	38.510	352	-	44.142
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	129	-	45.730	1.579	-	202.099
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	16	-	2.770	1	-	20.148
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	104.080	-	-	-
Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-115	-	-	-361	-	-102.302
Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
Indennità pagate	-1.118	-	-53.200	-817	-	-52.000
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-2.399	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	123	-	-	627	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-866	-	-	-802	-	-
Rimanenze finali	19.343	-	1.963.603	20.969	-	1.801.083

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2017					
	31.12.2017			31.12.2016		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Piani non finanziati	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	19.343	-	1.963.603	20.969	-	1.801.083

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali il valore delle obbligazioni a benefici definiti di competenza della Banca risulta pari a 1.119 migliaia di euro.

12.3.3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2017		31.12.2016	
	Piani interni	Piani esterni	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	-	1.002.000	-	987.600
Rendimento delle attività al netto degli interessi	-	18.600	-	40.324
Interessi attivi	-	21.170	-	25.971
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	100	-	105
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	30	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Indennità pagate	-	-53.200	-	-52.000
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-
Rimanenze finali	-	988.700	-	1.002.000

(migliaia di euro)

	31.12.2017				31.12.2016			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	-		212.700	21,5%	-	-	205.870	20,5%
- di cui livello 1 di fair value	-		192.700		-	-	205.870	
Fondi comuni di investimento	-		110.100	11,1%	-	-	102.630	10,2%
- di cui livello 1 di fair value	-		102.800		-	-	102.630	
Titoli di debito	-		539.800	54,6%	-	-	564.610	56,3%
- di cui livello 1 di fair value	-		539.800		-	-	564.610	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-		96.600	9,8%	-	-	96.190	9,6%
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-	-	-	
Gestioni assicurative	-		-		-	-	-	
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-	-	-	
Altre attività	-		29.500	3,0%	-	-	32.700	3,3%
TOTALE	-		988.700	100,0%	-	-	1.002.000	100,0%

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2017				31.12.2016			
	Piani interni	%	Piani Esterni	%	Piani Interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale			212.700	21,5%			205.870	21%
- di cui società finanziarie			52.200				33.280	
- di cui società non finanziarie			160.500				172.590	
Fondi comuni di investimento			110.100	11,1%			102.630	10%
Titoli di debito			539.800	54,6%			564.610	56%
Titoli di stato			449.800				473.560	
- di cui rating investment grade			449.100				473.560	
- di cui rating speculative grade			700				-	
Società finanziarie			50.200				43.730	
- di cui rating investment grade			49.000				42.620	
- di cui rating speculative grade			1.200				1.110	
Società non finanziarie			39.800				47.320	
- di cui rating investment grade			37.500				45.070	
- di cui rating speculative grade			2.300				2.250	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari			96.600	9,8%			96.190	10%
Gestioni assicurative			-				-	
Altre attività			29.500	3,0%			32.700	3%
TOTALE ATTIVITA'	0	0,0%	988.700	100,0%	0	0,0%	1.002.000	100%

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca sono pari a 563 migliaia di euro.

La quota di passività iscritta di competenza della Banca, pari a 556 migliaia di euro, è appostata alla voce "Fondi di quiescenza aziendali" (vedi tabella 12.1); tali obbligazioni rappresentano interamente la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili e perdite attuariali di pertinenza della già citata "Cassa di Previdenza integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino".

12.3.4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2017				31.12.2016			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi (a)	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
TFR	1,0%	X	2,6%	1,5%	1,0%	X	2,6%	1,5%
PIANI ESTERNI	1,9%	2,9%	2,6%	1,5%	2,2%	3,0%	2,8%	1,5%

(a) Al netto degli sviluppi di carriera

Per quanto riguarda i fondi di previdenza complementare ai fini dell'attualizzazione il tasso utilizzato (1,9%) è determinato come media ponderata dei tassi della curva Eur Composite AA al 31 dicembre 2017, utilizzando come pesi i rapporti tra l'importo pagato anticipato per ciascuna scadenza e l'importo totale da pagare e anticipare fino all'estinzione del rapporto della popolazione presa in considerazione.

12.3.5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Analisi di sensitivity	(migliaia di euro)					
	31.12.2017 TFR		31.12.2017 PIANI INTERNI		31.12.2017 PIANI ESTERNI	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	18.472	20.272	-	-	1.810.390	2.136.800
Tasso di incrementi retributivi	19.343	19.343	-	-	2.041.330	1.889.650
Tasso di inflazione	19.909	18.796	-	-	2.124.300	1.816.820

12.3.6. Piani relativi a più datori di lavoro

Al piano già illustrato nella sezione 12.3.1 partecipano diversi datori di lavoro, ma tutti rientranti nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

12.3.7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Come già esposto nella sezione 12.3., le passività della Banca si riferiscono a piani che condividono i rischi tra varie entità sotto il controllo comune di Intesa Sanpaolo.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

(migliaia di euro)

	31.12.2017
2. Altri fondi	
2.1 controversie legali	17.033
2.2 oneri per il personale	18.124
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	13.883
premi per anzianità ai dipendenti	988
altri oneri diversi del personale	3.253
2.3 altri rischi e oneri	20.514
altri	20.514
TOTALE	55.671

La sottovoce 2.3 "altri rischi e oneri" include gli accantonamenti per contenzioso fiscale, per i quali si rimanda alla Parte E – Sezione 4 della presente nota integrativa.

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016 Mediocredito Italiano non ha in essere azioni rimborsabili

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Il capitale sociale, pari a 992.043.495 euro è composto da n. 992.043.495 azioni ordinarie dal valore nominale di 1 euro. Al 31 dicembre 2017 la Banca non detiene azioni proprie.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	992.043.495	-
- interamente liberate	992.043.495	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	992.043.495	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	992.043.495	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	992.043.495	-
- interamente liberate	992.043.495	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale è composto esclusivamente da azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro cadauna; tali azioni non sono soggette a privilegi e vincoli di alcuna natura.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Nella tabella seguente, come richiesto dall'articolo 2427 c.c., comma 7-bis, sono illustrate in modo analitico le voci di Patrimonio netto con l'indicazione relativa alla loro origine, alla possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonché alla loro avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi. Le utilizzazioni degli ultimi tre esercizi, pari 80.538 migliaia di euro, risultano effettuate a copertura della perdita dell'esercizio 2014.

	Importo al 31.12.2017	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzazione (a)	(migliaia di euro) Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	992.043	992.043	-	-		
– Sovraprezzi di emissione	442.648	442.648	-	-	A, B, C	80.538
– Riserva legale	28.259	-	28.259	-	A(1), B	-
– Riserva straordinaria	9.816	-	9.816	-	A, B, C	-
– Riserva IFRS 2 - contribuzione Lecoip	4.583	4.583	-	-	A, B, C	-
– Altre Riserve	808.629	511.460	297.169	-	A, B, C	-
Riserve da valutazione:						
– AFS	35	-	35	-	(2)	-
– utili e perdite attuariali	-2.169	-	-2.169	-	(2)	-
– copertura di flussi finanziari	-50.635	-	-50.635	-	(2)	-
– riserva di rivalutazione (L. 19/3/1983)	6.110	-	-	6.110	A, B(3), C(4)	-
– riserva di rivalutazione (L. 30/12/1991, n. 413)	2.645	-	-	2.645	A, B(3), C(4)	-
Totale Capitale e Riserve	2.241.964	1.950.734	282.475	8.755	-	80.538

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale

(2) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 38/2005

(3) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può dar luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in

(4) La riserva, qualora non venga imputata a capitale, può essere ridotta solo con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

La Banca non detiene strumenti di capitale.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	61.736	66.608
a) Banche	-	-
b) Clientela	61.736	66.608
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	9.769	5.826
a) Banche	-	-
b) Clientela	9.769	5.826
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.828.796	1.520.272
a) Banche	220.000	220.000
- a utilizzo certo	-	-
- a utilizzo incerto	220.000	220.000
b) Clientela	1.608.796	1.300.272
- a utilizzo certo	7.941	3.379
- a utilizzo incerto	1.600.855	1.296.893
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	2.641.914	2.271.948
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	4.542.215	3.864.654

La voce "Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi" si riferisce ai finanziamenti costituiti in pegno presso la Banca d'Italia a fronte delle operazioni di rifinanziamento della Capogruppo rientranti nel progetto "A.Ba.Co. – Attivi Bancari Collateralizzati".

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.817	3.815
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	93.428	106.900
6. Crediti verso clientela	7.165.811	7.128.771
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	7.263.056	7.239.486

La voce 6. "Crediti verso clientela" ricomprende i crediti costituiti a garanzia dei finanziamenti ricevuti da BEI e Cassa Depositi e Prestiti, ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	-	-
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) Vendite	-	-
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	8.627	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
c) titoli di terzi depositati presso terzi	-	-
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	8.627	
4. Altre operazioni	-	

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2017 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	4	-	4	-	-	4	20
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2017	4	-	4	-	-	4	X
TOTALE 31.12.2016	20	-	20	-	-	X	20

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2017 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	79.282	-	79.282	-	-	79.282	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2017	79.282	-	79.282	-	-	79.282	X
TOTALE 31.12.2016	103.385	-	103.385	20	103.365	X	-

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiano dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contanti ricevuti o posti a garanzia sono inclusi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

7. Operazioni di prestito titoli

Al 31 dicembre 2017 non sono presenti operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Voce non applicabile per Mediocredito Italiano.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	(migliaia di euro)				
	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	2017	2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	6	-	-	6	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2	-	-	2	31
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	0
5. Crediti verso banche	-	25.679	-	25.679	14.950
6. Crediti verso clientela	-	668.583	-	668.583	754.795
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	1.466	1.466	596
TOTALE	8	694.262	1.466	695.736	770.372

La voce accoglie, oltre agli interessi attivi sul portafoglio dei crediti originati da operazioni di finanziamento (circa il 36%), di leasing finanziario (circa il 46%) e di factoring (circa il 18%), gli interessi su crediti verso enti creditizi e su altre partite creditorie nonché interessi di mora netti maturati su crediti verso clientela. Gli interessi su crediti verso clientela comprendono gli interessi attivi maturati su finanziamenti deteriorati per euro 66.179 migliaia.

Gli interessi per factoring si riferiscono sia ad interessi percepiti a fronte dei corrispettivi anticipati ai cedenti per l'attività di finanziamento posta in essere, sia ad interessi percepiti dai debitori per dilazioni di pagamento concesse.

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono illustrate nella Tabella 1.5 in quanto il saldo è incluso negli interessi passivi.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano, al 31 dicembre 2017, a 20.678 migliaia di euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Gli interessi attivi sul portafoglio crediti originati da operazioni di leasing finanziario ammontano a 336.656 migliaia di euro e includono gli interessi di mora netti maturati.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2017	2016
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	-211.081	X	-2	-211.083	-252.033
3. Debiti verso clientela	-355	X	-165	-520	-391
4. Titoli in circolazione	X	-1.909	-	-1.909	-2.164
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-1.395	-1.395	-0
8. Derivati di copertura	X	X	-22.502	-22.502	-27.143
TOTALE	-211.436	-1.909	-24.064	-237.409	-281.730

La voce accoglie principalmente gli interessi maturati su rapporti di debito con la Capogruppo e le società del Gruppo, gli interessi maturati sui prestiti obbligazionari subordinati e gli interessi maturati sui derivati di copertura del rischio di tasso.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

	(migliaia di euro)	
	2017	2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-22.502	-27.143
SALDO (A - B)	-22.502	-27.143

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2017 a 13.491 migliaia di euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non detiene rapporti di locazione finanziaria passiva.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

(migliaia di euro)

Tipologia servizi/Valore	2017	2016
A) Garanzie rilasciate	278	236
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	-	0
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	0
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. <i>individuali</i>	-	-
3.2. <i>collettive</i>	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	-	-
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	-	-
8. attività di consulenza	-	-
8.1. <i>in materia di investimenti</i>	-	-
8.2. <i>in materia di struttura finanziaria</i>	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	-	-
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. <i>individuali</i>	-	-
9.1.2. <i>collettive</i>	-	-
9.2. <i>prodotti assicurativi</i>	-	-
9.3. <i>altri prodotti</i>	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	424	3.325
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	106.298	105.887
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	-	-
J) Altri servizi	46.931	40.544
TOTALE	153.931	149.993

La voce risulta principalmente composta da ricavi derivanti da “Servizi per operazioni di factoring” per 106.298 migliaia di euro, nonché da diritti di istruttoria su finanziamenti per circa 38.741 migliaia di euro e da altre commissioni su finanziamenti pari a circa 3.238 migliaia di euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016 non vi sono proventi della specie.

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2017	2016
A) Garanzie ricevute	-7.459	-6.765
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	-16	-86
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-16	-86
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	-426	-707
E) Altri servizi	-20.881	-12.709
TOTALE	-28.782	-20.268

La sottovoce "E) Altri servizi" accoglie principalmente le provvigioni per acquisizione di contratti della clientela della Banca dei Territori, per i quali è previsto il riconoscimento di una commissione percentuale.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	(migliaia di euro)			
	2017		2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	4	-	4	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
TOTALE	4	-	4	-

La sottovoce "Attività finanziarie valutate al fair value" accoglie il dividendo incassato sulle azioni Intesa Sanpaolo S.p.A.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	(migliaia di euro)
					Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-527
4. Strumenti derivati	22	43	-10	-65	-10
4.1 Derivati finanziari:	22	43	-10	-65	-10
- su titoli di debito e tassi di interesse	22	43	-10	-65	-10
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	-
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	22	43	-10	-65	-537

La voce accoglie i differenziali dei contratti derivati classificati come "trading", comprese le variazioni di fair value, e le differenze cambio relative alle operazioni di leasing e di factoring denominate in divisa estera.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

	(migliaia di euro)	
	2017	2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	1.255	335
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.255	335
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-	-1.374
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-1.250	-30
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-1.250	-1.404
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	5	-1.069

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2017			2016	
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite
(mi)					
Attività finanziarie					
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	31	-5.044	-5.013	84	-278
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-1	-	16	-16
3.1 Titoli di debito	1	-1	-	16	-16
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	0	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	0	-
Totale attività	32	-5.045	-5.013	100	-294
Passività finanziarie					
1. Debiti verso banche	-	-8	-8	-	-17
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-8	-8	-	-17

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	(migliaia di euro)
					Risultato netto
1. Attività finanziarie	26	2	-0	-	28
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	6	2	-	-	8
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	20	-	-0	-	20
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
TOTALE	26	2	-0	-	28

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2017	2016
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	306	306	-435
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	306	306	-435
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-19.550	-365.958	-72.909	69.252	145.337	-	132.341	-111.487	-337.858
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-19.550	-365.958	-72.909	69.252	145.337	-	132.341	-111.487	-337.858
- Finanziamenti	-19.550	-365.958	-72.909	69.252	145.337	-	132.341	-111.487	-337.858
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-19.550	-365.958	-72.909	69.252	145.337	-	132.647	-111.181	-338.293

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		(migliaia di euro)	
	Specifiche		Specifiche		2017	2016
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-	X	X	-	-
C. Quote di O.I.C.R.	-	-201	X	-	-201	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-201	-	-	-201	-

Al 31 dicembre 2017 la sottovoce C. "Quote di O.I.C.R." accoglie la rettifica di valore sul Fondo Next.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La Banca non ha iscritto nel conto economico del 2017 rettifiche di valore su tali attività finanziarie.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2017	2016
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-	-483	-	1.489	-	262	1.268	209
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-15.651	-	-	3.862	-	-	-11.789	-2.897
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-15.651	-483	-	5.351	-	262	-10.521	-2.688

La voce accoglie le rettifiche e riprese di valore a fronte di accantonamenti dei fondi di garanzie rilasciate e di impegni ad erogare fondi rilasciati dalla Banca a favore della clientela.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

(migliaia di euro)

Tipologia di spese	2017	2016
1) Personale dipendente	-79.327	-70.076
a) salari e stipendi	-44.930	-46.548
b) oneri sociali	-12.071	-12.491
c) indennità di fine rapporto	-591	-722
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	-205	-362
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-30	-25
- a <i>contribuzione definita</i>	-	-
- a <i>benefici definiti</i>	-30	-25
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-3.480	-3.504
- a <i>contribuzione definita</i>	-3.480	-3.504
- a <i>benefici definiti</i>	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-2.797	-3.040
i) altri benefici a favore dei dipendenti	-15.223	-3.383
2) Altro personale in attività	-113	-145
3) Amministratori e sindaci	-783	-737
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	9.302	9.597
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-7.472	-5.249
TOTALE	-78.393	-66.610

L'incremento della sottovoce i. "altri benefici a favore dei dipendenti" al 31 dicembre 2017 accoglie principalmente gli accantonamenti per esodi incentivati del personale effettuati a seguito degli accordi del 12 ottobre 2017.

9.2 Numero medio dei dipendenti

	2017	2016
Personale dipendente	887	894
a) dirigenti	25	22
b) quadri direttivi	498	485
c) restante personale dipendente	364	387
Altro personale	-	-
TOTALE	887	894

I dati puntuali del numero dei dipendenti del 2017 e 2016 sono rispettivamente pari a 977 e 929 unità.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

	2017		2016	
	TFR	Piani esterni	TFR	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	-	-	-
Interessi passivi	205	22	352	10
Interessi attivi	-	-	-	-
Rimborso da terzi	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	8	-	15
Riduzione del fondo	-	-	-	-
Estinzione del fondo	-	-	-	-

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

La voce, pari a 15.223 migliaia di euro, include gli oneri relativi ai piani di incentivazione all'esodo del personale, al 31 dicembre 2017 pari a 12.237 migliaia di euro, gli oneri sostenuti per contributi assistenziali, i ticket restaurant, nonché gli stanziamenti a fronte dei premi di anzianità.

Non si segnalano ulteriori rilevanti benefici a favore dei dipendenti oltre quelli compresi nella tabella 9.1, sottovoce 1), lettera i).

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/valori	(migliaia di euro)	
	2017	2016
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	-556	-1.157
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	-38	-50
Spese per servizi informatici	-594	-1.207
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	-4.136	-4.590
Spese di vigilanza	-64	-88
Spese per pulizia locali	-199	-205
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	-163	-26
Spese energetiche	-6	-213
Spese diverse immobiliari	-	-
Spese di gestione immobili	-4.568	-5.121
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	-161	-207
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	-528	-571
Spese per visure ed informazioni	-1.917	-1.258
Spese postali e telegrafiche	-991	-1.207
Spese generali di funzionamento	-3.597	-3.243
Spese per consulenze professionali	-5.400	-4.792
Spese legali e giudiziarie	-9.601	-10.540
Premi di assicurazione banche e clientela	-801	-1.054
Spese legali e professionali	-15.802	-16.386
Spese pubblicitarie e promozionali	-245	-137
Servizi resi da terzi	-6.569	-8.384
Costi indiretti del personale	-970	-932
Rimborso costi a Società del Gruppo	-42.895	-35.526
Altre spese	-12.480	-36.876
Imposte indirette e tasse	-10.201	-9.994
Recuperi imposte e tasse	-	-
Recuperi spese diverse	2.671	1.969
TOTALE	-95.250	-115.836

La voce "Rimborso costi a società del Gruppo" accoglie gli oneri rivenienti dai contratti di service per le prestazioni ricevute dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, da Intesa Sanpaolo Group Services e da Intesa Sanpaolo Provis. A seguito delle operazioni straordinarie di scissione di ramo d'azienda da Mediocredito Italiano ad ISP ed ISGS avvenute rispettivamente in data 1° giugno e 1° luglio 2016, si rileva un incremento dei costi di service per le attività di governance prestate da ISP e di consulenza ed assistenza legale prestate da ISGS.

La voce "Altre spese" accoglie gli oneri sostenuti per il versamento dei contributi previsti dalla Direttiva Comunitaria in materia di "Fondo di Risoluzione", al 31 dicembre 2017 pari a circa 10 milioni di euro contro i circa 35 milioni di euro dell'esercizio precedente.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Utilizzi	2017
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	-4.758	5.385	627
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-1.749	2.200	451
TOTALE	-6.507	7.585	1.078

Gli utilizzi relativi ai fondi oneri per controversie legali si riferiscono per lo più a rilasci di accantonamenti in esubero a seguito della chiusura di diverse vertenze di carattere civile (per un importo complessivo di 4.427 migliaia di euro) e di quattro cause riguardanti revocatorie fallimentari per 797 migliaia di euro.

Gli utilizzi dei fondi diversi consistono in rilasci di stanziamenti in eccesso relativi essenzialmente a chiusure di controversie di varia natura ereditate da società che sono state incorporate dalla Banca come Neos SpA e Centro Leasing SpA.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

	(migliaia di euro)			
Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-33	-	-	-33
- <i>Ad uso funzionale</i>	-33	-	-	-33
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- <i>Ad uso funzionale</i>	-	-	-	-
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
TOTALE	-33	-	-	-33

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Fattispecie non presente al 31 dicembre 2017.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

(migliaia di euro)		
Tipologia di spesa/Valori	2017	2016
Oneri per operazioni di credito Leasing	-17.674	-23.929
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	-	-5
Oneri non ricorrenti	-2.374	-3.431
TOTALE	-20.048	-27.365

La voce “Altri oneri per operazioni di credito leasing” accoglie le componenti tipiche di costi collegati ai contratti di leasing in decorrenza o per cui sono in corso attività di recupero del credito.

La voce “Oneri non ricorrenti” si riferisce principalmente all’attività di leasing; in particolare, circa 1.438 migliaia di euro derivano dall’impairment calcolato sui beni rivenienti da leasing in seguito alla risoluzione o al mancato esercizio dell’opzione di riscatto, rilevati nelle “Altre Attività” dello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 2 – “Rimanenze”.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

(migliaia di euro)		
Componenti reddituali/Valori	2017	2016
Altri proventi su attività di credito leasing	13.979	16.895
Recupero costi di assicurazione	14.454	16.946
Recupero spese diverse	11.842	15.518
Recupero affitti attivi	897	1.796
Recupero per servizi resi a società del gruppo	6.217	7.776
Recupero imposte e tasse	4.429	4.537
Altri proventi	11.883	1.336
Totale	63.701	64.805

La voce “Altri proventi su attività di credito leasing” accoglie prevalentemente i proventi collegati al riscatto anticipato da parte della clientela. La voce “Recupero costi di assicurazione” è costituita dai proventi per assicurazioni addebitati alla clientela leasing. Nel “Recupero spese diverse” sono incluse le componenti di ricavo collegate ai riaddebiti alla clientela leasing degli oneri sostenuti per la gestione dei contratti. I “Recuperi per servizi resi a società del Gruppo” sono interamente riferiti all’attività di service svolta dalla Banca nei confronti delle società del Gruppo.

L’incremento della voce “Altri proventi” è in gran parte dovuto alla rilevazione del contributo di circa 7,9 milioni di euro che la Banca riceverà dalla Capogruppo per il sostenimento degli oneri per gli esodi incentivati del personale connessi agli accordi del 12 ottobre 2017.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210**14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione**

Al 31 dicembre 2017 ed al 31 dicembre 2016 la fattispecie non è presente.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016 la voce non è avvalorata.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 230**16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016 non è presente avviamento.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240**17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2017	2016
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	7
- Utili da cessione	-	7
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	-	7

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2017	2016
1. Imposte correnti (-)	-78.315	-19.061
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	3.370
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-28.362	-24.119
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-364	-4
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	-107.041	-39.814

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)	
	2017	2016
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	327.107	132.520
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte	-	-
Utile imponibile teorico	327.107	132.520

	(migliaia di euro)	
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	105.164	32,1
Variazioni in aumento delle imposte	6.485	2,0
Maggiore aliquota effettiva e maggior base imponibile IRAP	3.821	1,2
Costi indeducibili (minusvalenze su partecipazioni, ICI, spese personale, ecc.)	1.124	0,3
Altre	15.540	4,8
Variazioni in diminuzione delle imposte	-4.608	-1,4
Quota esente dividendi	-1	-0,0
Beneficio ACE	-2.448	-0,7
Altre	-2.159	-0,7
Totale variazioni delle imposte	1.877	0,6
Onere fiscale effettivo di bilancio ante effetto imposte sostitutive	107.041	32,7
di cui:		
- onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	107.041	32,7
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	-

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 280

Al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016 non vi sono utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione.

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(migliaia di euro)			
	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	220.066
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	-112	24	-88
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	-112	24	-88
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	20.673	-5.136	15.537
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	20.674	-5.136	15.538
a) variazioni di fair value	20.674	-5.136	15.538
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-1	-	-1
a) variazioni di fair value	-1	-	-1
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	20.561	-5.112	15.449
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	235.515

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le politiche relative all'assunzione e al governo dei rischi sono approvate dal Consiglio di Amministrazione. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza e funzionalità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework. Il Consiglio di Amministrazione, nello svolgimento dei propri compiti è supportato da specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali il Comitato Rischi. Gli Organi statutari beneficiano dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, nonché del supporto del Chief Risk Officer, a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO.

L'Area di Governo Chief Risk Officer svolge le seguenti funzioni:

- governa il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte;
- coadiuva gli Organi nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di risk management;
- coordina l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di risk management da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio, verificando anche l'attuazione degli indirizzi e politiche di cui al precedente punto;
- assicura il presidio della qualità del credito garantendo il rispetto degli indirizzi e delle strategie creditizie, attraverso il monitoraggio nel continuo dell'andamento del rischio, e proponendo la struttura dei poteri delegati agli Organi sociali;
- assicura i controlli di II livello relativi ai rischi, nonché concorre al disegno dei presidi di I livello garantendo la verifica dell'efficace applicazione degli stessi;
- convalida i sistemi interni per la misurazione dei rischi allo scopo di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento e di gestire il processo di validazione interna a livello di Gruppo.

A tali scopi, l'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. In particolare, l'Area si articola nelle seguenti Strutture:

- Direzione Centrale Credit Risk Management
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management
- Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli
- Coordinamento iniziative Risk Management.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF viene definito per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo e della congiuntura economica. Il framework definisce sia i principi generali di massima propensione al rischio sia i presidi del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- focalizzazione su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- mantenimento di un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;
- viene perseguito l'obiettivo di un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei;
- il Gruppo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui può essere esposto;
- il Gruppo riconosce grande rilevanza al monitoraggio dei rischi non finanziari, in particolare:
 - limiti sono definiti per i rischi operativi (anche ICT e Cyber Risk sono specificamente trattati);

- in merito al rischio legale, il Gruppo si impegna ad adempiere a tutte le sue responsabilità legali e statutarie con l'obiettivo di ridurre al minimo le richieste di risarcimento e le azioni legali a cui si trova esposto;
- per quanto attiene al rischio di compliance, il Gruppo mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder;
- relativamente al rischio di reputazione, il Gruppo persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa.

I principi generali sono applicabili sia a livello di Gruppo sia a livello di business unit o società. In caso di crescita verso l'esterno, tali principi generali saranno applicati, considerando le specifiche caratteristiche del mercato e del contesto competitivo in cui avviene la crescita.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre mira a garantire i profili di rischio operativo, di reputazione e di compliance desiderati.

In particolare, il presidio del rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II, monitorando il Common Equity Ratio, il Total Capital Ratio, il Leverage Ratio e la Risk Bearing Capacity;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale monitorando i limiti interni di Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Loan/Deposit ratio e Asset Encumbrance;
- stabilità degli utili, monitorando l'utile netto adjusted e i costi operativi adjusted su ricavi, che rappresentano le principali cause potenziali di instabilità degli stessi;
- rischio operativo, di compliance e reputazionale, tale da minimizzare il potenziale impatto di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators", il Gruppo include come early warning nel RAF anche indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici, al fine di garantire coerenza con il proprio Recovery Plan.

I principali rischi specifici considerati riguardano concentrazioni di rischio particolarmente rilevanti per il Gruppo (es. concentrazione su singole controparti, su rischio sovrano e settore pubblico). Il presidio è realizzato con la definizione di limiti ad hoc, processi gestionali e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di eventuali scenari particolarmente severi. Questi rischi sono valutati considerando anche scenari di stress e sono oggetto di monitoraggio periodico nell'ambito dei sistemi di Risk Management.

Uno specifico RAF per il rischio di credito - Credit Risk Appetite Framework (CRA) - era già stato definito nel corso del 2015. Il CRA identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi utili, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della perdita attesa. Nel 2017, il CRA è stato esteso ai portafogli di finanza strutturata, al large corporate al real estate. I limiti identificati sono approvati nell'ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte della Direzione Centrale Credit Risk Management.

In occasione dell'aggiornamento 2017 inoltre si è provveduto a rafforzare ulteriormente il RAF di Gruppo effettuando le seguenti principali attività:

- affinamento delle metodologie di definizione dei limiti con particolare attenzione a quelli relativi all'area rischi di mercato;
- identificazione di nuovi rischi specifici e definizione di opportuni limiti/azioni di mitigazione per il relativo presidio;
- ulteriore razionalizzazione del cascading dei limiti sulle Divisioni e società del Gruppo.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo articolato guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno della quale vengono sviluppati il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio di Amministrazione lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo. In ottemperanza ai dettami BCE, il processo ICAAP incorpora due prospettive complementari:

- Prospettiva regolamentare, nella quale si dà rappresentazione dello scenario di base e dello scenario di stress in un orizzonte temporale di breve termine (un anno) e di medio e lungo termine (tre anni);
- Prospettiva economica gestionale, nella quale si dà rappresentazione dello scenario di base, in un orizzonte temporale di breve termine (un anno). Nel resoconto è prevista la presenza di una sensitivity del capitale economico al variare dell'intervallo di confidenza (IDC).

Il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Cultura del rischio

Il Gruppo conferma l'orientamento strategico a un profilo di rischio moderato, mantenendo livelli di capitale e di liquidità elevati, supportati da una costante attenzione al sistema dei controlli interni, imperniati su limiti operativi e regole che privilegiano il rispetto per la sostanza delle norme. Viene promossa una cultura improntata a comportamenti di responsabilità diffusa, equilibrio valutativo, sostenibilità duratura delle iniziative di sviluppo, con azione capillare di formazione del personale, mirata sia ad acquisire la conoscenza approfondita del framework di presidio dei rischi (impostazioni, metodologie, modelli interni, applicazioni operative, regole e limiti, controlli), sia a interiorizzare i profili valoriali di Gruppo (codice etico, comportamenti, regole di condotta e relazione).

Una particolare attenzione è riservata alla piena consapevolezza dei principi guida, provvedendo al sistematico aggiornamento dei documenti di riferimento (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework) e del set informativo funzionale all'esercizio delle attività operative, i cui contenuti sono diffusi con approcci di formazione strutturata (Risk Academy). Sono mantenuti rapporti continuativi con i Chief Risk Officers delle Società del Gruppo, per condividere l'informativa sui piani evolutivi e l'avanzamento dei progetti strategici, approfondendo i profili gestionali e regolamentari peculiari dei mercati locali. Per una visione estesa e profonda sulla risk culture è stata promossa un'indagine, a valere sull'intero perimetro di Gruppo, coinvolgendo circa 7.700 persone di elevata qualificazione manageriale (Responsabili delle Direzioni, dei Servizi, degli Uffici) e la totalità delle funzioni di governo, indirizzo, controllo della Capogruppo e delle Divisioni, nonché una larga rappresentanza delle unità del business e del network commerciale. L'indagine ha raccolto ed elaborato, mediante questionari e interviste, le percezioni e i giudizi relativi a una pluralità di dimensioni della risk culture, quali: la consapevolezza dei rischi da fronteggiare, la chiarezza sul rischio sostenibile, il rispetto delle regole e dei limiti definiti, il grado e diffusione della responsabilità, la tempestività di risposta alle difficoltà, la capacità di apprendimento dagli errori commessi, la qualità dei processi di reporting e comunicazione, l'orientamento alla cooperazione e l'apertura al confronto, la propensione a valorizzare i talenti e l'esperienza. I risultati sono stati raffronti con le evidenze tratte dalla medesima survey su un campione di peers internazionali. L'elevata partecipazione (80% il tasso di adesione all'indagine) ha offerto evidenza di una diffusa attenzione e di un concreto impegno ai profili comportamentali e valoriali. La concordanza dei giudizi ha confermato inoltre la compattezza della squadra manageriale lungo l'intera catena di comando preposta alla trasmissione degli impulsi direzionali ed esecutivi. Ne è emersa una percezione positiva, condivisa, avvertita in modo uniforme sul Gruppo, che si caratterizza in senso distintivo, anche rispetto ai risultati dei peers, su talune dimensioni della risk culture, quali la Consapevolezza del Rischio, la Fiducia, il Rispetto delle regole, l'Apertura al confronto. Sono state infine avviate alcune iniziative, concepite per rafforzare ulteriormente le dimensioni della Cooperazione e dell'Informazione, allo scopo di promuovere più diffusamente impostazioni di lavoro fortemente orientate all'innovazione e alla soluzione proattiva delle problematiche.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio di non conformità, il rischio informatico, il rischio di modello e il rischio di informativa finanziaria;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione; la cui gestione è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di promozione e protezione dell’immagine aziendale, ma anche attraverso processi di gestione dei rischi ex-ante (es. definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione) e la realizzazione di specifici flussi di comunicazione e reporting dedicati.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l’assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l’operatività, assicurando l’equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell’ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all’interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull’accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l’attività sotto l’azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali della Banca, indipendentemente dal modello di controllo adottato all’interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell’attuazione, nell’ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l’integrazione nell’ambito dei controlli di gruppo.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Alcune informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l’indicazione del “valore di bilancio”.

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del “Progetto Basilea 2 e 3”, è stata autorizzata dall’Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all’utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l’autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Tra i principali cambiamenti intervenuti nel corso del 2017, si segnalano le autorizzazioni ricevute da BCE all’utilizzo dei metodi basati sui rating interni per i portafogli Enti del Settore Pubblico e Banche, all’utilizzo del nuovo modello Corporate e all’utilizzo di stime interne di Credit Conversion Factor (CCF) per il calcolo dell’EAD per il segmento Corporate.

Nel 2017 ha avuto luogo la visita ispettiva di convalida da parte dell’Organo di Vigilanza per l’autorizzazione all’utilizzo dei modelli interni per la determinazione della PD (Probabilità di default), LGD (Loss Given Default), EAD (Exposure at default) per il segmento Retail. In tale revisione sono stati rivisti anche i parametri per il portafoglio Mutui residenziali a privati.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario ha migliorato la misurazione ed il monitoraggio del rischio, affinando gli strumenti richiesti nell’ambito della normativa di “Basilea 3”.

Ai fini segnaletici Capogruppo, Banca IMI e le banche appartenenti alla divisione Banche dei Territori sono autorizzate alla segnalazione del requisito a fronte di rischio di controparte sia per derivati OTC che SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo, pronti contro termine e security lending) tramite la metodologia dei modelli interni.

Tale autorizzazione è stata ottenuta per i derivati di Banca IMI e Capogruppo a partire dal primo trimestre del 2014, per gli SFT a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Le banche della Divisione Banche dei Territori hanno ricevuto analogha autorizzazione per i derivati a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016; per tali banche, ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate a partire dal 2015.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2017.

Nel corso del 2018 il Gruppo Intesa Sanpaolo parteciperà, in qualità di Significant Institution, all'esercizio EBA EU-wide Stress Test 2018.

L'esercizio coprirà il 70% del settore bancario dell'Unione Europea e, come nell'esercizio svolto nel 2016, mirerà a valutare l'adeguatezza patrimoniale e gli impatti reddituali al verificarsi di uno scenario avverso nel triennio 2018-2020.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: group.intesaspaolo.com.

Il sistema di controllo interno

Mediocredito Italiano, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli interni della Banca è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato", che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di Mediocredito Italiano attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;

- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- garantiscono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o dalle altre funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali prevedono attività di controllo a ogni livello operativo che consentano l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, la Banca ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Banca è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*. Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Per Mediocredito Italiano rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo a cui è affidata in esternalizzazione l'attività per la Banca:

- Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definiti nella normativa di riferimento; all'interno del Chief Compliance Officer è presente la Direzione Centrale Antiriciclaggio cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione antiriciclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Area di Governo Chief Risk Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di controllo dei rischi (risk management)", così come definiti dalla normativa di riferimento; all'interno dell'Area di Governo Chief Risk Officer è presente la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli cui sono attribuiti, *inter alia*, i compiti e le responsabilità della "funzione di convalida", così come definiti nella normativa di riferimento.
- III livello: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso Mediocredito Italiano, l'attività di revisione interna è svolta in esternalizzazione dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce il rilievo strategico del presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il Modello di Compliance di Gruppo, declinato nelle Linee guida emanate dagli Organi Sociali della Capogruppo e approvate dal Consiglio di Amministrazione di Mediocredito Italiano, indicano le responsabilità delle diverse strutture aziendali e i macro processi per la mitigazione del rischio di non conformità:

- individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
- proposizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione;
- valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi;
- consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business sulle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, del permanere delle condizioni di conformità;

- diffusione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

In base al Modello di Compliance di Gruppo le attività di presidio del rischio di non conformità della Banca, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, sono accentrate presso Intesa Sanpaolo. In tale contesto la Banca ha nominato quale Compliance Officer un dirigente designato dal Chief Compliance Officer quale suo rappresentante ed ha individuato un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all'individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla Banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

La Funzione di Antiriciclaggio

I compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti in outsourcing alla Direzione Centrale Antiriciclaggio della Capogruppo che riporta direttamente al Chief Compliance Officer.

In particolare, la Direzione Centrale Antiriciclaggio assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, finanziamento del terrorismo, embarghi, corruzione (c.d. Financial Crime) e armamenti e responsabilità amministrativa enti attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Banca, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Sociali e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio per la conservazione dei dati nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria di quelle ritenute fondate.

La Funzione di Risk Management e Convalida Interna

L'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi; i relativi compiti e funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

In particolare, la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli:

- assicura la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea e la convalida delle metodologie interne utilizzate per il pricing e in ambito IFRS9, coerentemente con i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa di riferimento; effettua inoltre il calcolo dei tassi di default a livello di Gruppo, con differente granularità, al fine di consentire la rappresentazione della rischiosità per i diversi segmenti di clientela e in base alle differenti definizioni di default applicabili. E' inoltre responsabile del calcolo della Central Tendency per lo sviluppo e l'aggiornamento dei modelli interni di rating. Infine, in accordo con le recenti evoluzioni del contesto regolamentare, ha sviluppato un framework specifico per l'analisi del Rischio di Modello che si andrà ad affiancare alle attività e al framework di validazione già implementati per quanto concerne gestione e controllo dei rischi di Primo e Secondo Pilastro;
- svolge controlli di II livello sul credito, realizzati con approccio risk based ovvero con metodologia statistica, volti a verificare la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (cd. Single name). In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità;
- svolge controlli di II livello sui rischi diversi da quelli creditizi, assicurando la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello in termini di completezza, efficienza e tracciabilità sui processi ritenuti rilevanti e definiti attraverso un risk assessment periodico che, modulando un approccio "risk based" ad uno basato sulle componenti di asset aziendali, individua periodicamente le aree prioritarie d'intervento.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione, come previsto dagli standard internazionali, viene sottoposta ogni cinque anni a una Quality Assurance Review esterna, l'ultima verifica è stata effettuata nel 2016 e ha assegnato alla funzione la massima valutazione prevista ("Generalmente Conforme"). Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione un Piano Annuale degli interventi, sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale.

La Direzione Centrale Internal Auditing assicura il corretto svolgimento del processo interno di gestione delle segnalazioni delle violazioni (c.d. whistleblowing).

L'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up atta a verificarne l'efficacia.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit, con l'evidenza delle azioni di mitigazione in corso nonché dei relativi responsabili e delle scadenze previste, in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati ed illustrati agli Organi.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2017, ha finalizzato il percorso evolutivo di rafforzamento del modello di audit in linea con i nuovi standard di supervisione europei previsti dall'EBA (framework SREP).

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie, il Credit Risk Appetite, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito, individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer,
- Chief Risk Officer,
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

L'Area di Governo Chief Lending Officer, avvalendosi delle Direzione Centrale Crediti BdT, Direzione Centrale Crediti CIB, Direzione Centrale Crediti Banche Estere, Direzione Centrale Coordinamento Creditizio, valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; garantisce, per il perimetro di competenza, la gestione proattiva del credito, la gestione e il presidio del credito deteriorato non a sofferenza; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione; garantisce la corretta valutazione ai fini di bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza; il Chief Lending Officer definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

L'Area di Governo Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito di II livello. Le attività sono condotte direttamente dall'Area Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

L'Area di Governo Chief Financial Officer coadiuva gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di studi e ricerche, pianificazione, capital & liquidity management, tesoreria, strategie finanziarie e creditizie, controllo di gestione, bilancio, adempimenti fiscali, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating, favorisce la generazione del valore del Gruppo e garantisce i relativi controlli, attraverso il presidio integrato delle attività di studio e ricerca, pianificazione, controllo di gestione, tesoreria, capital & liquidity management e ottimizzazione dei portafogli finanziari e creditizi. Coordina e verifica l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di pianificazione, capital & liquidity management, tesoreria, strategie finanziarie e creditizie, controllo di gestione, bilancio e fiscale, da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari.

Definisce il modello e presidia il sistema di Data Governance e di Data Quality del Gruppo, assicurandone la diffusione e l'implementazione e coordinando le attività degli attori coinvolti.

Inoltre, nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata all'interno dell'Area di Governo del Chief Financial Officer, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfaitaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I limiti di autonomia per la concessione del credito - che incorporano la dimensione degli affidamenti (EAD), la rischioosità del cliente (PD), il tasso di perdita in caso di default della controparte eventualmente mitigato dalla presenza di garanzie (LGD) e la durata (maturity) - sono definiti in termini di Risk Weighted Assets e relazionano i rischi assunti/da assumere da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti del Gruppo Economico.

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione del Credito, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) da parte delle società del Gruppo che eccedano determinate soglie;
- le "Regole in materia di Credit Risk Appetite" tese a disciplinare le modalità di applicazione del CRA al fine di perseguire una crescita degli impieghi sostenibile;
- le "Regole in materia di Strategie Creditizie" che hanno l'obiettivo di indirizzare la crescita del portafoglio creditizio verso un profilo di rischio/rendimento ottimale nel medio lungo periodo.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta dal Servizio Rating Specialistici della Direzione Centrale Coordinamento Creditizio della Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;

- applicazione di un fattore correttivo, o “Danger Rate”: il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l’informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o “Componente Saldo e Stralcio”: questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici).

Nel 2017 un provvedimento autorizzativo ha interessato il portafoglio Corporate per la PD, per la LGD e per l’EAD. Con la ristima dei modelli di rating per il portafoglio Corporate, si è provveduto, da un lato, ad ampliare il set informativo utilizzato per la valutazione della controparte, dall’altro, si è cercato di semplificarne l’articolazione ed il numero. Infine, sono stati adottati vari accorgimenti, volti a privilegiare il profilo through-the-cycle delle probabilità di default prodotte dai modelli, coerentemente con l’approccio commerciale di tipo relazionale adottato dal Gruppo.

Il Gruppo ha inoltre ricevuto da BCE il provvedimento autorizzativo all’utilizzo di stime interne di Credit Conversion Factor (CCF) per il calcolo dell’EAD per il segmento Corporate, Il fattore di conversione (CCF) rappresenta la percentuale di margine di una certa linea di credito che si trasformerà in esposizione in un dato orizzonte temporale e, moltiplicato per il margine disponibile ma non utilizzato del credito, genera l’esposizione al default (EAD).

Nel corso del 2017 è stato inoltre validato l’approccio PD/LGD per gli strumenti di Equity di Banking Book ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l’articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela “Micro” e “Core” basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l’occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo. Nel corso del 2017 si è proceduto con lo sviluppo dei nuovi modelli interni per la determinazione della PD (Probabilità di default), LGD (Loss Given Default), EAD (Exposure at default) per il segmento SME Retail. L’istanza di model change è prevista per il 2018;
- per i Mutui Residenziali a Privati (Mortgage) è attualmente in uso un modello specifico che elabora, informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione, e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali. Nel corso dell’anno è stato stimato il nuovo modello di rating Retail, oggetto di convalida e attualmente in attesa di autorizzazione da parte del Regulator, che, una volta validato, andrà a sostituire il modello mutui residenziali privati e che ha sostituito nel corso dell’anno il modello gestionale Other Retail di accettazione che riguardava tutti gli altri prodotti rivolti ai privati. Il nuovo modello di rating Retail si pone l’obiettivo di coprire la totalità del portafoglio privati e introduce importanti elementi innovativi tra i quali rileva in particolare un approccio per controparte in luogo di una logica di prodotto. Un’altra importante innovazione riguarda la differenziazione dei modelli in base alla tipologia di cliente.

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating supporta l’attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 Paesi. La struttura del modello prevede:

- un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese, che tiene conto del rating strutturale assegnato dalle principali agenzie internazionali, del rischio implicito nelle quotazioni di mercato del debito sovrano, della valutazione analitica macroeconomica dei paesi individuati come strategici e del contesto internazionale;
- una componente di giudizio qualitativo a cura del Sovereign Rating Working Group, che integra il giudizio quantitativo con elementi rilevabili dal più ampio perimetro di informazioni pubblicamente disponibili sull’assetto politico ed economico dei singoli Stati sovrani.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall’altro lato dagli enti pubblici:

- per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, In sintesi, il modello si compone di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell’appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo (“giudizio del gestore”) che consente in determinate condizioni di modificare il rating. Il modello di determinazione della Loss Given Default (LGD) si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti in quanto il modello di stima utilizzato si basa sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli;
- per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default

model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio di estensione del rating dell'Ente di riferimento (es: Regione), eventualmente modificato a partire da valutazioni sui dati di bilancio (notching). Per ciò che concerne la stima della LGD del segmento Enti del Settore Pubblico, l'impianto metodologico è sostanzialmente simile a quello utilizzato per lo sviluppo dei modelli LGD dei segmenti già validati.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre con riferimento al segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012. I modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008), mentre i modelli di LGD Corporate per i prodotti Leasing e Factoring hanno ricevuto l'autorizzazione al passaggio al metodo AIRB a partire dalla segnalazione di giugno 2012.

Per quanto riguarda il piano di estensione dell'approccio IRB agli altri portafogli, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 3.

Nel sistema di rating è presente inoltre un processo di monitoraggio del rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo di Gestione Proattiva.

A partire da luglio 2014 è stato attivato il nuovo processo della Gestione Proattiva del credito, con la costituzione di una filiera specialistica dedicata nelle Direzioni Regionali, nella Divisione CIB e nell'ambito delle strutture dell'Area Chief Lending Officer.

L'obiettivo è l'intercettazione più tempestiva delle posizioni in bonis che presentano precoci segnali di difficoltà e l'immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione delle anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario.

L'introduzione della Gestione Proattiva ha anche portato ad una forte semplificazione dei processi e degli stati del credito deteriorato, con l'abbandono dei vecchi stati di credito problematico.

Nel corso dell'anno è stato reso operativo il nuovo processo proattivo Corporate che prevede l'utilizzo del modello di intercettazione e classificazione a default denominato Early Warning System, per il portafoglio Corporate, sviluppato anche per soddisfare i requisiti emersi in occasione del Comprehensive Assessment del 2014 (cd. impairment trigger AQR). Nel corso del 2017, sono stati certificati e messi in produzione anche i motori Early Warning System, con relativo output semaforico di rischio, per i segmenti SME Retail e Retail; l'utilizzo di tali sistemi e del relativo output di rischio come sistema d'intercettazione nei processi gestionali di prevenzione e gestione avverrà nel corso del 2018 andando a sostituire il precedente indicatore IRIS e gli altri criteri di difficoltà oggettiva (rate arretrate, sconfini etc.).

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli, con specifiche attività di controllo di II livello, nonché di indirizzo e di coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione. Assicura inoltre la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio di primo e di secondo pilastro oltre che sulle metodologie interne utilizzate per il pricing e in ambito IFRS9.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Per quanto riguarda il rischio di controparte, a partire dal 2010 è stato avviato uno specifico progetto al fine di dotare il Gruppo bancario di un modello interno per la misurazione del rischio sia a livello gestionale che regolamentare. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- l'area di Governo del Chief Risk Officer, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e l'analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

Il progetto ha prodotto i seguenti risultati:

- il gruppo bancario si è dotato di un'infrastruttura informatica, metodologica e normativa adeguatamente robusta, come da requisito di "use test" dettato dalla normativa sui modelli interni;
- il gruppo bancario ha integrato il sistema di misurazione dei rischi nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale;
- sono state adottate metodologie evolute per il calcolo degli utilizzi delle linee di credito;
- Capogruppo e Banca Imi hanno ottenuto la validazione del modello interno ai fini del calcolo del requisito patrimoniale da parte dell'Organo di Vigilanza nel primo trimestre 2014. La prima segnalazione a modello interno (in ottica Basilea 3) è avvenuta sulla data del 31 marzo 2014, relativamente al perimetro dei derivati OTC Capogruppo e Banca IMI.
- Le banche dei Territori sono state autorizzate all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per derivati OTC a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.
- Il gruppo ha ottenuto autorizzazione all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per strumenti SFT – Securities Financing Transactions a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio per rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC per Capogruppo, Banca Imi e le banche appartenenti alla divisione banche dei territori. Si precisa che per le banche appartenenti alla divisione banche estere viene applicato il metodo della PFE, in modalità semplificata.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC con accordo di collateral (CSA);
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischio, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all'intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest'ultimo riflette, oltre alla rischioosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

2.2.1 Misurazione del trasferimento dei rischi sull'attività di factoring

In base a quanto previsto dallo IAS 39, il trasferimento della proprietà giuridica dei crediti oggetto di cessione può non essere sufficiente dal punto di vista dei requisiti contabili per l'iscrizione in bilancio degli stessi (recognition/derecognition), in particolare laddove vi siano delle clausole (c.d di mitigazione) volte a limitare il trasferimento dei rischi/benefici al Factor, lasciando la totalità o parte dei medesimi in capo al cedente.

Per i contratti contenenti clausole di questa fattispecie, ancorché corretti da un punto di vista giuridico/legale, non è possibile effettuare l'iscrizione del credito nel bilancio del Factor come acquisti pro soluto, senza aver effettuato le verifiche qualitative e quantitative che misurino l'avvenuto trasferimento dei rischi in capo al Factor.

Nel caso di avvenuto sostanziale trasferimento dei rischi (cessione pro soluto) il credito del Factor viene iscritto contabilmente nei confronti del debitore finale ceduto (requisiti IAS 39 di recognition/derecognition rispettati).

Diversamente, nel caso in cui il contratto abbia previsto clausole che limitino il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici in capo al Factor, il credito viene iscritto contabilmente nei confronti del cedente ed iscritto in bilancio in seguito all'anticipazione erogata a fronte di una transazione di "financing" (requisiti IAS 39 di recognition/derecognition non rispettati) ed assistita da una garanzia rappresentata dalla cessione del credito. Eventuali eccedenze del Monte Crediti acquistato pro soluto rispetto all'erogato vengono esposte nelle garanzie e impegni per il Factor verso il cedente del credito.

Al fine di rispettare i requisiti previsti dallo IAS 39 MCI effettua sia analisi qualitative sia analisi quantitative con riferimento ai rischi di volta in volta rilevanti. In tale ambito, sebbene la normativa interna copra tutte le tipologie di rischi, assume maggiore valenza il rischio di credito.

Le analisi qualitative effettuate dalla Società hanno ad oggetto gli elementi contrattuali che possano risultare ostativi al trasferimento dei rischi. Con riferimento a tali elementi la Società ha identificato e definito gli aspetti rilevanti per rispettare i requisiti in merito al trasferimento dei rischi. Tale analisi viene aggiornata ogni qualvolta viene avviata una nuova operatività che include nuovi elementi contrattuali aventi ad oggetto il trasferimento dei rischi.

Nei casi in cui le analisi qualitative non siano sufficienti a determinare l'avvenuto trasferimento dei rischi, tipicamente nei casi in cui i contratti di cessione del credito prevedono clausole di mitigazione dei rischi per il Factor, vengono effettuate analisi quantitative preventive rispetto all'avvio dell'operatività e della prima iscrizione in bilancio dei crediti oggetto di cessione. In particolare il processo interno di misurazione del trasferimento dei rischi prevede l'esecuzione di un test di recognition sulla base dei modelli validati dal Risk Management rispetto alla prima iscrizione dei crediti acquistati.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

La gestione delle garanzie personali e delle garanzie immobiliari utilizza una piattaforma unica a livello di Gruppo ed integrata con l'anagrafe dei beni immobiliari e con il portale che gestisce le valutazioni.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto del “Codice di Valutazione Immobiliare” (“Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi”) redatto dalla Banca. Il contenuto del “Codice” interno è coerente con le “Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie” promosse da ABI e con gli European Valuation Standards.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. “verificatore CRM”, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

2.4 Crediti in bonis

La valutazione collettiva è obbligatoria per tutti i crediti per i quali non si rileva una evidenza oggettiva di perdita di valore. Questi crediti devono essere valutati collettivamente in portafogli omogenei, cioè con caratteristiche simili in termini di rischio di credito. Il concetto di perdita cui far riferimento nella valutazione dell'impairment è quello di perdita già subita, incurred loss, contrapposta alle perdite attese o future. Nel caso della valutazione collettiva, ciò significa che occorre fare riferimento a perdite già insite nel portafoglio, sebbene non sia ancora possibile identificarle con riferimento a specifici crediti, definite anche “incurred but not reported losses”.

In ogni caso, non appena nuove informazioni permettono di valutare la perdita a livello individuale, l'attività finanziaria deve essere esclusa dalla valutazione collettiva e assoggettata a valutazione analitica.

Sebbene i principi contabili internazionali non facciano alcun riferimento esplicito alle metodologie sviluppate nell'ambito della Normativa di Vigilanza, tuttavia, la definizione degli elementi a cui riferirsi per segmentare i crediti in gruppi da sottoporre a svalutazione collettiva ha molti punti di contatto con la regolamentazione di Basilea 3 e sono quindi evidenti le possibili sinergie. Sfruttando tali sinergie, è stato impostato un modello di valutazione che prevede l'utilizzo dei parametri di rischio (Probability of Default e Loss Given Default) sostanzialmente simili a quelli di Basilea 3.

La metodologia, coerente con le disposizioni di vigilanza prevede, dunque, la determinazione della perdita attesa (EL) in funzione dei parametri di rischio stimati per i modelli AIRB della Normativa di Vigilanza.

Si evidenzia che la perdita attesa calcolata ai fini della procedura di valutazione collettiva dei crediti differisce da quella calcolata ai fini segnaletici in quanto le LGD utilizzate nell'incurred loss non includono (in applicazione dei principi contabili internazionali) i costi indiretti di recupero e la calibrazione sulla fase negativa del ciclo (cd “downturn LGD”).

Per i soli crediti verso la clientela, la perdita attesa (EL) viene trasformata in incurred loss (IL) applicando fattori che catturano il Loss Confirmation Period (LCP) e il ciclo economico del portafoglio:

- il LCP è un fattore rappresentativo dell'intervallo di tempo che intercorre tra l'evento che genera il default e la manifestazione del segnale di default, consente di trasformare la perdita da “expected” a “incurred”;
- la ciclicità è un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating sono calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico e riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Il coefficiente, determinato per segmento regolamentare come da metodologia descritta nelle regole Contabili di Gruppo, è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi (secondo lo scenario previsionale disponibile e la metodologia definita in ambito ICAAP) e le probabilità di default correnti.

I coefficienti di ciclicità sono stati rivisti ai fini della valutazione collettiva dei crediti in bonis del Bilancio 2017 e sottoposti e approvati dal Chief Risk Officer. In particolare le dinamiche in miglioramento dei tassi di default hanno determinato una riduzione del coefficiente di ciclicità dei segmenti Corporate, SME Corporate e SME Retail. I fattori di Loss Confirmation Period sono invece rimasti invariati.

Complessivamente la riduzione dei coefficienti di ciclicità e il generalizzato miglioramento dei rating della clientela, unitamente alla combinazione del passaggio in default delle posizioni a maggiore rischiosità e nuove erogazioni a favore di clientela con rating migliore hanno determinato una riduzione degli accantonamenti sui crediti in bonis.

La metodologia di valutazione illustrata è estesa anche ai crediti di firma e agli impegni. Con riferimento a questi ultimi, non sono inclusi nella base di calcolo i margini inutilizzati su linee di credito irrevocabili.

La metodologia e le assunzioni utilizzate sono oggetto di revisione periodica.

Per le società che rientrano nel piano di roll out, i modelli interni di rating, EAD e di LGD sono sottoposti ad un processo di controllo di secondo livello da parte della funzione di Convalida e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Centrale Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

2.5 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione "definitiva" dei c.d. "Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del quadro regolamentare integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate, in funzione del loro stato di criticità, in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".

E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate) che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A.2 – Politiche Contabili, parte relativa alle principali voci di bilancio, Crediti – alla quale si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, direttamente presso i punti operativi proprietari della relazione, ovvero in Unità organizzative periferiche, che svolgono attività specialistica, ed infine in strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo. Il nuovo modello organizzativo prevede l'affidamento in gestione della quasi totalità (in termini di esposizione complessiva) dei nuovi flussi di sofferenze alla Direzione Recupero Crediti del Gruppo. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) di tutto lo stock da essa già gestito nonché dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);
- l'interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell'affidamento al servicer esterno Italfondario S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- l'attribuzione a Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta delle sofferenze sul prodotto leasing;
- la gestione interna a Mediocredito Italiano S.p.A. delle sofferenze sul prodotto factoring.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ai garanti e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A. ed ai nuovi servicer esterni, l'attività svolta da tali società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

La classificazione delle posizioni nell'ambito dei "Crediti scaduti e/o sconfinanti e delle Inadempienze Probabili" avviene anche tramite automatismi che si attivano in presenza di predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Anche attraverso automatismi di sistema, è inoltre assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli dell'Area di Governo del Chief Risk Officer effettua attività di controllo di II Livello su singole controparti in credito deteriorato al fine di verificare la corretta classificazione e/o l'adeguato provisioning.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	(migliaia di euro)	
					Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	3.817	3.817
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	34	34
3. Crediti verso banche	-	-	3	924	3.135.763	3.136.690
4. Crediti verso clientela	1.431.613	1.835.077	44.492	998.023	37.120.164	41.429.369
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	377	377
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2017	1.431.613	1.835.077	44.495	998.947	40.260.155	44.570.287
Totale 31.12.2016	1.505.831	2.107.168	90.286	861.876	37.563.964	42.129.125

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	ATTIVITA' DETERIORATE			ATTIVITA' NON DETERIORATE			TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	3.817	-	3.817	3.817
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	34	-	34	34
3. Crediti verso banche	3	-	3	3.136.872	185	3.136.687	3.136.690
4. Crediti verso clientela	5.364.911	2.053.729	3.311.182	38.249.785	131.598	38.118.187	41.429.369
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	377	377
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2017	5.364.914	2.053.729	3.311.185	41.390.508	131.783	41.259.102	44.570.287
Totale 31.12.2016	5.698.091	1.994.890	3.703.201	38.618.661	193.072	38.425.924	42.129.125

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ
	Minusvalenze cumulate	Esposizione Netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	4
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31.12.2017	-	-	4
Totale 31.12.2016	-	-	-

A.1.3. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA					RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	
	Attività deteriorate								Attività non deteriorate
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-	
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-	
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-	
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-	
c) Esposizioni scadute deteriorate	3	-	-	-	X	-	X	3	
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	924	X	-	924	
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	3.136.359	X	185	3.136.174	
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-	
TOTALE A	3	-	-	-	3.137.283	-	185	3.137.101	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	3.641.119	X	-	3.641.119	
TOTALE B	-	-	-	-	3.641.119	-	-	3.641.119	
TOTALE (A + B)	3	-	-	-	6.778.402	-	185	6.778.220	

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non esistono esposizioni deteriorate per cassa verso banche.

A.1.5. Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non esistono rettifiche di valore su esposizione per cassa verso banche.

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA				Attività non deteriorate	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	19.114	-	-	2.642.229	X	1.229.730	X	1.431.613
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	19.110	-	-	465.382	X	182.690	X	301.802
b) Inadempienze probabili	791.649	44.206	240.915	1.577.100	X	818.793	X	1.835.077
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	439.093	23.181	146.250	600.729	X	302.076	X	907.177
c) Esposizioni scadute deteriorate	7.622	7.895	29.318	4.863	X	5.206	X	44.492
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	50	455	1.632	127	X	289	X	1.975
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	1.005.722	X	7.699	998.023
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	99.170	X	1.427	97.743
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	37.247.880	X	123.899	37.123.981
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	1.148.714	X	10.886	1.137.828
TOTALE A	818.385	52.101	270.233	4.224.192	38.253.602	2.053.729	131.598	41.433.186
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	25.332	-	-	-	X	15.459	X	9.873
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.674.517	X	4.089	1.670.428
TOTALE B	25.332	-	-	-	1.674.517	15.459	4.089	1.680.301
TOTALE (A + B)	843.717	52.101	270.233	4.224.192	39.928.119	2.069.188	135.687	43.113.487

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	(migliaia di euro)		
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.656.785	2.932.841	108.460
<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	-	-	-
B. Variazioni in aumento	373.149	721.047	259.900
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	13.792	267.280	248.183
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	226.795	233.816	3.739
B.3 altre variazioni in aumento	132.562	219.951	7.978
C. Variazioni in diminuzione	-368.591	-1.000.018	-318.662
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-2.292	-219.462	-68.050
C.2 cancellazioni	-112.080	-53.602	-86
C.3 incassi	-202.656	-374.107	-23.580
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-5.044	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-14.861	-225.684	-223.805
C.7 altre variazioni in diminuzione	-31.658	-127.163	-3.141
D. Esposizione lorda finale	2.661.343	2.653.870	49.698
<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	19.110	-	-

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	(migliaia di euro)	
	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.626.048	1.986.845
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	529.748	1.325.861
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	8.473	930.777
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	108.642	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	148.293
B.4 altre variazioni in aumento	412.633	246.791
C. Variazioni in diminuzione	-459.787	-2.064.822
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-1.157.428
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-148.293	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-108.642
C.4 cancellazioni	-15.517	-682.893
C.5 incassi	-201.017	-482
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-94.960	-115.377
D. Esposizione lorda finale	1.696.009	1.247.884
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(migliaia di euro)					
	SOFFERENZE	INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE		
		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	
A. Rettifiche complessive iniziali	1.151.000	144.114	825.711	261.376	18.179	3.424
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	284.687	59.683	264.113	152.265	23.998	5.455
B.1 rettifiche di valore	177.851	26.484	185.908	74.295	21.749	5.136
B.2 perdite da cessione	5.044	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	71.726	23.846	40.400	9.927	1.010	6
B.4 altre variazioni in aumento	30.066	9.353	37.805	68.043	1.239	313
C. Variazioni in diminuzione	-205.957	-21.107	-271.031	-111.565	-36.971	-8.590
C.1 riprese di valore da valutazione	-67.525	-12.283	-106.230	-54.435	-514	-
C.2 riprese di valore da incasso	-14.502	-1.200	-20.162	-5.548	-333	-8
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-112.080	-5.388	-53.602	-9.762	-86	-86
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-5.604	-1.483	-71.798	-23.847	-35.734	-8.449
C.6 altre variazioni in diminuzione	-6.246	-753	-19.239	-17.973	-304	-47
D. Rettifiche complessive finali	1.229.730	182.690	818.793	302.076	5.206	289
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	12.769	-	-	-	-	-

Nelle altre variazioni in aumento sono ricompresi i passaggi, interni a ciascuno stato di rischio, da posizioni non oggetto di concessioni (non forborne) a posizioni oggetto di concessioni (forborne).

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's, Fitch e DBRS. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudente, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	65.833	3.450.918	524.559	367.304	3.311.185	36.851.512	44.571.311
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	2.641.914	-	-	-	71.505	2.713.419
D. Impegni a erogare fondi	-	-	220.000	-	-	9.873	1.598.923	1.828.796
E. Altre	-	-	779.205	-	-	-	-	779.205
Totale	-	65.833	7.092.037	524.559	367.304	3.321.058	38.521.940	49.892.731

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti.

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's DBRS
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe 1	P -1	F1 +, F1	A -1 +, A -1	R -1
Classe 2	P -2	F2	A -2	R -2
Classe 3	P -3	F3	A -3	R -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3	R-4 R-5 R-6

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating.

	Classi di rating interni							Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5	CLASSE 6				
										(migliaia di euro)
A. Esposizioni per cassa	899.355	5.056.954	18.347.139	12.390.963	2.662.549	409.345	3.311.185	1.492.797	44.570.287	
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C. Garanzie rilasciate	-	1.575	2.660.130	47.175	4.539	-	-	-	2.713.419	
D. Impegni a erogare fondi	70.068	262.562	768.195	611.128	80.774	2.480	9.873	23.716	1.828.796	
E. Altre	-	-	779.205	-	-	-	-	-	779.205	
Totale	969.423	5.321.091	22.554.669	13.049.266	2.747.862	411.825	3.321.058	1.516.513	49.891.707	

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				Totale
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	12.968	-	-	-	-	-	-	-	12.968
GARANZIE REALI ⁽¹⁾	11.055	-	-	-	-	-	-	-	11.055
Immobili	11.055	-	-	-	-	-	-	-	11.055
Ipoteche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Leasing finanziario	11.055	-	-	-	-	-	-	-	11.055
Titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	11.055	-	-	-	-	-	-	-	11.055

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				Totale
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	23.193.862	2.990.660	4.035.823	175.788	282.972	1.957	225.250	280	27.737.907
GARANZIE REALI ⁽¹⁾	19.602.314	2.832.939	666.891	132.417	193.266	1.340	71.042	-	20.533.513
Immobili	14.499.973	2.429.465	501.400	132.041	161.358	836	57.257	-	15.219.988
Ipoteche	5.481.573	875.741	501.386	132.027	132.666	454	18.544	-	6.134.169
Leasing finanziario	9.018.400	1.553.724	14	14	28.692	383	38.713	-	9.085.819
Titoli	75.364	3.586	47.823	-	16.249	-	7.650	-	147.086
Altre garanzie reali	5.026.977	399.888	117.668	376	15.659	503	6.135	-	5.166.439
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma	3.263.865	199.176	2.335.390	29.847	88.481	618	15.701	40	5.703.437
- Governi e banche centrali	275.830	20.421	1.552.679	20.226	1.632	-	3.791	-	1.833.932
Altri enti pubblici	9.584	608	-	-	-	-	-	-	9.584
Banche	1.422.791	6.022	331.354	55	-	-	40	40	1.754.185
Altri soggetti	1.555.660	172.125	451.357	9.566	86.849	618	11.870	-	2.105.736
TOTALE	22.866.179	3.032.115	3.002.281	162.264	281.747	1.958	86.743	40	26.236.950

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETA' FINANZIARIE			SOCIETA' DI ASSICURAZ.			IMPRESE NON FINANZ.			ALTRI SOGGETTI		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																		
A.1. Sofferenze	-	-	X	259	1.267	X	33.760	18.573	X	-	-	X	1.394.563	1.205.148	X	3.031	4.742	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	10.335	8.815	X	-	-	X	290.581	173.229	X	886	647	X
A.2. Inadempienze probabili	332	597	X	5.188	3.337	X	13.245	5.060	X	-	-	X	1.811.664	806.159	X	4.648	3.640	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	7.382	2.080	X	-	-	X	899.536	299.768	X	259	228	X
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	222	82	X	1	0	X	-	-	X	44.265	5.122	X	4	2	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	1.975	289	X	-	-	X
A.4. Esposizioni non deteriorate	870.889	X	493	670.400	X	1.276	1.742.820	X	5.160	17.459	X	7	34.723.875	X	124.197	96.561	X	465
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	71	X	-	42.330	X	277	-	X	-	1.187.533	X	11.992	5.637	X	44
Totale A	871.221	597	493	676.069	4.686	1.276	1.789.826	23.633	5.160	17.459	-	7	37.974.367	2.016.429	124.197	104.244	8.384	465
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO																		
B.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	6.134	302	X	-	-	X
B.2. Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	3.257	15.157	X	482	-	X
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4. Esposizioni non deteriorate	-	X	-	21.841	X	2	48.113	X	488	-	X	-	1.557.419	X	3.593	43.055	X	7
Totale B	-	-	-	21.841	-	2	48.113	-	488	-	-	-	1.566.810	15.459	3.593	43.538	-	7
TOTALE (A+B) 31.12.2017	871.221	597	493	697.910	4.686	1.278	1.837.939	23.633	5.648	17.459	-	7	39.541.178	2.031.888	127.790	147.781	8.384	472
TOTALE (A+B) 31.12.2016	786.565	700	236	1.073.935	5.572	2.269	1.638.240	20.920	3.680	15.944	-	2	38.529.287	1.956.069	194.928	141.467	11.838	709

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	1.430.344	1.228.590	1.224	1.060	45	78	0	2	-	-
A.2. Inadempienze probabili	1.824.442	815.428	10.532	3.325	58	13	27	16	18	11
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	44.032	5.181	322	10	3	0	-	-	135	15
A.4. Esposizioni non deteriorate	36.107.004	127.686	1.527.471	2.521	352.823	833	124.295	445	10.409	113
Totale A	39.405.822	2.176.885	1.539.550	6.915	352.930	925	124.322	462	10.563	139
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	6.134	302	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	3.739	15.157	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	1.603.133	3.807	67.294	282	-	-	-	-	-	-
Totale B	1.613.006	19.266	67.294	282	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2017	41.018.828	2.196.151	1.606.844	7.197	352.930	925	124.322	462	10.563	139
Totale (A+B) 31.12.2016	39.952.474	2.186.619	1.661.590	9.164	483.537	868	80.601	175	7.235	91

B.2 Bis. Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in ITALIA (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)							
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	565.582	456.918	240.693	171.472	304.720	255.869	319.349	344.331
A.2. Inadempienze probabili	697.169	440.470	216.072	60.078	481.582	148.258	429.619	166.622
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	14.282	2.504	5.043	714	18.124	1.095	6.583	868
A.4. Esposizioni non deteriorate	15.752.210	44.706	8.157.755	29.330	7.427.559	29.493	4.767.293	24.157
Totale A	17.029.243	944.598	8.619.563	261.593	8.231.985	434.715	5.522.844	535.978
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	6.031	301	-	-	0	0	103	1
B.2. Inadempienze probabili	1.215	-	814	4	208	15.151	1.502	2
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	660.135	2.225	587.851	694	234.898	653	120.249	235
Totale B	667.382	2.526	588.664	698	235.106	15.804	121.854	238
TOTALE (A+B) 31.12.2017	17.696.625	947.123	9.208.228	262.291	8.467.091	450.519	5.644.697	536.216
TOTALE (A+B) 31.12.2016	17.169.072	974.043	7.787.254	245.479	9.286.534	456.941	5.709.615	510.155

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	3.137.040	185	55	-	-	-	3	0	-	-
Totale A	3.137.043	185	55	-	-	-	3	0	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	2.861.914	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	2.861.914	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2017	5.998.957	185	55	-	-	-	3	0	-	-
Totale (A+B) 31.12.2016	3.807.313	428	1.027	1	-	-	1	0	-	-

B.3 Bis. Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in ITALIA (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)							
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	3	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	3.110.318	90	10.289	82	13.976	12	1.457	1
Totale A	3.110.318	90	10.289	82	13.979	12	1.457	1
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	2.641.914	-	-	-	220.000	-	-	-
Totale B	2.641.914	-	-	-	220.000	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2017	5.752.232	90	10.289	82	233.979	12	1.457	1
TOTALE (A+B) 31.12.2016	3.564.640	380	7.777	35	233.261	13	1.635	1

B.4. Grandi rischi

Al 31 dicembre 2017, n. 7 posizioni risultano classificate come Grandi Rischi.

Il valore non ponderato è pari a 12.250.152 migliaia di euro, mentre il valore ponderato è pari a 1.796.761 migliaia di euro.

In base alle disposizioni normative vigenti, il numero dei grandi rischi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% del Capitale Ammissibile, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

In questo modo si considerano grandi rischi anche soggetti come la Capogruppo (6.721.776 migliaia di euro) o il Tesoro dello Stato (2.283.523 migliaia di euro), che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un'esposizione non ponderata superiore al 10% degli Own Funds.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla Banca stessa.

Adriano Lease Sec S.r.l.

Si tratta di un'operazione di cartolarizzazione perfezionata nel mese di novembre 2017, con l'ausilio del veicolo Adriano Lease Sec S.r.l., che si è concretizzata nella cessione, da parte di Mediocredito Italiano S.p.A., di un portafoglio di crediti selezionati in base a criteri predefiniti e derivanti da contratti di leasing performing aventi ad oggetto beni immobili, strumentali ed autoveicoli, per un ammontare complessivo di circa euro 4,2 miliardi. L'obiettivo dell'operazione è l'ampliamento della riserva di liquidità della Capogruppo utilizzabile per le operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il veicolo Adriano Lease Sec S.r.l. ha provveduto all'emissione di due tranche di titoli:

- la tranche Senior (Class A), del valore nominale di euro 2,87 miliardi, quotata e assistita da rating A1 di Moody's e A di DBRS;
- la tranche Junior (Class B), del valore nominale di euro 1,35 miliardi, non quotata e priva di rating.

I titoli sono stati acquistati interamente da Mediocredito Italiano; al 31 dicembre 2017 il titolo senior è stato ceduto interamente in pronti contro termine a Capogruppo.

Cartolarizzazione Norma

Nel corso del 2017, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha proceduto a cedere i crediti vantati verso la società Rizzo – Bottiglieri – De Carlini ad una società veicolo di nuova costituzione, Norma SPV S.r.l., controllata da Pillarstone.

L'operazione è costituita da due cartolarizzazioni separate: una relativa ai crediti inerenti il business navale (Cartolarizzazione Shipping) e un'altra relativa ai crediti inerenti il business immobiliare (Cartolarizzazione Real Estate).

Alla Cartolarizzazione Shipping hanno partecipato, per il Gruppo Intesa Sanpaolo, i crediti ceduti da Intesa Sanpaolo, Mediocredito Italiano e Banco di Napoli mentre alla Cartolarizzazione Real Estate hanno partecipato i crediti ceduti dalla sola Intesa Sanpaolo.

In particolare, Mediocredito Italiano ha ceduto crediti della tipologia "Navale" per un importo di 23,25 milioni di dollari, a fronte dei quali sono state sottoscritte note di cartolarizzazione. Su questi crediti ceduti si conseguirà la de-recognition attraverso la cessione di un certo numero di note presumibilmente entro il 2018.

Altre operazioni

Nel corso del 2011 Mediocredito Italiano ha stipulato due convenzioni con il Ministero dello Sviluppo Economico che si concretizzano in un'agevolazione nella forma di una garanzia costituita da un cash collateral dato in pegno alla banca a fronte di due portafogli di esposizioni creditizie da erogare alle PMI per le finalità previste dal Fondo Nazionale per l'Innovazione (FNI).

Per ciascuna delle convenzioni stipulate, il portafoglio di finanziamenti sarà diviso in due distinte tranche: una tranche junior, esposta alle prime perdite, ed una tranche senior, caratterizzata da un rating equivalente ad A-. A garanzia dei due portafogli, la Banca ha ricevuto in deposito remunerato un cash collateral complessivamente pari a 16,4 milioni di euro, determinato provvisoriamente sulla base della stima dei portafogli erogabili.

La costruzione dei portafogli relativi alla prima e seconda convenzione sviluppata a partire dal 2011 e dal 2012, si è conclusa come contrattualmente previsto in data 31 ottobre 2014.

Date le specifiche finalità degli investimenti richiesti dalle richiamate convenzioni e le perduranti difficili condizioni economiche, le richieste di finanziamenti finalizzati sono state limitate ed è stato possibile stipulare un numero limitato di operazioni (complessivamente sono state erogate n° 23 operazioni - di cui n° 6 rimborsate anticipatamente e n° 2 in Default - con un valore residuo al 31 dicembre 2017 pari a 5,1 milioni di euro. Esiste poi un'operazione in concordato crediti scaduti per 1,6 milioni di euro.

Il suddetto cash collateral, per effetto dei contratti di pegno stipulati in data 18 aprile 2016 tra MiSE e MCI e dei decreti direttoriali n. 3555 e 3556 del 16 giugno 2016, è stato abbattuto in data 20 dicembre 2016, lasciando il posto a due pegni a garanzia dei portafogli residui, di ammontare originario totale pari a 2,1 milioni di euro.

Nel corso del 2017 si è provveduto ad escutere le garanzie relative ai suddetti Default, estinguendo il pegno a garanzia del portafoglio "Brevetti" e riducendo il pegno a garanzia del portafoglio "Disegni e modelli", di cui residua un ammontare di 1,6 milioni di euro.

C.1. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Al 31 dicembre 2017 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

C.2. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “di terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Al 31 dicembre 2017 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Al 31 dicembre 2017 non risultano in essere tali fattispecie.

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Al 31 dicembre 2017 non risultano in essere tali fattispecie.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Al 31 dicembre 2017 non risultano in essere tali fattispecie.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Al 31 dicembre 2017 non risultano in essere tali fattispecie.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

Al 31 dicembre 2017 non risultano in essere tali fattispecie.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,54% dell'utilizzato, con un aumento dello 0,02% rispetto a fine 2016 (0,52%). Tale indicatore risulta in crescita per effetto del cambiamento dei modelli di rating e dell'uso delle nuove griglie LGD, in parte mitigato dall'applicazione dei nuovi Credit Conversion Factor (CCF).

I modelli interni di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Mediocredito Italiano è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Mediocredito Italiano è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari, mentre la Direzione Centrale Tesoreria è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Centrale Tesoreria, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Mediocredito Italiano connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Mediocredito Italiano si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS,...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

1. shift sensitivity del valore economico (ΔEVE);
2. margine d'interesse:
 - i. shift sensitivity del margine (ΔNII);
 - ii. simulazione dinamica del margine di interesse (NII).
3. *Value at Risk* (VaR).

La shift sensitivity del valore economico (o shift sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del *banking book* ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (*run-off balance sheet*).

Nelle misurazioni le poste patrimoniali sono rappresentate in base al loro profilo contrattuale fatta eccezione per quelle categorie di strumenti che presentano profili rischio diversi da quelli contrattualmente previsti. Per tale operatività si è pertanto scelto di utilizzare, ai fini del calcolo delle misure di rischio, una rappresentazione comportamentale; in particolare:

- per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding);
- per le poste contrattualmente a vista, viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, al fine di stabilizzare il margine di interesse sia in termini assoluti sia di variabilità nel tempo;
- per la perdita attesa dei crediti, che rappresenta il costo medio degli impieghi di lungo periodo, è prevista una traslazione della curva di attualizzazione, secondo i livelli di rischio creditizio aggregati per segmentazione economica, al fine di decurtare tale componente dai flussi di cassa.
- I flussi di cassa utilizzati sia per il profilo contrattuale che comportamentale sono sviluppati al tasso contrattuale o al TIT.

Per la determinazione del Present Value si adotta un sistema multicurva che prevede diverse curve di attualizzazione e di “forwarding” a seconda del tipo di strumento e del tenor della sua indicizzazione. Per la determinazione della shift sensitivity lo shock standard a cui sono sottoposte tutte le curve è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base delle curve.

Oltre allo scenario +100 standard, la misura del valore economico (EVE) viene calcolata anche sulla base dei 6 scenari prescritti dal documento BCBS e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case.

La shift sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sul margine d'interesse di breve termine di uno shock parallelo, istantaneo e permanente della curva dei tassi di interesse.

La sensitivity del margine viene misurata con una metodologia che consente di stimare la variazione attesa del margine d'interesse, a seguito di uno shock delle curve prodotta dalle poste suscettibili di una revisione del tasso all'interno di un orizzonte temporale (*gapping period*) fissato in 12 mesi a partire dalla data di analisi.

Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse prodotto dal portafoglio oggetto di misurazione in un'ottica constant balance sheet, escludendo potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività e da futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse (ΔNII) si applicano gli scenari standard di shock parallelo dei tassi di +50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

Vengono inoltre condotte delle analisi di simulazione dinamica del margine che combinano spostamenti delle curve dei rendimenti a variazioni dei differenziali di base e di liquidità, nonché a mutamenti nel comportamento della clientela in diversi scenari di mercato.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità.

Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle società del Gruppo e da impieghi a clientela. Il fair value hedge, sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit) e sulla quota già fissata di impieghi a tasso variabile e su una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per quest'ultima tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

In particolare, la Banca detiene strategie di copertura di macro cash flow hedge che hanno l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile, utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso. Tali coperture sono realizzate direttamente in contropartita con la Capogruppo.

La Banca non ha attivato nel corso del 2017 strategie di copertura di cash flow hedge specifico.

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2017, rispettivamente a 5,1 milioni, a -1,8 milioni e a 10,9 milioni di euro. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2016 che è pari a 9,8 milioni di euro.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Mediocredito Italiano, misurato mediante la Shift sensitivity del valore (ΔEVE), ha registrato nel corso del 2017 un valore medio pari a 8,5 milioni di euro attestandosi a fine anno su di un valore pari a 8,9 milioni di euro; tali dati si confrontano con il valore di fine esercizio 2016 pari a 3,6 milioni di euro.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 2,0 milioni di euro (6,9 milioni il dato di fine 2016), con un valore minimo pari a 0,3 milioni ed un valore massimo pari a 6,9 milioni. A fine dicembre 2017 il VaR è pari a 2,02 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce “rischio di cambio” la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi e spese amministrative in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Mediocredito Italiano alla Direzione Centrale Tesoreria al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Mediocredito Italiano effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Centrale Tesoreria operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(migliaia di euro)

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Yen	Dollaro Canada	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	957.074	264.432	5.664	32.741	17.509	60.321
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	3	-	-	605	-	-
A.4 Finanziamenti a clientela	957.071	264.432	5.664	32.136	17.509	60.321
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	-	-	-	-	-	-
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	950.086	264.148	5.439	31.576	17.433	59.524
C.1 Debiti verso banche	941.359	264.148	5.439	29.591	17.433	59.520
C.2 Debiti verso clientela	8.727	-	-	1.985	-	4
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	1.584	68	31	1	4	11
E. DERIVATI FINANZIARI	5.405	-	19	9	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	5.405	-	19	9	-	-
posizioni lunghe	-	-	19	9	-	-
posizioni corte	5.405	-	-	-	-	-
TOTALE ATTIVITA'	957.074	264.432	5.683	32.750	17.509	60.321
TOTALE PASSIVITA'	957.075	264.216	5.470	31.577	17.437	59.535
SBILANCIO (+/-)	-1	216	213	1.173	72	786

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in media d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A partire dal 2016, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

La Banca non detiene contratti derivati finanziari di negoziazione di vigilanza.

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1. Di copertura

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(migliaia di euro)			
	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	533.056	-	579.571	-
a) Opzioni	660	-	1.950	-
b) Swap	532.396	-	577.621	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	533.056	-	579.571	-

A.2.2. Altri derivati

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(migliaia di euro)			
	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	9.243	-	14.459	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	9.243	-	14.459	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	9.243	-	14.459	-

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti**A.4. Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti****A.5. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione****A.6. Derivati finanziari “over the counter” – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione****A.7. Derivati finanziari “over the counter” – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione****A.8. Derivati finanziari “over the counter” – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione****A.9. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali**

Le tabelle da A.3 ad A.9 non sono state compilate in quanto, sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d'Italia, tali tabelle non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest'ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

Come indicato nella parte iniziale della presente sezione, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo di tali modelli a partire dal 2016, pertanto l'informativa sui derivati è riportata di seguito nella sezione relativa ai modelli interni.

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - modelli interni

Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE POSITIVO			
	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	16	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	16	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	4	-	5	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	4	-	5	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	4	-	21	-

Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE NEGATIVO			
	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	121	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	121	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	80.167	-	104.746	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	80.167	-	104.746	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	74	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	74	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	80.241	-	104.867	-

Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	542.299	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	4	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	80.240	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene derivati su crediti.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi “over the counter”: fair value netti ed esposizione futura per controparti

(migliaia di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari	-	-	83.526	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	79.278	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	2.124	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	2.124	-	-	-	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2017	-	-	83.526	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali.

A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo applicando le più recenti disposizioni regolamentari in materia.

Le disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 2015/61 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 61/2015, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dall'art. 38 (100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin dal marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR).

Le «Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo», approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Mediocredito Italiano si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer) presso la Tesoreria Centrale della Capogruppo, liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a

porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, ai cui algoritmi di calcolo sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

La Direzione Centrale Internal Auditing effettua verifiche periodiche sull'adeguatezza del complessivo sistema di misurazione della liquidità e sul connesso processo di valutazione interna, nonché sul processo relativo alle prove di stress.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	3.224.044	917.342	856.893	1.918.264	4.334.421	5.253.371	3.598.121	14.326.849	9.454.520	4.054
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	2.554	6	1.234	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	9	-	-	-	-	9	16	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	1.024	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.223.020	917.333	856.893	1.918.264	4.334.421	5.250.817	3.598.106	14.325.599	9.454.520	4.054
- Banche	396.281	649	574	13.398	9.007	2.617.780	88.968	5.291	3.938	4.054
- Clientela	2.826.739	916.684	856.319	1.904.866	4.325.414	2.633.037	3.509.138	14.320.308	9.450.582	-
Passività per cassa	1.505.609	830.144	251.144	3.508.539	5.082.208	6.386.823	2.988.039	15.652.075	4.438.484	-
B.1 Depositi e conti correnti	685.398	828.719	250.026	3.437.799	4.629.368	2.694.659	1.353.341	2.534.987	191.999	-
- Banche	685.398	828.719	250.026	3.437.799	4.629.368	2.694.659	1.353.341	2.534.987	191.999	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	711	-	-	-	473	100.473	80	200.000	-	-
B.3 Altre passività	819.500	1.425	1.118	70.740	452.367	3.591.691	1.634.618	12.917.088	4.246.485	-
Operazioni "fuori bilancio"	775.913	5.653	-	209	4.131	9.154	9.272	428.071	357.931	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	5.447	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	5.419	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	28	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	206	-	209	4.131	5.866	9.122	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	16	-	16	341	365	667	-	-	-
- Posizioni corte	-	190	-	193	3.790	5.501	8.455	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	775.913	-	-	-	-	3.288	150	423.526	340.537	-
- Posizioni lunghe	4.206	-	-	-	-	3.288	150	423.526	340.537	-
- Posizioni corte	771.707	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	4.545	17.394	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati Creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	49.772	100.012	220.107	260.606	531.199	46.254	29.101	84.803	23.492	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	49.772	100.012	220.107	260.606	531.199	46.254	29.101	84.803	23.492	-
- Banche	602	6	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	49.170	100.006	220.107	260.606	531.199	46.254	29.101	84.803	23.492	-
Passività per cassa	228.202	13.199	88.522	484.775	488.500	12.141	2.100	14.592	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	213.329	13.199	88.522	484.775	485.778	12.141	-	-	-	-
- Banche	213.329	13.199	88.522	484.775	485.778	12.141	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	14.873	-	-	-	2.722	-	2.100	14.592	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	52.607	5.433	-	-	5.079	7.731	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	5.433	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	28	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	5.405	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	12.810	-	-	-	5.079	7.731	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	12.810	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	5.079	7.731	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	39.797	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati Creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Amministrazione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Comitato per il Controllo sulla Gestione, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre, il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità della rilevazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, rilevazione delle criticità operative e delle correlate azioni di mitigazione, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi, svolto con cadenza annuale, consente di:

- stimare l'esposizione al rischio di potenziali perdite future conseguenti a eventi operativi (Analisi di Scenario) e valutare il livello di presidio degli elementi caratterizzanti il contesto operativo dell'Unità Organizzativa oggetto di analisi (Valutazione del Contesto Operativo);
- analizzare l'esposizione al rischio informatico;
- creare importanti sinergie con il Servizio Information Security e Business Continuity che presidia la progettazione dei processi operativi, la sicurezza informatica e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativa Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi per l'anno 2017 ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi. Nell'ambito del processo di Autodiagnosi la Banca ha analizzato anche la propria esposizione al rischio informatico; questa valutazione si affianca a quella condotta dalle funzioni tecniche (Direzione Centrale Sistemi Informativi di Intesa Sanpaolo Group Services, Ufficio Presidio Infrastruttura IT Market Risk della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato di Intesa Sanpaolo e dalle altre funzioni con compiti di controllo (Servizio Information Security e Business Continuity).

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (in particolare perdite operative, rilevate sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (Analisi di Scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie Unità Organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma

strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

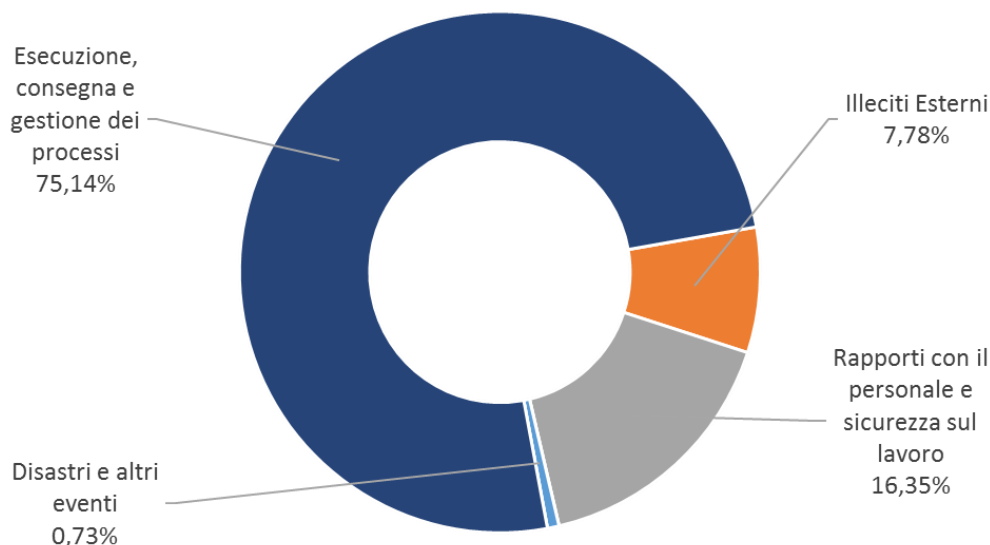
INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 35,7 milioni di Euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Impatto delle perdite operative per tipologia di evento

	2017	
	impatto perdite (importi in euro)	% impatto su totale
Totale complessivo	1.813.597	100%
Illeciti Interni	-	0,00%
Illeciti Esterni	141.036	7,78%
Rapporti con il personale e sicurezza sul lavoro	296.604	16,35%
Clienti, Prodotti e Prassi Operative	-	0,00%
<i>di cui revocatorie fallimentari ex Art.67 Legge Fallimentare</i>	-	0,00%
Disastri e altri eventi	13.156	0,73%
Sistemi tecnologici e servizi di pubblica utilità	-	0,00%
Esecuzione, consegna e gestione dei processi	1.362.801	75,14%



Rischi legali

I rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il Fondo Rischi ed Oneri.

Nel paragrafo che segue sono fornite sintetiche informazioni sulle singole vertenze legali più rilevanti con un rischio di esborso ritenuto probabile o possibile. Non sono state prese in considerazione le vertenze con rischio stimato "remoto", in quanto sulla base dei principi contabili internazionali non è prevista né l'effettuazione di accantonamenti, né la necessità di fornire disclosures.

Fallimento Enterprise Digital Architects S.p.A. in liq.

Il Tribunale di Roma ha ingiunto a MCI (già Mediofactoring) di pagare al Fallimento Enterprise Digital Architects S.p.A. in Liquidazione ("EDA") la complessiva somma di Euro 1.449.695 in linea capitale, oltre interessi e spese, in relazione ad un contratto di factoring intercorso tra Mediofactoring e EDA (in bonis).

MCI ha quindi promosso opposizione avverso il decreto ingiuntivo eccependo, tra l'altro, l'opponibilità al fallimento della cessione di crediti avvenuta nell'ambito del contratto di factoring, nonché l'effettivo pagamento del relativo corrispettivo, sia mediante il versamento di acconti, sia tramite compensazione con altre partite relative all'intero rapporto di factoring.

Rigettate le istanze istruttorie e la domanda di compensazione formulate da MCI, il 3.1.2018 il Tribunale ha rigettato l'opposizione confermando il decreto ingiuntivo. Sono ora in corso le valutazioni del caso per l'eventuale impugnazione.

Gestioni Patrimoniali Mignano

La causa passiva instaurata avanti il Tribunale di Roma si è conclusa con la Sentenza n. 14412/2017 del 15.07.2017 che rigetta le domande avverse.

Essendo stato recentemente notificato l'atto di appello avverso a tale sentenza ed in attesa della prima udienza, fissata per il 19 settembre 2018, si è reputato opportuno segnalare un rischio di soccombenza probabile.

Alfa Immobiliare

Come noto, i decreti emessi recentemente dal Tribunale di Bergamo a conclusione dei giudizi di opposizione allo stato passivo chiudono una controversia giudiziaria avente a oggetto la legittimità dell'operazione di lease back e, in via subordinata, l'accertamento sulla natura usuraria degli interessi applicati nel corso del rapporto negoziale.

Il Tribunale ha accolto integralmente le argomentazioni difensive del Pool riconoscendo il carattere lecito del c.d. contratto di locazione finanziaria di ritorno e del saggio remunerativo.

E' allo stesso modo noto come la domanda di nullità del contratto di leasing sia attualmente sottoposta al vaglio (in sede ordinaria) del Tribunale di Milano.

Pur non potendo escludersi uno scostamento del giudice meneghino dall'indirizzo espresso dal Tribunale di Bergamo, riteniamo tuttavia come le decisioni di quest'ultimo organismo giudiziario concorrano a delineare uno scenario complessivo di rischio sicuramente più mitigato rispetto alle previsioni iniziali.

Rischi Fiscali

Al 31 dicembre 2017 il contenzioso fiscale passivo di Mediocredito Italiano ammonta a complessivi € 16,5 milioni (16,2 mln al 31.12.2016), per imposte, sanzioni, interessi e spese legali e si riferisce principalmente a vertenze in tema di IVA, per gli anni d'imposta dal 2001 al 2007, della incorporata Leasint S.p.A. e in tema di ICI e IMU in relazione all'attività tipica del leasing immobiliare.

Per la ex Leasint, le controversie vertono sulle seguenti tematiche: un primo gruppo attiene ad operazioni accertate presso le controparti come "soggettivamente inesistenti"; un secondo gruppo riguarda la questione del "leasing nautico" (riqualificazione di alcuni contratti di leasing in finanziamenti con conseguente applicazione del regime IVA ordinario anziché di quello speciale forfettario). Nel complesso, come supportato anche da valutazioni dei professionisti che assistono la Banca, molte delle contestazioni appaiono di dubbio fondamento, in quanto basate su interpretazioni fuorvianti delle norme fiscali e che, in taluni casi, richiamano impropriamente la figura giuridica dell'"abuso di diritto", attraverso rinvii a precedenti giurisprudenziali della Corte di Cassazione afferenti a fattispecie diverse da quelle contestate.

In tema di ICI e IMU possono essere individuati due filoni di contestazioni: uno su operazioni in cui, a seguito della risoluzione del contratto di leasing, il reimpossessamento dei beni immobili da parte della banca si verifica a distanza di tempo e, l'altro, su contratti in regolare esecuzione in cui o per errore dei Comuni o per inadempimento del conduttore viene riscontrata la mancata corresponsione del tributo. Sul primo filone, al momento, la giurisprudenza di merito e di legittimità non hanno assunto un indirizzo univoco; sul secondo, esistono fondate motivazioni a sostegno del corretto operato della banca.

Il rischio di passività derivante dai contenziosi in essere è cautelato da idonei stanziamenti pari a 14,7 mln di euro circa (89 per cento circa del valore complessivo delle controversie); i pagamenti a titolo provvisorio sui contenziosi pendenti, iscritti tra le attività della banca, sono pari a 5,9 mln di euro.

Si evidenzia che nel corso del 2017 è stata emessa dalla Commissione Tributaria Regionale Lombardia la sentenza favorevole per Mediocredito Italiano, avverso il contenzioso, intrapreso a suo tempo, sull'accertamento IVA relativo all'anno d'imposta 2007 notificato il 21/12/2012, la cui pretesa iniziale ammontava complessivamente a circa 6,6 milioni di euro e che riguardava principalmente contestazioni sul regime IVA applicato alle operazioni di "leasing nautico". Ad oggi, non risulta proposto da parte dell'Amministrazione Finanziaria l'eventuale ricorso per Cassazione.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali, sia come leva strategica che come strumento per assicurare la coerenza dei piani operativi delle unità di business. Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea III), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo redige un Recovery Plan, in linea con le previsioni regolamentari (direttiva "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" - 2014/59/UE recepita in Italia il 16 novembre 2015 con d.lgs 180, 181), le prassi internazionali ed in coerenza sia con il Risk Appetite Framework di Gruppo sia con il modello di gestione delle crisi adottato dalla Banca.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità delle proiezioni a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie.

Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2017 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 31 dicembre 2017 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2017.

B. Informazioni di natura quantitativa

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la composizione del patrimonio netto contabile e, nella successiva sezione 2, i valori relativi ai fondi propri ed ai coefficienti di vigilanza.

B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Capitale sociale	992.043	992.043
2. Sovrapprezzi di emissione	442.648	442.648
3. Riserve	851.287	845.159
di utili:	37.774	33.352
a) legale	28.259	23.623
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	9.515	9.729
altre:	813.513	811.807
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	-44.014	-59.463
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	35	36
- Copertura dei flussi finanziari	-50.635	-66.173
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-2.169	-2.081
- Leggi speciali di rivalutazione	8.755	8.755
7. Utile (perdita) d'esercizio	220.066	92.707
Totale	2.462.030	2.313.094

Le variazioni intervenute nell'esercizio nella sottovoce 3. "Riserve di utili" riguardano principalmente la riserva legale, il cui incremento di 4.636 migliaia di euro è legato alla destinazione del 5% dell'utile del 2016 come da disposizione dell'art. 2430 del Codice Civile.

Le variazioni intervenute nell'esercizio nella sottovoce 3. "Riserve altre" sono riconducibili in larga misura all'aumento per 1.415 migliaia di euro della riserva indisponibile relativamente al piano di incentivazione per i dipendenti Lecoip.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	(migliaia di euro)			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1	-10	1	-9
2. Titoli di capitale	44	-	44	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	45	-10	45	-9

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-8	44	-	-
2. Variazioni positive	-	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	-	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	-	-
da deterioramento	-	-	-	-
da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-1	-	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-1	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-9	44	-	-

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-1.852	-228
B. Aumenti	83	-
B.1 incrementi di fair value	83	-
B.2 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-105	-67
C.1 riduzioni di fair value	-105	-67
C.2 altre variazioni	-	-
C.3 operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Rimanenze finali	-1.874	-295

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell'aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

A. Informazioni di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA. Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" accoglie il capitale sociale versato (992.043 migliaia di euro), per la quota costituita da azioni ordinarie, la riserva sovrapprezzo azioni (442.648 migliaia di euro), la riserva legale (28.259 migliaia di euro), la riserva straordinaria (9.816 migliaia di euro), la riserva indisponibile acquisto azioni controllante in portafoglio (50 migliaia di euro), la riserva relativa al piano di incentivazione Lecoip (4.533 migliaia di euro), la riserva disavanzo di fusione di Agriventure in MCI (-351 migliaia di euro), le riserve libere dell'avanzo di fusione di Leasint libere (809.980 migliaia di euro); sono inoltre inclusi nell'aggregato le riserve da valutazione relative ai titoli di debito, di capitale e degli OICR classificati nelle AFS (34 migliaia di euro), le riserve da valutazione per perdite e utili attuariali relative ai fondi a benefici definiti (-2.169 migliaia di euro), la copertura dei flussi finanziari (-50.635 migliaia di euro) e le riserve delle leggi speciali di rivalutazione (8.755 migliaia di euro).

I "filtri prudenziali" del CET1 accolgono la copertura dei flussi finanziari (50.635 migliaia di euro).

Nella voce D "Elementi da dedurre dal CET" sono comprese le eccedenze delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore registrate in bilancio dei crediti "in bonis" per 3.949 migliaia di euro e l'eccedenza degli elementi da detrarre dal Capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al Capitale aggiuntivo di classe 1 per 365 migliaia di euro.

Nella voce E "Regime transitorio - Impatto su CET1", avvalorata per 1.650 migliaia di euro, confluiscono:

- +867 migliaia di euro relativi alla sterilizzazione delle riserve da valutazione per perdite e utili attuariali dei fondi a benefici definiti, in base alle percentuali previste dal Regolamento UE 575/2013 per il 2017;
- +790 migliaia di euro relativi al regime transitorio delle suddette eccedenze delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore;
- -9 migliaia di euro riferite alla sterilizzazione degli utili non realizzati delle riserve da valutazione dei titoli di capitale e degli OICR classificati a AFS, secondo le percentuali previste dal Regolamento UE 575/2013 per il 2017;
- +2 migliaia di euro relativi alla sterilizzazione delle perdite non realizzate delle riserve da valutazione dei titoli di debito classificati a AFS, interamente rappresentativi di esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'UE.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

La sommatoria di tutti gli elementi sopra elencati costituisce il "Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1- CET1), pari a 2.289.905 migliaia di euro.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non si rilevano elementi aggiuntivi di classe 1 ((Additional Tier 1 – AT1) in quanto il Capitale aggiuntivo di classe 1 al lordo degli elementi da dedurre (395 migliaia di euro) viene annullato da un importo di segno contrario relativo all'impatto del regime transitorio su tale tipologia di capitale.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2)

La voce M “Capitale di classe 2 (Tier2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio” accoglie gli strumenti subordinati computabili per un valore complessivo di 451.962 migliaia di euro (vedi tabella sottostante), di cui 9.753 migliaia di euro rientranti nel regime di “grandfathering”, e 105.909 migliaia di euro relative all'eccedenza delle rettifiche di valore contabilizzate in bilancio rispetto alle perdite attese per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB (cosiddetta “excess reserve”) che riguarda i crediti deteriorati.

La voce O “Regime transitorio – Impatto su T2” per un importo negativo di 391 migliaia di euro risulta composta da – 395 migliaia di euro relative al regime transitorio delle eccedenze delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore e da +4 migliaia di euro contiene la mitigazione degli utili non realizzati delle riserve da valutazione dei titoli di capitale e degli OICR classificati a AFS, secondo le percentuali previste dal Regolamento UE 575/2013 per il 2017.

La somma delle suddette due voci costituisce il “Totale Capitale di classe 2”, pari a 557.480 migliaia di euro.

Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Valute	Oggetto di grandfathering	Importo originario in valuta (migliaia di euro)	Apporto al patrimonio di vigilanza (migliaia di euro)
Prestito obbligazionario	Euribor 3 mesi/360 + 0,40	SI	30-mar-2005	30-mar-2020	NO	Euro	NO	220.000	89.814
Notes (DB)	Euribor 3 mesi/360 + 2,05	SI	27-giu-2008	27-giu-2018	NO	Euro	SI	100.000	9.753
Finanziamento	Euribor 3 mesi + 5,14	SI	1-gen-2014	27-set-2021	NO	Euro	NO	70.000	52.395
Finanziamento	Euribor 3 mesi + 2,96	NO	31-mar-2014	31-mar-2024	NO	Euro	NO	300.000	300.000

B. Informazioni di natura quantitativa

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la consistenza del patrimonio netto contabile e, nella successiva Sezione 2, i valori relativi ai fondi propri ed ai coefficienti di vigilanza.

	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.241.964	2.220.388
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	50.635	66.173
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	2.292.599	2.286.561
D. Elementi da dedurre dal CET 1	4.344	-
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	1.650	1.234
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/- E)	2.289.905	2.287.795
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	395	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-395	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	557.871	591.264
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	9.753	29.753
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -)	-391	9
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	557.480	591.273
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	2.847.385	2.879.068

I fondi propri registrano una diminuzione di 31.683 migliaia di euro rispetto alla situazione al 31 dicembre 2016.

Il Capitale primario di classe 1 (CET1) cresce lievemente (+2.110 migliaia di euro) a seguito soprattutto dell'incremento della riserva legale per 4.636 migliaia di euro a cui si contrappone la presenza di elementi da dedurre da tale categoria di capitale per 4.344 migliaia di euro (l'anno scorso tale voce non era avvalorata), rappresentati essenzialmente dall'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche effettuate in bilancio.

Il Capitale di classe 2 (T2) diminuisce di 33.793 migliaia di euro per la minore contribuzione dei prestiti subordinati del 2017 al Tier2 (451.962 migliaia di euro rispetto a 525.940 migliaia di euro del 2016); tale variazione negativa viene parzialmente compensata dall'incremento dell'apporto dell'eccedenza delle rettifiche di bilancio rispetto alle perdite attese (105.909 migliaia di euro a fronte di 65.324 migliaia di euro del 2016).

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare almeno l'9,250% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. A valere dalla segnalazione del 31 dicembre 2016, la Banca ha ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari. A partire da tale data segnaletica, pertanto, la Banca utilizza il modello interno ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e ai fini del calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte tra cui Mediocredito Italiano.

B. Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi non ponderati	Importi ponderati/ requisiti	Importi ponderati/ requisiti
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	51.043.721	45.909.888	21.344.694	21.858.252
1. Metodologia standardizzata	13.987.746	10.775.924	3.692.560	4.556.173
2. Metodologia basata sui rating interni	37.055.975	35.133.964	17.652.134	17.302.079
2.1 Base	696	5	710	18
2.2 Avanzata	37.055.279	35.133.959	17.651.424	17.302.061
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			1.707.577	1.748.660
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			1	3
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischio di mercato			-	-
1. Metodologia standardizzata			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			35.659	41.161
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			35.659	41.161
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			1.743.237	1.789.824
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			21.790.449	22.372.804
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			10,51%	10,23%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			10,51%	10,23%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,07%	12,87%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale, così come disciplinate dall'IFRS 3.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2017 non sono state realizzate operazioni di aggregazione disciplinate dall'IFRS 3.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non vi sono operazioni cui applicare l'informativa richiesta.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

Il Consiglio di Amministrazione di Mediocredito Italiano S.p.A. ha recepito, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB e ha adottato il relativo Addendum integrativo (di seguito, congiuntamente, Regolamento). Il Regolamento, tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del Regolamento sono considerati Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa Mediocredito Italiano) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% del totale dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, il Gruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%); ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli Intermediari Vigilati Rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2,5 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre Amministratori in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni con parti Correlate. Inoltre, sono comunque assoggettate al parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate della Banca e alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione le operazioni con Parti Correlate o Soggetti Collegati, anche se ordinarie e a condizioni di mercato, qualora queste siano soggette alla deliberazione del consiglio di amministrazione sulla base delle regole aziendali della Banca.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Il Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa Mediocredito Italiano. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

In particolare, l'art. 2391 c.c. stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

In aggiunta, l'art. 53 TUB prevede che gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

	Collegio Sindacale		Amministratori		Altri Dirigenti con responsabilità strategica		TOTALE al 31.12.2017	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine ⁽¹⁾	230	127	492	468	506	448	1.228	1.043
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽²⁾	-	-	-	-	54	54	54	54
Altri benefici a lungo termine ⁽³⁾	-	-	-	-	169	-	169	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro ⁽⁴⁾	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni ⁽⁵⁾	-	-	-	-	153	-	153	-
Totale remunerazioni	230	127	492	468	882	502	1.604	1.097
Numero soggetti	3		11		1		15	

⁽¹⁾ Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti.

⁽²⁾ Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.

⁽³⁾ Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti.

⁽⁴⁾ Include gli oneri corrisposti per l'incentivazione al pensionamento.

⁽⁵⁾ Include il costo per i piani di stock option di ISP determinato in base ai criteri dell'IFRS 2 ed imputato in bilancio.

Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le operazioni realizzate nel 2017 con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività di Mediocredito Italiano, sono state poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne di Gruppo. Tali considerazioni valgono anche per i rapporti di outsourcing, che regolano le attività di carattere ausiliario prestate dalla Capogruppo, da Intesa Sanpaolo Provis e da Intesa Sanpaolo Group Services a favore della Banca, fatta eccezione per il carattere di non ordinarietà delle stesse.

I rapporti con le parti correlate diverse dalle società partecipate e dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo sono di norma regolati alle condizioni praticate sul mercato per le specifiche operatività o allineati, qualora ne ricorrano i presupposti, alla misura più favorevole eventualmente determinata per il personale dipendente.

L'operatività infragruppo ha riguardato principalmente:

- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle altre società del Gruppo, sotto forma sia di capitale di rischio e di finanziamenti, sia di sottoscrizione di titoli emessi dalle controllate;
- la canalizzazione della provvista estera effettuata dalle società specializzate del Gruppo;
- le operazioni d'impiego della liquidità delle controllate presso la Capogruppo;
- la copertura dei rischi di tasso o liquidità tramite la Capogruppo o Banca IMI;
- i rapporti di outsourcing, che regolano le attività di carattere ausiliario prestate dalla Capogruppo, da Intesa Sanpaolo Provis e da Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. a favore della Banca.
In particolare, i servizi forniti riguardano: la gestione della piattaforma informatica e dei back office; i servizi immobiliari e la logistica; l'assistenza e la consulenza in ambito commerciale, amministrativo, gestione sofferenze; gli adempimenti amministrativi, fiscali e di vigilanza; l'attività di pianificazione e controllo; le attività di risk management, compliance e AML; la gestione degli affari legali.
- l'attivazione del Progetto A.Ba.Co per l'utilizzo dei prestiti bancari a garanzia dei finanziamenti presso l'Eurosistema;
- gli accordi con le società del Gruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- i regolamenti finanziari previsti dagli accordi stipulati con le società Gruppo partecipanti al "Consolidato Fiscale Nazionale".

Mediocredito Italiano nel 2017 ha corrisposto alla Capogruppo o a Società del Gruppo i costi relativi all'utilizzo di immobili di proprietà o concessi in sublocazione per le succursali di Torino, Napoli, Firenze, Roma, Bari, Bologna, Padova, Palermo e per gli uffici di Milano e Assago. I relativi canoni sono commisurati ai prezzi di mercato.

Sotto il profilo economico si segnalano interessi attivi e passivi verso la Capogruppo rispettivamente per € 23.762 migliaia e per € 209.604 migliaia, oltre a spese amministrative per circa € 11.652 migliaia ed altri proventi di gestione per € 5.195 migliaia.

Si rilevano, inoltre, interessi passivi verso Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. per € 9.255 migliaia e verso Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc per € 8.784 migliaia, altri proventi di gestione relativi all'attività di servicer svolta dalla banca in favore delle banche dei territori per € 640 migliaia e spese amministrative verso Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. per € 31.629 migliaia (di cui € 30.191 migliaia per oneri e servizi prestati).

Operazioni di natura ordinaria o ricorrente

	31.12.2017	
	Importo (migliaia di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	3.094.009	6,9
Totale altre attività	55.577	25,6
Totale passività finanziarie	37.595.223	90,1
Totale altre passività	44.372	31,1

	31.12.2017	
	Importo (migliaia di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	24.127	3,5
Totale interessi passivi	-228.973	96,4
Totale commissioni attive	3.711	2,4
Totale commissioni passive	-19.539	67,9
Totale costi di funzionamento	-46.952	27,0

I “costi di funzionamento” si riferiscono essenzialmente alle “Spese per il personale” (recuperi per circa 1.585 migliaia di euro) ed alle “Altre spese amministrative” (pari a 48.537 migliaia di euro), prevalentemente riconducibili ai servizi forniti da Intesa Sanpaolo S.p.A. (per circa 11.652 migliaia di euro) e Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (per circa 31.629 migliaia di euro) già citati in precedenza.

	(migliaia di euro)										
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute fino a scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Altre passività	Garanzie rilasciate/ ricevute e impegni
Impresa controllante (a)	4	429	7	34	3.001.130		53.792	36.440.406	-	18.540	2.654.723
Entità controllate da Intesa Sanpaolo	-	-	-	-	11.628	57.187	1.645	1.154.817	-	25.832	31.696
Azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi gruppi societari	-	-	-	-	-	65	-	-	-	-	-
Entità controllate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Entità collegate e relative controllate	-	-	-	-	-	22.277	140	-	-	-	25.811
Esponenti Key Manager e soggetti ad essi riconducibili (b)	-	-	-	-	-	1.248	-	-	-	-	5.790
Altre parti correlate (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.750
Totale	4	429	7	34	3.012.758	80.777	55.577	37.595.223	0	44.372	2.721.770
Società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (*)	-	-	-	-	-	5.076	-	-	-	-	-

(*) Società che presentano almeno due dei seguenti indicatori: i) partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate; ii) partecipazione da parte di entità del Gruppo ISP nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto; iii) esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

(a) Tutti i saldi sono riferiti a rapporti con la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.

(b) Nella categoria "Management con responsabilità strategiche e organi di controllo" sono compresi le Entità riconducibili ai key managers.

(c) Tra le altre parti correlate sono incluse le società del Gruppo, ad esclusione della Capogruppo e delle società direttamente controllate dalla Banca.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

1.2 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti nel corso del 2014 sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investirle in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Le azioni Intesa San Paolo necessarie al servizio dei piani provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Share – mentre i Lecoip Certificate - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching Share - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificate si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Taker, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificate incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Share e delle Matching Share ("capitale protetto") e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Share, delle Matching Share e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificate, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificate un contratto di vendita a termine delle Free Share, delle Matching Share e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificate. I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Share). L'assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Share), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dalle Assemblee tenutesi in data 08/05/2014 e 18/06/2014 all'acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "equity settled" in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale di Mediocredito Italiano, in applicazione dell'IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa ("cash settled") per la parte relativa alle Free Share: la banca ha provveduto direttamente all'acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale ("equity settled"), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Share: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l'obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il personale". Per le Free Share e per le Matching Share il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Taker il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Share), il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non erano soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificate e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Variazioni annue

1.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2017

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2016	6.570	-	Apr- Mag 2017
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	-	-	
Strumenti finanziari non più attribuibili ^(a)	-	-	
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	6.570	-	
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2017	-	-	
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2017	-	-	-

^(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. "malus condition".

1.2 Evoluzione strumenti a lungo termine basati su azioni LECOIP

Gli effetti economici di competenza del 2017 connessi ai Piani LECOIP sono pari a 2,8 milioni di euro circa (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali - sell to cover - a carico degli assegnatari). Trattandosi di un piano equity settled, non sono rilevati debiti per pagamenti cash settled.

La sottostante tabella riepiloga l'evoluzione dei Piani LECOIP dalla data di adesione (dicembre 2014) al 31 dicembre 2017.

	Piano LECOIP								Numero LECOIP Certificates al 31.12.2016	Variazioni dell'esercizio (c)	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2017	Fair value medio al 31.12.2017	
	Free Shares al 31.12.2014		Matching Shares al 31.12.2014		Azioni scontate al 31.12.2014		Azioni Sell to cover (a) al 31.12.2014						Numero totale azioni assegnate al 31.12.2014
	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario (b)	Numero di azioni	Fair value unitario					
Totale dipendenti	466.976	2,3127	973.849	2,3325	5.763.290	0,3721	1.030.485	2,4007	8.234.600	1.351.576	-10.224	1.341.352	3,9140

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates derivante dal mancato rispetto della condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano

Allegati di bilancio

Prospetto di raccordo tra il conto economico riclassificato e lo schema di conto economico Banca d'Italia

Voci del conto economico riclassificato		(migliaia di euro)	2017
Interessi netti			527.346
	Voce 30 - Margine di interesse		458.327
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura		5
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)		69.644
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)		(237)
	+ Voce 160 (parziale) - Riclassifica interessi da impairment alla voce "Rettifiche di valore su crediti"		(392)
Dividendi			-
Commissioni nette			123.361
	Voce 60 - Commissioni nette		125.150
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative - Spese di perizia su mutui		(1.788)
Risultato dell'attività di negoziazione			(513)
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione		(537)
	+ Voce 100 b) (parziale) - Attività finanziarie disponibili per la vendita		0
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie		(8)
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		28
	+ Voce 70 - Dividendi per Riclassifica dividendi HFT		3
Altri proventi (oneri) operativi netti			26.963
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione		43.653
	Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione "Contributo sostegno per ex Banche Venete"		(7.852)
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e svalutazioni IAS2)		1.428
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Spese di perizia e recuperi bolli auto su leasing)		(10.266)
Proventi operativi netti			677.158
Spese del personale			(66.046)
	Voce 150 a) - Spese per il personale		(78.393)
	Voce 190 a) (parziale) - Recuperi assicurativi per responsabilità civile del terzo		9
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione)		12.100
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)		237
Spese amministrative			(72.159)
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative		(95.250)
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)		653
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative - Contributo a Fondo di Risoluzione		10.383
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative - Spese di perizia su mutui		4.471
	+ Voce 190 (parziale) - Altri proventi / oneri di gestione (spese di perizia leasing e per bolli auto)		7.584
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali			(33)
	Voce 170 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali		(33)
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche di valore nette su attività materiali (Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione)		-
	+ Voce 180 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali		-
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche di valore nette su attività immateriali (Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione)		-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)		-
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)		-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)		-
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)		-
Oneri operativi			(138.238)
Risultato della gestione operativa			538.919
Rettifiche di valore nette su crediti			(195.966)
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti		(5.013)
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti		(111.181)
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)		(69.644)
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie		(10.520)
	+ Voce 160 (parziale) - Riclassifica interessi da impairment alla voce "Rettifiche di valore su crediti"		392
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività			(561)
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri		1.078
Rettifiche di valore nette su altre attività			(1.639)
	+ Voce 190 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Svalutazioni IAS2)		(1.639)
Altri proventi (oneri) netti			(0)
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		(0)
	Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni		-
	Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti		-
Risultato corrente lordo			342.392
Imposte sul reddito dell'operatività corrente			(114.635)
	Voce 260 - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente		(107.041)
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito relativo al contributo al Fondo di Risoluzione		(3.376)
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)		(4.217)
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)			(684)
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione)		(12.100)
	Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione "Contributo sostegno per ex Banche Venete"		7.852
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)		(653)
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)		4.217
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)			-7.007
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative - Contributo a Fondo di Risoluzione		-10.383
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito relative al Fondo di Risoluzione		3.376
Risultato netto	Voce 290 - Utile (Perdita) d'esercizio		220.066

Prospetto di raccordo tra lo stato patrimoniale riclassificato e lo schema di stato patrimoniale Banca d'Italia

(migliaia di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo		31.12.2017
Attività finanziarie di negoziazione		4
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4
Attività finanziarie valutate al fair value		430
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	430
Attività finanziarie disponibili per la vendita		5.548
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.548
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		34
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	34
Crediti verso banche		3.136.690
	Voce 60 - Crediti verso banche	3.136.690
Crediti verso clientela		41.429.369
	Voce 70 - Crediti verso clientela	41.429.369
Partecipazioni		48
	Voce 100 - Partecipazioni	48
Attività materiali e immateriali		452
	Voce 110 - Attività materiali	452
	+ Voce 120 - Attività immateriali	-
Attività fiscali		479.725
	Voce 130 - Attività fiscali	479.725
Altre voci dell'attivo		217.289
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	1
	+ Voce 150 - Altre attività	217.289
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	-
Totale attività	Totale dell'attivo	45.269.590

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo		31.12.2017
Debiti verso banche		41.273.251
	Voce 10 - Debiti verso banche	40.973.198
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione sottoscritti da banche	300.053
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		443.782
	Voce 20 - Debiti verso clientela	443.071
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	300.764
	- Voce 30 - Titoli in circolazione sottoscritti da banche	(300.053)
Passività finanziarie di negoziazione		74
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	74
Passività fiscali		33.342
	Voce 80 - Passività fiscali	33.342
Altre voci del passivo		981.540
	Voce 100 - Altre passività	901.373
	+ Voce 60 - Derivati di copertura	80.167
Fondi a destinazione specifica		75.570
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	19.343
	Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri	56.227
Capitale		992.043
	Voce 180 - Capitale	992.043
Sovrapprezzi di emissione		442.648
	Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	442.648
Riserve (al netto delle azioni proprie)		851.287
	Voce 160 - Riserve	851.287
Riserve da valutazione		(44.014)
	Voce 130 - Riserve da valutazione	(44.014)
Utile (Perdita) d'esercizio		220.066
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	220.066
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	45.269.590

ELENCO PRINCIPI CONTABILI OMOLOGATI ALLA DATA DI CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI E PUBBLICATI SINO AL 31 DICEMBRE 2017

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2173/2015 - 2343/2015 - 2441/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*) - 1988/2017 (*)
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016 (*)
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 - 2067/2016 (*)
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016 (*) - 1987/2017 (*)
IFRS 16 Leasing	1986/2017 (**)
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013 - 1990/2017
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 1905/2016 (*)
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*) - 1989/2017
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 - 2113/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1905/2016 (*)
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 - 2343/2015
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 - 2067/2016 (*)
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015
IAS 28 Partecipazioni in società collegate e Joint Venture	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 - 1703/2016 - 2067/2016 (*)
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015

(*)Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2018.

(**)Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2019.

Elenco dei servizi forniti dalla società di revisione e dalle entità appartenenti alla rete della società di revisione (informativa resa ai sensi dell'art.149 – duodecies del Regolamento Emittenti Consob)

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob, si riportano nella tabella che segue le informazioni riguardanti i corrispettivi erogati a favore della società di revisione KPMG S.p.A. ed alle società appartenenti alla stessa rete per i seguenti servizi:

1. Servizi di revisione che comprendono:
 - l'attività di controllo dei conti annuali finalizzata all'espressione di un giudizio professionale;
 - l'attività di controllo dei conti infrannuale.
2. Servizi di attestazione che comprendono incarichi con cui il revisore valuta uno specifico elemento, al cui determinazione è effettuata da un altro soggetto che ne è responsabile, attraverso opportuni criteri, al fine di esprimere una conclusione che fornisca al destinatario un grado di affidabilità in relazione a tale specifico elemento.
3. Servizi di consulenza fiscale.
4. Altri servizi che comprendono incarichi di natura residuale.

I corrispettivi esposti in tabella, di competenza dell'esercizio 2017, sono quelli contrattualizzati, comprensivi di eventuali indicizzazioni (ma non anche di spese vive, dell'eventuale contributo di vigilanza e di IVA).

Non sono inclusi, come da disposizione citata, i compensi riconosciuti ad eventuali revisori secondari o a soggetti delle rispettive reti.

	(migliaia di euro)
	2017
Servizi di revisione contabile ⁽¹⁾	913
Servizi di attestazione	-
Servizi di consulenza fiscale	-
Altri servizi	-
Totale	913

(1) I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della situazione semestrale, la revisione limitata al 30 settembre e la verifica della regolare tenuta della contabilità.

Stato patrimoniale e Conto economico di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2016

Ai sensi dell'art. 2497-bis c.c. si riportano gli schemi al 31 dicembre 2016 di Intesa Sanpaolo S.p.A., società che esercita su Mediocredito Italiano attività di direzione e coordinamento

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2016	31.12.2015	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	6.213.061.883	7.477.547.444	-1.264.485.561	-16,9
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	19.577.097.879	22.971.959.692	-3.394.861.813	-14,8
30. Attività finanziarie valutate al fair value	371.284.919	355.523.001	15.761.918	4,4
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	38.982.566.972	29.794.218.699	9.188.348.273	30,8
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	334.833.432	298.870.548	35.962.884	12,0
60. Crediti verso banche	126.634.511.488	122.044.376.484	4.590.135.004	3,8
70. Crediti verso clientela	200.548.518.866	186.426.949.651	14.121.569.215	7,6
80. Derivati di copertura	5.720.102.749	6.386.635.076	-666.532.327	-10,4
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	160.047.319	66.239.334	93.807.985	
100. Partecipazioni	30.589.126.130	28.581.589.307	2.007.536.823	7,0
110. Attività materiali	2.758.072.076	2.867.522.439	-109.450.363	-3,8
120. Attività immateriali	2.378.906.198	2.343.076.036	35.830.162	1,5
di cui:				
- avviamento	858.532.215	820.300.337	38.231.878	4,7
130. Attività fiscali	10.588.545.954	10.383.106.634	205.439.320	2,0
a) correnti	2.562.704.416	2.422.549.173	140.155.243	5,8
b) anticipate	8.025.841.538	7.960.557.461	65.284.077	0,8
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.758.409.444	6.728.550.675	29.858.769	0,4
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.365.205	1.152.500	212.705	18,5
150. Altre attività	2.834.453.572	2.361.327.188	473.126.384	20,0
Totale dell'attivo	447.692.494.642	422.360.094.033	25.332.400.609	6,0

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016	31.12.2015	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	139.035.582.228	125.517.148.598	13.518.433.630	10,8
20. Debiti verso clientela	147.364.280.391	124.245.111.940	23.119.168.451	18,6
30. Titoli in circolazione	84.823.937.105	99.444.916.462	-14.620.979.357	-14,7
40. Passività finanziarie di negoziazione	16.669.826.899	15.920.938.735	748.888.164	4,7
50. Passività finanziarie valutate al fair value	7.966.878	4.435.126	3.531.752	79,6
60. Derivati di copertura	6.517.246.619	5.960.365.528	556.881.091	9,3
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica				
70. (+/-)	528.416.248	679.681.792	-151.265.544	-22,3
80. Passività fiscali	811.518.875	745.320.093	66.198.782	8,9
a) correnti	189.891.442	86.147.032	103.744.410	
b) differite	621.627.433	659.173.061	-37.545.628	-5,7
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.761.906.598	4.134.660.256	1.627.246.342	39,4
110. Trattamento di fine rapporto del personale	736.374.747	644.926.449	91.448.298	14,2
120. Fondi per rischi ed oneri	1.947.847.258	1.866.409.239	81.438.019	4,4
a) quiescenza e obblighi simili	835.550.285	700.186.372	135.363.913	19,3
b) altri fondi	1.112.296.973	1.166.222.867	-53.925.894	-4,6
130. Riserve da valutazione	-425.109.781	-258.215.809	166.893.972	64,6
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	2.117.321.664	877.201.768	1.240.119.896	
160. Riserve	3.816.072.856	3.576.534.339	239.538.517	6,7
170. Sovrapprezzi di emissione	27.507.513.386	27.507.513.386	-	-
180. Capitale	8.731.984.116	8.731.874.498	109.618	-
190. Azioni proprie (-)	-19.708.272	-17.013.442	2.694.830	15,8
200. Utile (perdita) d'esercizio	1.759.516.827	2.778.285.075	-1.018.768.248	-36,7
Totale del passivo e del patrimonio netto	447.692.494.642	422.360.094.033	25.332.400.609	6,0

Conto economico

Voci	2016	2015	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.580.673.834	6.772.110.686	-191.436.852	-2,8
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.066.869.038	-4.640.072.877	-573.203.839	-12,4
30. Margine di interesse	2.513.804.796	2.132.037.809	381.766.987	17,9
40. Commissioni attive	3.482.123.330	3.167.485.078	314.638.252	9,9
50. Commissioni passive	-653.990.646	-491.334.089	162.656.557	33,1
60. Commissioni nette	2.828.132.684	2.676.150.989	151.981.695	5,7
70. Dividendi e proventi simili	1.845.156.349	2.937.048.614	-1.091.892.265	-37,2
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-106.060.586	-110.074.386	-4.013.800	-3,6
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-25.210.954	-10.043.733	15.167.221	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	129.989.209	322.281.263	-192.292.054	-59,7
a) crediti	-52.084.805	7.893.992	-59.978.797	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	208.575.050	373.399.821	-164.824.771	-44,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-26.501.036	-59.012.550	-32.511.514	-55,1
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	12.975.097	420.122	12.554.975	
120. Margine di intermediazione	7.198.786.595	7.947.820.678	-749.034.083	-9,4
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.788.042.361	-813.940.527	974.101.834	
a) crediti	-1.586.917.634	-856.342.428	730.575.206	85,3
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-231.780.004	-70.550.233	161.229.771	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	66.662	-23.908	90.570	
d) altre operazioni finanziarie	30.588.615	112.976.042	-82.387.427	-72,9
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.410.744.234	7.133.880.151	-1.723.135.917	-24,2
150. Spese amministrative:	-5.115.466.013	-4.724.790.326	390.675.687	8,3
a) spese per il personale	-2.576.593.491	-2.288.800.007	287.793.484	12,6
b) altre spese amministrative	-2.538.872.522	-2.435.990.319	102.882.203	4,2
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-107.838.666	-263.922.560	-156.083.894	-59,1
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-124.302.815	-131.646.537	-7.343.722	-5,6
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-2.521.643	-2.637.300	-115.657	-4,4
190. Altri oneri/proventi di gestione	246.791.642	699.366.514	-452.574.872	-64,7
200. Costi operativi	-5.103.337.495	-4.423.630.209	679.707.286	15,4
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-315.403.030	-115.286.115	200.116.915	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	324.620.741	66.480.152	258.140.589	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	316.624.450	2.661.443.979	-2.344.819.529	-88,1
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	368.110.138	-22.685.664	390.795.802	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	684.734.588	2.638.758.315	-1.954.023.727	-74,1
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	1.074.782.239	139.526.760	935.255.479	
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	1.759.516.827	2.778.285.075	-1.018.768.248	-36,7